

Editoriale

Alessandro Reposi

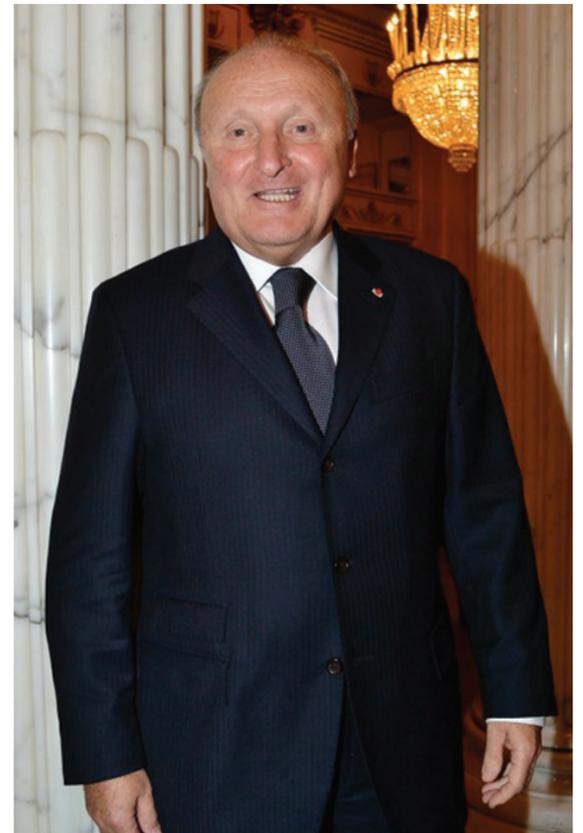
Un sorriso di speranza dai nostri oratori

E' un'estate difficile. Ci siamo lasciati alle spalle, fortunatamente, il periodo peggiore dell'emergenza Covid-19. Ma l'allarme non è cessato, perché il virus continua a circolare. Il rispetto delle misure di prevenzione è necessario per non far crescere nuovamente i contagi. In una situazione che resta complessa, la vita è comunque ricominciata. Hanno riaperto le loro porte anche gli oratori della Diocesi di Pavia.

Non era possibile, nelle attuali condizioni, allestire i soliti Grest con presenze da record. Ma seppure con numeri doverosamente limitati, è stata una bella esperienza. In queste settimane sulle pagine de "il Ticino" vi abbiamo raccontato, tra immagini e testimonianze, l'avventura di "Summer-life". Dai nostri oratori si è diffuso un sorriso di speranza che infonde coraggio nel cammino verso un futuro ancora con troppe incognite. E' stato bello vedere di nuovo bambini e ragazzi insieme, dopo le lunghe settimane trascorse in casa durante il lockdown. E con loro anche i sacerdoti, gli animatori e i volontari che si sono messi al servizio delle comunità per igienizzare ogni giorno gli ambienti. Va sottolineato il grande senso di responsabilità delle nostre parrocchie che hanno fatto tutto il possibile per non lasciare un'estate "vuota", nonostante l'emergenza sanitaria. Non era semplice organizzare le attività in così poco tempo, rispettando le norme anti-Coronavirus. I nostri oratori ci sono riusciti. Ai sacerdoti e a tutti coloro che hanno operato insieme a loro per accogliere "in sicurezza" bambini e ragazzi, va il nostro grazie di cuore.

Test sierologici anti-Covid, indagati i vertici amministrativi del San Matteo e della Diasorin

Pavia, la Fondazione presieduta da Aldo Poli dice "sì" a Banca Intesa



L'ok nella speranza dell'arrivo di 26,5 milioni di euro



Pavia, il Vescovo Corrado in visita a Campi Estivi della città: apprezzamento per gli oratori che hanno ospitato bambini e ragazzi. Le esperienze del Ss.Crocifisso e di Pieve Porto Morone

pagg. 26/33

Sanità

Maugeri, bonus a 400 dipendenti di Pavia e Montescano per la cura al Covid-19

Clero

Le nomine decise dal Vescovo Corrado Sanguineti per le parrocchie della Diocesi

L'intervista

Antonio Giorgi racconta la storia di successo dell'azienda di famiglia: "Vini di qualità e cura dell'immagine"

Casa

L'Aler consegna 16 alloggi al Comune di Pavia per l'assegnazione. A Lodi 10 unità diventano case per gli studenti

Economia

L'Associazione Artigiani di Pavia compie 10 anni di vita. Intervista al segretario generale Massimo Corbella

Territorio

Il sindaco Fabio Zucca: "La tangenziale di Belgioioso? Siamo al lavoro. Bollette Tari: ecco la verità"


 RISO CUSARO®
DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540

Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it

info@riseriacusaro.it

Oltre alla telesorveglianza attivato anche un numero verde al quale rivolgersi in caso di necessità

Emergenza caldo, il piano di Ats Pavia per anziani e persone fragili

L'Ats di Pavia ha varato il "Piano caldo 2020" con azioni e consigli utili soprattutto a tutela delle persone più fragili, anziani e bambini. Una serie di interventi che devono fare i conti anche con l'emergenza da Covid-19 che, come spiega il direttore generale Mara Azzi, "rende necessaria un'attività di prevenzione particolarmente attenta, con una rimodulazione delle azioni di protezione che storicamente attiviamo per tener conto del rischio legato all'evoluzione dell'epidemia". "Secondo i modelli previsionali - continua la dottoressa Azzi -, l'estate in corso sarà particolarmente calda e secca: obiettivo primario del nostro intervento sarà dunque quello di mantenere la persona fragile nella propria abitazione il più a lungo, anche come risposta all'epidemia, nelle migliori condizioni possibili e attivando tutte le risorse presenti sul territorio, così da garantire un percorso assistenziale completo". Fondamentale la stretta collaborazione tra Ats, amministrazioni locali e medici di medicina generale: la provincia di Pavia infatti vede la presenza della popolazione più anziana in Regione Lombardia. Gli assistiti ultrasettantacinquenni in provincia di Pavia sono circa 72.000, pari al 13,5% della popolazione assistita e sono in carico a 376 medici di medicina generale. Gli assistiti pavesi ultrasettantacinquenni residenti presso una casa di riposo sono cir-



ca 5.000. I bambini di età inferiore ad 1 anno sono circa 3.516, in carico a 60 pediatri di libera scelta. La zona di maggior concentrazione di anziani è l'Oltrepò Pavese con una percentuale di ultrasettantacinquenni del 16% circa rispetto alla popolazione generale. Una prima fase del "Piano caldo" di Ats Pavia prevede l'individuazione degli assistiti fragili secondo i criteri indicati da Regione Lombardia. Nella provincia pavese, sono state individuate 3.526 persone bisognose di un'assistenza particolare, tra cui 3.245 assistiti anziani con età uguale o superiore a 75 anni. "Per tutte le persone se-

gnalate dai Comuni e dai medici di medicina generale come ad 'alto rischio' - afferma Mara Azzi -, Ats attiverà una centrale di telesorveglianza, così da tenere monitorate telefonicamente le condizioni di salute durante tutto il periodo estivo. Se dovessero emergere problemi, provvederemo ad attivare immediatamente tutta la rete territoriale in funzione dei problemi che dovessero emergere". Sul sito web e sui canali social di Ats Pavia, è disponibile un opuscolo informativo relativo ai sintomi legati a temperature ed umidità eccessive con consigli comportamentali e

nutrizionali utili a prevenirli. Sono stati attivati inoltre il numero verde 800034933 (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18; week-end e festivi dalle ore 9 alle ore 17) e una casella di posta elettronica dedicate. Infine si ricorda che è disponibile una applicazione (App) per dispositivi elettronici "mobile" denominata "Caldo e Salute" messa a punto dal Piano Operativo Nazionale per la Prevenzione degli Effetti del Caldo sulla Salute del Ministero della Salute - CCM. Per ulteriori informazioni: emergenzacaldo@ats-pavia.it www.ats-pavia.it

Scuole d'infanzia e asili nido comunali: si rischia lo stato di agitazione per i "Ros"

Tagliato il cosiddetto "Recupero Ore Straordinarie": UIL FPL minaccia lo sciopero

"Siamo pronti alla mobilitazione, stiamo solo valutando se farla ora oppure direttamente a settembre. E non è tutto: ci stiamo muovendo anche per una class action per appropriazione indebita contro la dirigente del settore istruzione del Comune Ivana dello Iacono che ha stabilito il taglio dei 'ROS'". Così Maurizio Poggi, segretario provinciale Uil Funzione Pubblica sulla decisione, da parte della dirigenza del settore istruzione comunale di non tenere conto, nei confronti delle insegnanti delle scuole materne e dell'infanzia, dei cosiddetti "ROS", sotto la cui sigla si indica il Recupero delle Ore Straordinarie che il personale svolge durante l'anno. "La questione va chiarita il prima possibile - dice Poggi - le insegnanti di solito vanno in ferie ad agosto, le ore di luglio vengono normalmente impiegate nell'aggiornamento individuale, termine con il quale si indicano gli studi e gli approfondimenti che le maestre portano avanti nei momenti di chiusura delle scuole; anche perché negli ultimi anni la gestione dei centri estivi veniva affidata alle cooperative. Durante l'anno il personale può scegliere se coprire eventuali assenze di colleghe accettando di fare ore di straordinario regolarmente timbrate e autorizzate, i 'ROS', appunto, che si accumulano. Da aprile le insegnanti hanno avviato numerose attività di smartworking a causa del Covid per essere sempre di supporto alle famiglie. Lo scorso 3 luglio, a sorpresa, la dirigente ha annunciato che i turni compensativi accumulati sarebbero diventati in automatico aggiornamento individuale, tagliando di fatto i 'ROS' a chi aveva scelto di fare ore straordinarie. E' una decisione iniqua e pure antiggiuridica".



Maurizio Poggi



Ivana dello Iacono

Ciocca: "Vittoria? I soldi del Recovery Fund non sono regalati"

"A poche ore dal raggiungimento di un accordo dopo 4 giorni di Consiglio europeo e 5 mesi di incontri sento parlare di grande vittoria per l'Italia - ha dichiarato l'euro-parlamentare pavese Angelo Ciocca (nella foto) - A tal proposito vorrei fare un paio di precisazioni. Le risorse di cui beneficerà l'Italia non arriveranno prima di giugno 2021 quando forse sarà già tardi per famiglie, imprese e partite IVA e si tratterà comunque di soldi in prestito che andranno ridati. Il finanziamento inoltre avverrà anche attraverso le tanto declamate nuove risorse europee che altro non sono se non un sinonimo di tasse europee. La prima che verrà attivata sarà quella sulla plastica, che colpirà pesantemente la produzione italiana. Queste risorse - aggiunge Ciocca - saranno inoltre soggette a forti condizioni, l'Italia come gli altri Paesi UE dovrà presentare dei piani di riforme che dovranno ricevere l'ok di Bruxelles e qualora uno Stato membro dovesse ritenere che le nostre riforme non siano sufficienti o in linea con quanto stabilito potrà chiedere al Consiglio europeo di sospendere i fondi al nostro Paese. La nostra paura è quindi che l'Europa intervenga a gamba tesa cancellando quota 100 o imponendo una patrimoniale. Questo accordo rappresenta una sconfitta europea dove gli unici vincitori sono i Paesi del nord che vedono un ulteriore sconto per 26 miliardi al loro contributo europeo mentre l'Italia perde ogni anno 5 miliardi tra dare e avere."



La vignetta

Una vignetta per riflettere o semplicemente sorridere sui fatti di attualità. Ce la propone Giuseppe Ciampi, appassionato vignettista di Garlasco. In realtà Giuseppe si diletta con i disegni ma è un abile decoratore e restauratore ed ha lavorato anche in molte chiese del pavese e del milanese. E' contattabile alla mail ciampidecorazioni@gmail.com e al numero 347/3845777. La vignetta della settimana ci ricorda, in questo periodo di vacanze, l'importanza di rispettare il mare e i suoi "abitanti".



L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Siamo a Lizzano (Taranto). Il parroco della Chiesa di San Nicola, don Giuseppe Zito, ha organizzato "un S. Rosario per difendere la famiglia dalle insidie che la minacciano, tra cui il disegno di legge contro la transomofobia". L'iniziativa è perfettamente in linea con il comunicato della Conferenza Episcopale Italiana, preoccupata dei risvolti antidemocratici che tale legge comporta, che coinvolgono il diritto di

Prove tecniche di dittatura

libertà di parola e il diritto di professione di fede religiosa. Ma tant'è. Durante il rosario viene organizzata davanti alla Chiesa una manifestazione in difesa dei diritti di omosessuali e transessuali, a cui partecipa anche il Sindaco di Lizzano, Antonella D'Oria. Per evitare schiamazzi di disturbo del Rosario e contatti tra chi sta dentro la Chiesa e chi sta fuori, si interpongono i Carabinieri. A quel punto il Sindaco dà in escandescenze, pretendendo che i Carabinieri "prendano i nomi di chi sta dentro la Chiesa". (In merito c'è un filmato apparso sui social). In piazza è presente anche la scrittrice Francesca

Cavallo, che si dice "orgogliosa di Lizzano" in quanto questa sarebbe "una bella storia di cittadinanza attiva e di sana partecipazione democratica". Quindi i "democratici" hanno tutto il diritto di disturbare il popolo che prega - non all'aperto, bensì dentro la Chiesa -, pretendendo inoltre che i Carabinieri prendano i nomi di coloro che pregano. Se ci voleva una prova di ciò che succederà se la legge verrà approvata, Lizzano ne è testimonial. Neanche in Chiesa i Cristiani saranno liberi di professare la loro fede e le loro convinzioni. Per essi sono previste sanzioni non solo pecuniarie, ma anche carce-

rie: si va da 6 anni di reclusione a risarcimenti astronomici, dai lavori forzati gratuiti presso associazioni Lgbt al ritiro della patente, del passaporto, di ogni documento valido per l'espatrio e della licenza di caccia. Una volta scontata la condanna, il denunciato "per discriminazione per orientamento sessuale" dovrà osservare il coprifuoco, rientrando a casa al tramonto. Il disegno di legge Zan-Scalfarotto-Boldrini, come si vede, preannuncia prove tecniche di dittatura, che a Lizzano trovano pronto riscontro. Oggi non c'è più il marxismo a far paura. Il marxismo faceva paura perché aveva una sua

cupa grandezza. Oggi invece c'è il politicamente corretto. Che, se non fosse un vero incubo, sarebbe una barzelletta - e pure poco ridicola. Si abbattono e si imbrattano statue dei personaggi della Storia passata, si stracciano pagine di Dante, di Shakespeare, di Torquato Tasso, si brucia la Bibbia, e il tutto perché? In nome di che cosa? Se un personaggio non è razzista, non è trans omofobo, non è islamofobo - e chi più ne ha più ne metta, via via elencando tutto ciò che non è -, ma non sa dire più che cos'è, è di per sé un grande? Sono paragonabili ai De Gasperi, ai Fanfani, ai Moro, ai Togliatti, ai Berlinguer co-



storico che propongono queste leggi e i parlamentari che forse le voteranno?...Viene da scrollare la testa e sospirare...«Mala tempora curant, sed peiora parantur. Corrono tempi brutti, ma se ne preparano di peggiori».

Il Papa all'Angelus: "Vicino a chi soffre per la pandemia"

"In questo tempo in cui la pandemia non accenna ad arrestarsi, desidero assicurare la mia vicinanza a quanti stanno affrontando la malattia e le sue conseguenze economiche e sociali". Sono le parole pronunciate dal Papa al termine dell'Angelus di domenica 19 luglio. "Il mio pensiero va specialmente a quelle popolazioni, le cui sofferenze sono aggravate da situazioni di conflitto", ha proseguito Francesco. "Sulla scorta di una recente Risoluzione del Consiglio di sicurezza del-

le Nazioni Unite, rinnovo l'appello ad un cessate-il-fuoco globale e immediato, che permetta la pace e la sicurezza indispensabili per fornire l'assistenza umanitaria necessaria". "In particolare, seguo con preoccupazione il riaccendersi, nei giorni scorsi, delle tensioni armate nella regione del Caucaso, tra Armenia e Azerbaigian", ha precisato il Papa: "Mentre assicuro la mia preghiera per le famiglie di coloro che hanno perso la vita durante gli scontri, auspico che, con l'impegno della

Comunità internazionale e attraverso il dialogo e la buona volontà delle parti, si possa giungere ad una soluzione pacifica duratura, che abbia a cuore il bene di quelle amate popolazioni". "Anche oggi il terreno è devastato da tanti diserbanti e pesticidi, che alla fine fanno pure male sia all'erba, che alla terra e alla salute", ha aggiunto il Papa commentando la presenza della "zizzania" nel nostro mondo. "Bisogna aspettare il momento della mietitura", l'invito alla pazienza da piaz-

za San Pietro, sulla scorta del Vangelo: "Solo allora si separeranno e la zizzania sarà bruciata". "Accanto a Dio - il padrone del campo - che sparge sempre e solo semente buona, c'è un avversario, che sparge la zizzania per ostacolare la crescita del grano", ha spiegato Francesco: "Il padrone agisce apertamente, alla luce del sole, e il suo scopo è un buon raccolto; l'altro, l'avversario, invece, approfitta dell'oscurità della notte e opera per invidia, per ostilità, per rovinare tutto".

L'accusato può chiedere al Papa la dispensa dal suo stato di chierico. Norme per le Diocesi

Il vademecum della "Congregazione della Dottrina della Fede" sugli abusi

"Una sorta di manuale, che dalla notizia criminis alla definitiva conclusione della causa intende prendere per mano e condurre passo passo chiunque si trovi nella necessità di procedere all'accertamento della verità nell'ambito dei delitti sopra menzionati". È il Vademecum della Congregazione per la dottrina della fede "su alcuni punti di procedura nel trattamento dei casi di abuso sessuale di minori commessi da chierici. Il nuovo documento "non è testo normativo, non innova la legislazione in materia, ma si propone di rendere più chiaro un percorso", si legge nell'introduzione. Destinatari: "gli ordinari e agli operatori del diritto che si trovano nella necessità di dover tradurre in azioni concrete la normativa canonica circa i casi di abuso sessuale di minori compiuti da chierici". Da ora in poi, dunque, le diocesi, gli Istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica, le Conferenze episcopali e le diverse circoscrizioni ecclesiastiche potranno contare su uno strumento in più, che verrà aggiornato periodicamente, per combattere una "ferita profonda e dolorosa che domanda di essere guarita".

Verifica delle informazioni. In materia di pedofilia, per "notitia criminis" si intende "qualunque informazione su un possibile delitto che giunga in



qualunque modo all'Ordinario o al Gerarca": "non è necessario che si tratti di una denuncia formale", si precisa nel testo, in cui si raccomanda "molta cautela" qualora la notizia del delitto provenga da fonte anonima ma si raccomanda di non scartare a priori quelle denunce che appaiono, ad una prima impressione, incerte o dubbie. Per quanto riguarda la notizia di un atto di pedofilia commesso da un chierico appresa in confessione, "è posta sotto lo strettissimo vincolo del sigillo sacramentale": "Occorrerà pertanto che il confessore che, durante la celebrazione del Sacramento, viene informato di un delictum gravius, cerchi di convincere il penitente a

rendere note le sue informazioni per altre vie, al fine di mettere in condizione di operare chi di dovere", la disposizione del testo.

Collaborazione tra Chiesa e Stato. "Anche in assenza di un esplicito obbligo normativo, l'autorità ecclesiastica presenti denuncia alle autorità civili competenti ogni qualvolta ritenga che ciò sia indispensabile per tutelare la persona offesa o altri minori dal pericolo di ulteriori atti delittuosi". È l'orientamento del Vademecum, in cui si danno indicazioni molto dettagliate su come svolgere l'indagine previa canonica, che "deve essere svolta indipendentemente dall'esistenza di una corrispondente indagine da parte delle autorità civili" e va svolta "nel rispetto delle leggi civili di ogni Stato". Quanto all'obbligo di dell'Ordinario o del Gerarca di "dare comunicazione alle autorità civili della notizia di delicto ricevuta e dell'indagine previa aperta", per il dicastero pontificio i principi applicabili sono due: "si devono rispettare le leggi dello Stato; si deve rispettare la volontà della presunta vittima, sempre che essa non sia in contrasto con la legislazione civile e incoraggiando l'esercizio dei suoi doveri e diritti di fronte alle autorità statali, avendo cura di conservare traccia documentale di tale suggerimento, evitando ogni forma dissuasiva nei confronti della presunta vittima".

Rispetto per le vittime. "Le autorità ecclesiastiche devono impegnarsi affinché la presunta vittima e la sua famiglia siano trattati con dignità e rispetto, e devono offrire loro accoglienza,

ascolto e accompagnamento, anche tramite specifici servizi, nonché assistenza spirituale, medica e psicologica, a seconda del caso specifico". Nel Vademecum, si definisce "assolutamente necessario" evitare "ogni atto che possa essere interpretato dalle presunte vittime come un ostacolo all'esercizio dei loro diritti civili di fronte alle autorità statali". "Là dove esistano strutture statali o ecclesiastiche di informazione e appoggio alle presunte vittime, o di consulenza per le autorità ecclesiastiche, è bene fare riferimento anche ad esse", la raccomandazione del testo diffuso.

No al trasferimento. "È da evitare la scelta di operare semplicemente un trasferimento d'ufficio, di circoscrizione, di casa religiosa del chierico coinvolto, ritenendo che il suo allontanamento dal luogo del presunto delitto o dalle presunte vittime costituisca soddisfacente soluzione del caso", il monito. Quanto alla terminologia, si consiglia di non usare l'espressione "sospensione a divinis" per i chierici che commettono gli abusi: la sanzione in questione, infatti, è quella di divieto o proibizione di esercizio del ministero.

Diritto dell'accusato. "Fin da quando si ha la notizia di delicto, l'accusato ha diritto di presentare domanda di essere dispensato da tutti gli oneri connessi con il suo stato di chierico, compreso il celibato, e, contestualmente, dagli eventuali voti religiosi". È uno dei diritti del chierico accusato, che ha la possibilità di scrivere una apposita domanda rivolta al Santo Padre, il quale ha la facoltà di concedere la dispensa.

Mons. Cevolotto nuovo vescovo a Piacenza

Il Papa ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Piacenza-Bobbio presentata da mons. Gianni Ambrosio e ha nominato vescovo della medesima diocesi di Piacenza-Bobbio mons. Adriano Cevolotto, del clero della diocesi di Treviso, finora vicario generale della medesima diocesi. Ne dà notizia la Sala Stampa della Santa Sede. Mons. Cevolotto è nato a Treviso il 29 aprile 1958. Nel 1969 è entrato nel seminario minore vescovile, dove ha compiuto l'intero cammino formativo e di studi in vista del sacerdozio. È stato ordinato presbitero per la diocesi di Treviso il 26 maggio 1984. Ha conseguito la licenza in Teologia Sistemica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. È stato per due anni vicario parrocchiale ed educatore nel Seminario vescovile. Dal 1998 al 2000 è stato delegato per la formazione dei giovani sacerdoti e dal 2000 al 2005 rettore del Seminario vescovile; dal 2005 al 2010 parroco di Santa Maria della Pieve, a Castelfranco Veneto; dal 2010 al 2014 arciprete-abate della parrocchia di San Liberale nella stessa città. Dal 2014 è vicario generale della diocesi di Treviso. Ha insegnato Teologia sacramentaria per alcuni anni allo Studio teologico del Seminario vescovile di Treviso.



L'agenda del Vescovo

Venerdì 24 Luglio
Mattino Udienze

Sabato 25 Luglio
Mattino Udienze

Martedì 4 Agosto
Mattino Udienze

Mercoledì 5 Agosto
Mattino Udienze

Venerdì 7 Agosto
18.30 S. Messa in Cattedrale per 75° CSI



NOMINE VESCOVILI

Don Stefano Penna è stato nominato parroco della Parrocchia cittadina dello Spirito Santo. Lascia la parrocchia di Torre d'Isola che ha servito per dieci anni. Don Vittorino Vigoni, che ha guidato per trentasei anni la parrocchia dello Spirito Santo, conclude il suo servizio pastorale come parroco.



Don Rosario Chirico, attualmente parroco di San Carlo Borromeo, assume la cura pastorale anche della Parrocchia cittadina di San Pietro Apostolo. Subentra a don Gabriele Pelosi che, dopo aver guidato questa comunità parrocchiale per quindici anni, continua il suo servizio a San Pietro Apostolo come collaboratore pastorale.



Don Patrizio Faggio è stato nominato parroco della Parrocchia di Torre d'Isola. Lascia la parrocchia di San Teodoro che ha servito per tre anni.



Don Emilio Carrera è stato nominato amministratore parrocchiale della Parrocchia cittadina di San Teodoro. Lascia la Parrocchia di San Lanfranco che ha servito per ventuno anni.



Diocesi Online
La Diocesi di Pavia sui canali social

diocesi_di_pavia
Parrocchia Sacra Famiglia, Pavia

Visualizza i dati statistici Promuovi

Piace a **stefania_gandini** e altre persone

diocesi_di_pavia Segni di #speranza #amicizia e stare insieme dagli #oratori delle nostre #parrocchie! #ragazzi #musica #estate2020 #hope #hopetogether

Una volta conclusa l'indagine previa, gli atti vanno consegnati alla Commissione per la Dottrina della fede, alla quale spetta la decisione di procedere o meno al processo penale, che può essere giudiziale o extragiudiziale. La procedura

relativa ai casi gravissimi, invece, "si conclude con una decisione diretta del Sommo Pontefice e prevede comunque che, anche se il compimento del delitto è manifesto, all'accusato sia garantito l'esercizio del diritto di difesa".

L'ex vicesindaco della Giunta Depaoli "emigra" dal Pd al partito di Carlo Calenda e rimprovera a Nicola Zingaretti di essere in sudditanza rispetto ai 5Stelle

Angela Gregorini passa all' "Azione"

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Se n'è andata senza sbattere la porta. Ci riferiamo ad Angela Gregorini, ex vicesindaco di Pavia (PD) con la giunta presieduta da Massimo Depaoli, ora transitata ad Azione, il partito di Carlo Calenda. Angela Gregorini, laureata in giurisprudenza, vice presidente del consiglio comunale, libera professionista nel settore della formazione e dell'inserimento lavorativo, particolarmente qualificata nel settore disabili (legge 68), coniugata con il professor Paolo Pintacuda del dipartimento di studi umanistici dell'Università di Pavia (letteratura spagnola), ha annunciato i suoi nuovi orizzonti politici a palazzo Mezzabarba in una conferenza stampa sabato scorso, confortata da Riccardo Casarini, coordinatore provinciale di Azione, e da Matteo Richetti, senatore. Noi abbiamo preferito un'intervista a quattro tocchi.

Quali sono i principali valori in cui crede e le più im-

portanti cose realizzate per la città? Di lei si era parlato come candidato sindaco del PD, poi le hanno preferito Cristiani, pesantemente sconfitta. Delusa?

"Le mie priorità sono la scuola, il lavoro e l'ambiente. Da vicesindaco ha condotto una importante campagna contro il gioco d'azzardo portando Pavia ad essere modello italiano nella lotta alla dipendenza".

Nell'attuale schieramento politico cosa la unisce/divide dal Pd?

"A Palazzo Mezzabarba continuerò a fare opposizione a questa giunta leghista e questo mi unisce al Pd e alle altre forze di opposizione con cui continuerò a collaborare".

Cosa non va nell'azione di governo penta-partito Conte?

"Nel governo Conte non condivido la posizione del Pd che è di sudditanza rispetto ai 5 stelle. Il Pd ha sostenuto politiche populiste come quella del reddito di cittadinanza pur consapevole del fatto che si tratta di una misura assistenziale che non serve assolutamente per aiuta-

Ecco alcuni commenti di esponenti del PD

Giuliano Ruffinazzi: "Sono molto dispiaciuto per questa sua decisione. Mi ha molto sorpreso".

Ilaria Cristiani: "Ci spiace molto per questa decisione che evidentemente deriva da questioni che nulla hanno a che fare con la politica cittadina. Siamo certi che continueremo a collaborare proficuamente con Gregorini sui banchi del consiglio comunale di Pavia".

Sergio Maggi: "Rispetto questa decisione, ma non la condivido. Le critiche e le lotte si fanno all'interno del partito".

re le persone a trovare lavoro. Il Pd quando governava Salvini ha criticato, giustamente, i decreti sicurezza ma, una volta al governo non ha mosso un dito per cambiarli. Sulla scuola, punto che per me è assolutamente prioritario, ha assecondato l'azione di un ministro incompetente che ha messo in ginocchio e nell'incertezza milioni di italiani fra famiglie ed alunni".

Per il rilancio di Pavia a cosa puntare?

"Pavia è una cittadina con moltissime potenzialità dove le

persone, come me, scelgono di vivere perché a misura d'uomo. Per renderla più bella e accogliente le priorità sono il decoro, la mobilità dolce e la capacità di sfruttare il rapporto fra l'Università, l'innovazione e la creazione di nuove imprese e start up".

Ultimi 3 libri letti?

"Leoni di Sicilia" di Stefania Auci, "Acciaio", romanzo di Silvia Avallone, "Orizzonti Selvaggi" di Carlo Calenda.

La famiglia è costituita da un uomo e una donna e se vengono dei figli?



Angela Gregorini con Matteo Richetti

"La famiglia è il luogo in cui persone che si amano e condividono gioie e dolori. Sono favorevole al matrimonio fra persone omosessuali. Io sono liberale e convinta che non esista un unico modello di famiglia. Considerare un reato la famiglia non composta da un uomo e una donna va contro i miei principi di tolleranza".

Però lei, chi dice "una famiglia è solo composta da un uomo e una donna", potrebbe incorrere in un reato, domani, alla luce di un recente disegno di legge

proposto da due parlamentari del PD e da un esponente di Italia Viva?

"Come le dicevo io sono contraria a tutte le forme di coartazione della libertà di conseguenza ritengo corretto punire chi sosterrà in pubblico o per iscritto che la famiglia esiste solo tra uomo e donna perché ritengo sia una forma di discriminazione". Personalmente non sono convinto della sua affermazione e la storia degli ultimi 200mila anni (a partire dalla comparsa dell'homo sapiens) ce lo insegna.



Gianni Quartiroli

Un personaggio dell'imprenditoria pavese ha avuto il giusto riconoscimento per l'impegno profuso all'interno di Confindustria Pavia ed ora in Assolombarda. Impegno che si è manifestato soprattutto nel sostegno operativo ed organizzativo alla promozione della cultura di impresa tra i giovani, con l'iniziativa #Pmi Day portata avanti per ben 3 anni. Gianni Quartiroli assume l'incarico di Presidente della Piccola Indu-

elettronica. Per il biennio 2017-2019 è stato già Presidente del Comitato della Piccola Industria di Confindustria Pavia. "Ringrazio tutti i colleghi per la fiducia e, fin da subito, voglio sottolineare il mio impegno a proseguire l'importante lavoro di supporto alla Piccola Industria, avviato da Alessandro Enginoli - ha dichiarato Gianni Quartiroli, Presidente della Piccola Industria di As-

Il pavese Gianni Quartiroli nominato alla presidenza della Pmi di Assolombarda

L'imprenditore della Baselectron di San Martino Siccomario è da anni l'organizzatore del PMI Day di Confindustria Pavia ed ha fatto conoscere ai giovani degli istituti tecnici il mondo dell'impresa con visite guidate alle industrie locali

solombarda -. Nella consapevolezza che oggi, a seguito dell'emergenza Covid che ha colpito con particolare violenza il nostro territorio, le piccole imprese si troveranno a dover affrontare il crollo dell'attività economica lombarda in un clima di grande incertezza futura. Da anni continuiamo a ripeterci che le piccole imprese per essere competitive devono crescere, devono innovarsi, devono investire. In questa direzione, dobbiamo lavorare tutti insieme per promuovere la competitività dell'economia italiana nel suo complesso, che può essere rilanciata solo attraverso un'inflessibile e paziente opera di sostegno all'innovazione e alla digitalizzazione, di liberalizzazione dei mercati, di contenimento dei costi e di riduzione dei tanti, troppi orpelli burocratici che gravano sulle nostre aziende". "A Gianni Quartiroli e alla sua squadra le mie più sentite congratulazioni - ha commentato Alessandro Enginoli -. So-

no certo che il nuovo Presidente, merito delle competenze professionali e delle qualità umane che gli sono da tutti riconosciute, saprà essere all'altezza del ruolo affidatogli. In un momento così difficile per l'economia, occorrerà difendere con determinazione il valore della piccola industria, un asset determinante per il rilancio del futuro produttivo del nostro territorio. A lui, dunque, l'augurio di un buon lavoro con l'auspicio che anche la Piccola Industria di Assolombarda, che già oggi conta quasi 4mila imprese, possa continuare a crescere portando quel contributo di innovazione, di saper fare, di passione, di coraggio e di orgoglio che da sempre rappresenta una grande forza del nostro tessuto produttivo". Tra le priorità indicate da Quartiroli, una stretta collaborazione tra i territori di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia con l'obiettivo di fare sistema e contribuire a promuovere, sempre di più, lo sviluppo

e le vocazioni delle rispettive aree insieme all'attrattività locale e del suo tessuto produttivo. Oltre all'investimento nei processi di digitalizzazione, l'attenzione ai mercati esteri. Resta invariata, fino a fine mandato per il quadriennio 2017-2021, la squadra di Presidenza della Piccola Industria. Ai vicepresidenti già in carica - Pierfabio Garavaglia (Status Srl), Paolo Gerardini (Microsys Srl), Massimo Giovanardi (Giovanardi Spa), Ambra Redaelli (Rollwasch Italiana Spa), Andrea Siano (Argos Spa) si aggiunge Alessandro Enginoli (Biostrada Srl). Ritornando al Pmi Day Quartiroli sottolinea che "quest'anno sarà difficile riorganizzare questo evento. Nelle aziende l'ingresso è infatti limitato, per questioni di sicurezza, ai soli addetti, fornitori e clienti. Esiste poi una certa resistenza alle uscite in gruppo degli alunni da parte dei presidi degli istituti".

A.A.

Un intervento del leader del Movimento per la Vita Sandro Assanelli

Sandro Assanelli, uno dei leader del Movimento per la Vita, ci ha inviato un significativo contributo relativo al fenomeno della denatalità in Italia, che purtroppo ha colpito anche la nostra provincia. Volentieri pubblichiamo ritenendo questo messaggio utile per la nostra intera comunità.

A.A.

Egregio Direttore, l'inverno demografico, con un andamento costante negli ultimi anni, dovrebbe essere la preoccupazione principale, dei Governi di tutti gli Stati dell'Europa. Italia in primis. Un bambino che nasce è un segno di speranza non solo per i suoi genitori e parenti ma per tutta la comunità. Se si perde la speranza un Paese muore. In nessun Paese dell'Europa si supera la soglia di 2,1 figli per donna cioè quel numero che

Il disagio dei veri valori della società alle radici della denatalità in Italia

garantisce la sopravvivenza della comunità, consentendo che i figli almeno sostituiscano i due genitori, quando questi moriranno. Da parecchi anni sappiamo che, di questo passo, l'Europa è destinata ad estinguersi. L'unica differenza è la tempestività: i Paesi che hanno adottato aiuti alla maternità (es. Germania, Svizzera, Francia, Polonia), crolleranno per ultimi rispetto a quelli che non hanno fatto poco o nulla come l'Italia. E questo dato vale purtroppo sia per governi di destra che di sinistra o di centro in quanto nessuno ha inserito la questione demografica nell'agenda politica. La denatalità ha colpito finora anche quella che è la parte più ricca del mondo cioè l'Occidente dove, come sopra menzionato, vi

sono aiuti consistenti per chi mette al mondo un figlio. Quindi non è solo una questione economica ma è soprattutto un disagio culturale e di valori. Paura di un futuro incerto che fa sì che i figli scarseggino anche nelle persone benestanti che hanno un lavoro e una casa di proprietà. Certamente servono politiche economiche ma queste non bastano come stanno dimostrando Germania e Francia. E la situazione rischia di precipitare con questa pandemia che ha prospettato un futuro alquanto incerto. (A Pavia ci sono state molte nascite semplicemente perché in questi mesi gli ospedali di Codogno e Lodi, per prudenza, inviavano le mamme al San Matteo). In questo contesto appaiono fuori luogo le mani-

festazioni pro aborto che si sono registrate nelle scorse settimane e che hanno visto alcuni personaggi della politica italiana in prima fila. Pur non approvando l'impianto della legge 194/78, devo ricordare a coloro che sono scesi in piazza, che la legge, agli articoli 1, 2 e 5, manifesta una tenue preferenza per la nascita. Il che vuol dire che occorre indagare sulle cause che inducono all'aborto ed aiutare la mamma affinché possa scegliere liberamente prospettando tutti quei pochi aiuti che lo Stato italiano e alcune associazioni private (Come i Centri di Aiuto alla Vita: C.A.V.) offrono. La legge invece, salvo rarissime eccezioni, è applicata solo nei suoi aspetti mortiferi come se l'eliminazione di un

figlio nel ventre materno non fosse qualcosa di drammatico e doloroso. Vi è poi un altro aspetto da prendere in considerazione: la relazione ministeriale. Essa analizza i dati degli aborti del 2018 collegando la diminuzione degli stessi anche con l'aumento dell'uso della pillola "del giorno dopo" e di quella dei "cinque giorni dopo". Secondo il Ministero "è indispensabile una corretta informazione alle donne per evitarne un uso inappropriato". Ma "la corretta informazione" dovrebbe includere che il ricorso a queste pillole non riduce il numero degli aborti ma semmai li aumenta in quanto essi agiscono anche con effetti abortivi e che l'uso di questi mezzi contraddice il divieto contenuto nella stessa



legge 194 che è quello di considerare l'aborto come un mezzo per ridurre le nascite. Se si vuole veramente prevenire l'aborto e dare segni di speranza è fondamentale il riconoscimento dell'individualità umana del figlio che vive e cresce nel grembo materno. Ignorare, da parte dello Stato, questa verità è segno di un paracchi culturale che non fa onore a donne e uomini del Terzo millennio.

Sandro Assanelli

Nell'ex Cascina Secondina di Lodi grazie a un accordo con Regione Lombardia e Università Statale di Milano. La presentazione con l'assessore Bolognini

Dieci alloggi dell'Aler Pavia/Lodi diventano residenze per gli studenti universitari di Lodi



DI ALESSANDRO REPOSSI

Dieci unità abitative nell'ex Cascina Secondina di Lodi diventeranno residenze universitarie: negli alloggi verranno ricavati una 40ina di posti letto, destinati a studenti della sede lodigiana della Statale di Milano. Il progetto è stato reso possibile grazie all'Aler Pavia-Lodi, proprietaria degli immobili. Ad illustrarlo sono stati Stefano Cavallin e Matteo Papagni, presidente e direttore generale dell'ente, in occasione di una conferenza stampa svoltasi martedì 21 luglio alla Prefettura di Lodi, alla quale è intervenuto anche Stefano Bolognini, assessore di Regione Lombardia con deleghe alla Politiche Sociali, Abitative e Disabilità. Nell'occasione è stato illustrato l'accordo di collaborazione stipulato tra Regione Lombardia, Università Statale di Milano, Aler di Milano e Aler Pavia-Lodi per la promozione e lo sviluppo di servizi residenziali universitari in applicazione della legge regionale n.16 del 2016. Lucrezia Loizzo e Sara Morrone, viceprefetto vicario e capo di gabinetto della Prefettura di Lodi, hanno sottolineato "la gran-

L'assessore Stefano Bolognini: "Vogliamo aiutare i tanti ragazzi che da tutta Italia vengono a studiare in Lombardia"



Da sinistra Sara Casanova (sindaco di Lodi) l'assessore Stefano Bolognini, Lucrezia Loizzo (Viceprefetto Vicario) Marina Brambilla (Unimi), Sara Morrone, Saverio Paltrinieri, Stefano Cavallin (Presidente Aler Pavia Lodi), Matteo Papagni (Direttore Generale Aler Pavia Lodi)

de opportunità che questo accordo rappresenta per il territorio lodigiano". L'assessore regionale Bolognini si è soffermato sugli "ottimi rapporti istituzionali che hanno reso possibile un risultato importante, nell'interesse dei giovani. In Lombardia c'è la maggiore presenza di studenti universitari di tutta Italia: l'impegno della Regione deve essere quello di favorire le migliori soluzioni residenziali per tanti ragazzi che arrivano anche da altre zone del Paese. Recentemente abbiamo sostenuto l'apertura di un pensionato universitario anche a Darfo Boario Terme, nel bresciano. L'accordo siglato con l'Aler Pavia-Lodi

rientra proprie in queste politiche". La professoressa Marina Brambilla, prorettrice della Statale delegata ai servizi per la didattica, ha ricordato che l'Ateneo milanese "con i suoi quasi 65mila iscritti è la più grande istituzione universitaria della Lombardia e la quinta in Italia per dimensioni". Il 79,5 per cento degli iscritti della Statale proviene dalla Lombardia, il 18 per cento da altre regioni, il 2,5 per cento dall'estero. "L'attuale offerta residenziale - ha aggiunto la professoressa Brambilla - si compone di 920 posti letto. E' un numero che vogliamo assolutamente far crescere: la collaborazione con Regione Lombardia e Aler ci consente di andare in questa direzione. E' fondamentale lavorare su un sistema di residenze diffuse sul territo-

rio, per le quali siano garantite le regole di sicurezza rese necessarie dall'emergenza sanitaria. In questa fase post-Covid, la nostra Università, così come gli altri Atenei lombardi, deve dimostrare di avere tutti i requisiti per garantire un'attività didattica con la presenza degli studenti". "Siamo felici di poter mettere a disposizione i nostri alloggi per gli studenti universitari - ha affermato Stefano Cavallin, presidente di Aler Pavia-Lodi -. L'accordo con la Regione e con l'Università Statale di Milano ci consentirà di realizzare uno degli obiettivi previsti dalla nostra 'mission' istituzionale". "La legge regionale n. 16

dell'8 luglio 2016 - ha precisato il direttore generale Matteo Papagni - prevede che Aler possa valorizzare parte delle sue residenze, adibendole ad alloggi per studenti: è un progetto che rientra anche nel nostro piano industriale per il prossimo triennio. In particolare le 10 unità immobiliari dell'ex Cascina Secondina di Lodi sono pronte per l'assegnazione già a partire dal prossimo anno accademico: si tratta di quadrilocali e trilocali di standard elevato, mai affittati sino ad ora, con un canone moderato". L'accordo siglato a Lodi con la Regione e la Statale di Milano, potrebbe essere replicato anche a Pavia: "Ci sono

alloggi, attualmente inagibili, che potrebbero essere utilizzati per questa finalità - ha spiegato l'avvocato Papagni -: si trovano nella zona del Lungoticino e in via Parodi. Se l'Università di Pavia è interessata, noi saremo senz'altro disponibili a parlarne". Sara Casanova, sindaco di Lodi, si è detta "particolarmente soddisfatta per la concretizzazione di un progetto che rafforza la presenza del polo lodigiano della Statale di Milano. Tra l'altro l'area universitaria è collegata con la città grazie a una pista ciclo-pedonale molto utilizzata. Mi fa inoltre molto piacere che i giovani arrivati a Lodi per frequentare l'Università si siano integrati bene, come dimostra anche la loro partecipazione ad alcuni eventi svoltisi in città".

I vertici di Aler Pavia/Lodi sono disposti a realizzare un identico progetto anche con l'Università di Pavia

L'iniziativa dell'ente di via Parodi è una risposta concreta per soddisfare la richiesta di alloggi popolari. Un problema emerso anche a Pavia

L'Aler Pavia/Lodi consegna 16 alloggi al Comune di Pavia per l'assegnazione

L'Aler di Pavia e Lodi consegna alla municipalità pavese 16 alloggi a canone sociale immediatamente assegnabili. 10 di questi 16 alloggi sono collocati nel quartiere Scala di Pavia, vicino a Mirabello. Una località in posizione esterna alla cerchia della tangenziale nord. Un quartiere urbanizzato con case unifamiliari dotate di orto-giardino individuale, a confine diretto con la campagna. Immune dalla monotonia dei vuoti rettilinei e con spazi verdi anche attrezzati per lo sport. L'azione di recupero di questi 16 alloggi è stata fortemente voluta dal presidente di Aler Pavia-Lodi Stefano Cavallin, coadiuvato dalla direzione generale coordinata dall'avvocato Matteo Papagni. Gli altri alloggi sorgono a Città Giardino, al Vallone e vicino al centro sporti-

vo del Cassinetto. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi. "Innanzitutto - dice Fracassi - vorrei ringraziare il presidente di Aler Pavia, Stefano Cavallin, per la sinergia con gli uffici del Comune, così come ringrazio l'Assessore alle Politiche per la casa, Anna Zucconi, per il lavoro svolto. Non è un mistero che la situazione delle case popolari stia molto a cuore alla mia amministrazione. Da quando ci siamo insediati, ci siamo messi subito al lavoro per trovare una soluzione allo stato di degrado che interessa alcune strutture, cosa non facile dopo 5 anni di immobilismo e con una pandemia subentrata a distanza di breve tempo: emergenza che ha sottratto molte risorse alle casse del Comune. Ciononostante, stiamo an-



Anna Zucconi

dando avanti, avendo in mente un obiettivo primario: dare a chi ne ha diritto e si trova in una situazione di estrema difficoltà un tetto sulla testa, per sé e per la propria famiglia. Questi 16 nuovi alloggi sono un passo ulteriore nella direzione di una Pavia più attenta a chi è



Da sinistra Matteo Papagni, Stefano Cavallin e Mario Fabrizio Fracassi

in difficoltà". L'assessore alle politiche per la casa del Comune di Pavia, Anna Zucconi, ha aggiunto: "Sono per la maggiore parte appartamenti con due o tre vani, in ottime condizioni dal punto di vista strutturale. Saranno assegnati sulla base della graduatoria 2019,

tuttora in vigore, che deriva dal bando indetto nel 2018. Una volta individuati gli aventi diritto, da parte degli uffici del mio Assessorato, i nominativi saranno comunicati ad Aler, che gestirà la visita agli alloggi delle persone potenzialmente interessate. Ottenuto il consen-

so dei futuri inquilini, verranno formalizzate, tramite una determina, le posizioni di ciascuno. Il canone sociale dovrà poi essere corrisposto direttamente ad Aler, che ha assicurato al Comune ogni collaborazione".

L'incontro con i giornalisti di Letizia Moratti (presidente Cda di Ubi) e Victor Massiah (consigliere delegato). Il 28 luglio la data decisiva

Intesa-Ubi, sarà fusione? Gli scenari e le ricadute su Pavia



DI MATTEO RANZINI

Tutto è nelle mani degli azionisti. Il 29 luglio il panorama bancario italiano potrebbe vivere una svolta storica. E' questo il "sentimento" percepito giovedì 16 luglio nella Sala Assemblee di Ubi Banca a Milano nelle quasi due ore di incontro tra giornalisti e vertici dell'istituto: la presidente del Cda Letizia Moratti e il consigliere delegato Victor Massiah. Un incontro voluto per discutere dell'Ops (Offerta Pubblica di Scambio) lanciata da Banca Intesa per "assorbire" Ubi Banca.

L'operazione e la posizione ufficiale di Ubi

In sintesi l'operazione lanciata da Intesa lo scorso 6 luglio e in scadenza il 28 luglio è rivolta agli azionisti di Ubi: 17 azioni di Intesa Sanpaolo ogni 10 azioni Ubi Banca e 27,6% di premio. Se il 66,7% dell'azionariato di Ubi aderirà ecco profilarsi all'orizzonte la fusione. "L'offerta non è congrua", ha affermato Letizia Moratti, "il Cda di Ubi si è espresso. L'offerta è legittima ma più che un'integrazione Intesa-Ubi stiamo parlando di una disgregazione del patrimonio di Ubi (il

54% delle masse di Ubi, ovvero 1 milione di clienti e 10mila dipendenti, passerebbe a Bper, l'ex Banca Popolare dell'Emilia Romagna)". "Il Capitale di Ubi", ha aggiunto Massiah, "vale oltre 8 miliardi di euro, l'offerta di Intesa porterebbe a un disvalore di 5 miliardi. Conviene ai nostri azionisti e investitori?". Il Cda ha preso atto anche del "rilancio" di Intesa che ha aggiunto all'offerta una componente in contanti di 0,57 euro ad azione, restando tuttavia sulle proprie posizioni di bocciatura dell'offerta.

L'antitrust, il "fronte interno" e i possibili scenari

Sulla fusione per incorporazione (non una due diligence ma come viene definita dai più un' "offerta ostile") l'Antitrust ha espresso il proprio giudizio. Nell'autorizzare l'operazione l'Autorità ha imposto ad Intesa alcune misure strutturali: cedere 500 sportelli per preservare le dinamiche concorrenziali. Mentre il Cda di Ubi si è espresso negativamente sull'operazione si è creato un "fronte interno" allo stesso gruppo favorevole all'Ops: Cattolica Assicurazioni (appartenente al patto Car che detiene il 19% della

Nella foto sopra a sinistra Letizia Moratti e Victor Massiah, a destra un momento dell'incontro con i giornalisti alla sede Ubi di Milano

banca) e la Fondazione Banca del Monte di Lombardia (che detiene il 4,9% di Ubi). Quali sono gli scenari possibili? Se Intesa otterrà il 66,7% dell'azionariato di Ubi si procederà alla fusione; se si raggiungerà una quota tra il 50% e il 66,7% (il famoso corridoio) Intesa dovrà valutare il da farsi (ci sono norme a tutela degli azionisti e non è escluso un ulteriore "rialzo" di Intesa); se non si raggiungerà il 50% di azionariato l'offerta decadrà.

Le ricadute su Pavia e sui territori

Un'operazione di tali dimensioni economico/finanziarie quali ricadute potrà avere sul territorio? E su Pavia? L'abbiamo chiesto, a conferenza stampa, a Letizia Moratti. Ecco la sua risposta. "Ubi a Pavia sostiene l'Università, il Policlinico, il Teatro Fracchini... Abbiamo, poi, importanti progetti che non posso rivelare per la realizzazione di un complesso resi-

denziale/commerciale (Area Neca, ndr) in accordo con un imprenditore immobiliare. Ubi da sempre stimola sviluppo e progetti, per le giovani generazioni, per la cultura, per il comparto infrastrutturale.

Pare che il progetto di Intesa in caso di acquisizione sia trasferire a Bper le decisioni sui rapporti con le Fondazioni, le sponsorizzazioni. Anche a livello operativo la fusione porterebbe a un periodo di transizione di circa 1 anno con disagi per i clienti a causa dell'aggiornamento dei sistemi informatici. Ubi in Lombardia è la seconda banca più radicata dopo Intesa, siamo azionisti della Brebemi, secondi azionisti dell'aeroporto di Bergamo, siamo protagonisti nei processi di sviluppo e crescita del territorio". Nel progetto di incorporazione di Intesa sono presenti alcuni progetti specifici sui territori: nascerebbero 4 nuove direzioni regionali (Bergamo, Brescia, Cuneo, Bari), nascerebbe un centro di eccellenza a Pavia per l'agricoltura e l'allevamento per coordinare le attività del gruppo in tali settori, sarebbero assunti 2.500 giovani (per oltre la metà nei territori di Bergamo, Brescia, Pavia, Cuneo).

Il ruolo della Banca Centrale Europea e le reazioni di artigiani e imprese

La Banca Centrale Europea insiste per le fusioni e le acquisizioni, soprattutto alla luce della crisi economica indotta dal Covid-19.

"In Europa la situazione è diversa rispetto all'Italia", ha obiettato Victor Massiah, "le aggregazioni sono spesso concordate e ci sono almeno 3 banche di eguali dimensioni che garantiscono la concorrenza. In Germania esiste, inoltre, un "contratto di dominio" che regola le dinamiche economiche in caso di fusione e definisce le azioni compensative per i componenti di minoranza in una società". Ma quali sono le reazioni dei soci, degli artigiani, delle piccole medie imprese alla possibile fusione?

"Un'indagine su un ampio campione di Pmi", dice Massiah, "ha rivelato la contrarietà di gran parte del tessuto imprenditoriale. Mi conviene avere più o meno concorrenza tra banche? Se lo chiedono gli imprenditori. La storia delle acquisizioni dice che nelle recenti operazioni si è verificata una diminuzione nella concessione di Fidi.

Le "sensazioni" e le reazioni dei vertici di Ubi

La conferenza stampa nel quartier generale di Ubi ha offerto anche note "di colore" sul periodo vissuto dai vertici della banca. Su espressa domanda dei giornalisti Moratti e Massiah hanno raccontato come stanno vivendo personalmente questo momento. "Sono stati mesi difficili, ma grazie alla professionalità e serietà di dirigenti e dipendenti non è mancato il servizio ai clienti. Siamo stati rapidi a concedere i 25mila euro con garanzia statale alle imprese.

Abbiamo mantenuto aperto l'80% degli sportelli durante la crisi sanitaria, sapendo dell'Ops nessuno del management è "scappato" da Ubi. Come vivremo il 29 luglio? Con serenità, a posto con la nostra coscienza. Il prossimo 3 agosto presenteremo il rapporto semestrale che contiene numerosi aspetti positivi. Se rimarremo indipendenti non escludiamo la finalizzazione di proposte di acquisizione entro l'anno.

Il "claim" per i nostri azionisti su questa operazione è "La fiducia non si compra", e corrisponde al nostro sentimento. Ora la decisione spetta a loro".

A Pavia e provincia produzione industriale a -9,1% nel primo semestre 2020. L'impegno di Ubi e Unioncamere a supporto delle Pmi

L'iniezione di liquidità nelle imprese e nel commercio

DI MATTEO RANZINI

Liquidità. E' la parola magica per piccole e medie imprese in questo 2020 funestato dall'emergenza sanitaria e, di riflesso, dalla pesante crisi economica in atto. Unioncamere Lombardia insieme a Ubi Banca e Innexa ha illustrato, in un webinar tenutosi lunedì 20 luglio, l'accordo di collaborazione che ha permesso di mettere in campo risorse fondamentali sul territorio lombardo e, dunque, anche pavese.

Stefano Vittorio Kuhn, responsabile della Macro Area Territoriale Milano ed Emilia Romagna di Ubi Banca, Roberto Valente Responsabile Area Servizi per le Imprese di Unioncamere Lombardia e Danilo Maiocchi Direttore di Innexa (Consorzio Camerale per il Credito e la Finanza) hanno presentato i dati relativi alle erogazioni nel primo semestre 2020 partendo, tuttavia, dai dati re-

lativi alla produzione industriale. Rispetto al primo semestre 2019 quest'anno l'industria lombarda ha fatto segnare numeri assai preoccupanti: Pavia ha perso il 9,1%, e mentre ci sono realtà che hanno attutito il colpo (presentando comunque numeri negativi) come Lecco (-4,2%) o Lodi (-5,4%) ci sono territori in cui la caduta è stata verticale (Varese -9,2%, Sondrio -11%, Brescia -14,9%). Ecco allora quanto Ubi ha "iniettato" nel sistema produttivo regionale e locale: in 6 mesi è stata di 2 miliardi e 578mila euro la cifra per l'industria e il commercio (+127% rispetto al 2019). Nella macroarea Pavia/Milano/Emilia Romagna il gettito è stato di 1.33 miliardi di euro e in particolare il territorio pavese ha beneficiato di 51,6 milioni di euro (+83% rispetto al primo semestre 2019). A Pavia e provincia le erogazioni "con garanzia dello Stato" sono state di 26,6 milioni di euro di cui 19,3



Stefano Vittorio Kuhn

milioni per richieste fino a 25mila euro e 7,3 milioni per richieste oltre i 25mila euro. Secondo il report di Ubi Banca l'impatto sul Pil della riduzione dei consumi è riconducibile a un periodo post bellico e la contrazione sta avvenendo anche in questa "fase 3": secondo

gli studi elaborati e illustrati nel corso del webinar infatti anche la fascia di popolazione con redditi non inficiati dalla crisi (dipendenti pubblici, pensionati...) non sta spendendo o sta "razionando" i propri consumi. Roberto Valente ha illu-



strato i bandi in corso a sostegno delle imprese: 36 opportunità nei più svariati ambiti (sicurezza, innovazione, internazionalizzazione ambiente, competitività, credito) per una somma totale di 53 milioni di euro (di cui 28,7 cofinanziati da Regione Lombar-

dia). Tra i bandi più interessanti "Faicredito" (11,6 milioni per l'abbattimento dei tassi d'interesse, 3.300 domande ricevute), i contributi per i Confidi, il Saffeworking (19 milioni di euro per la sicurezza dei dipendenti) e il bando sull'E-commerce (2.618.000 euro).

Solo se Intesa acquisirà il 66,66% delle azioni la Fondazione presieduta da Aldo Poli otterrà liquidità superiore ai dividendi degli ultimi anni con Ubi

La Fondazione dice sì a Banca Intesa e spera nell'arrivo di 26,5 milioni di euro di liquidi

PAGINA A CURA DI
ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Aldo Poli, è partito per le ferie. Destinazione sconosciuta.

Ma è probabile che dopo aver sistemato la "pratica" con Banca Intesa abbia raggiunto la Costa Azzurra e la sua casa di Nizza dove lo attende una serena permanenza tra le meraviglie del panorama marino. E con una speranza, che l'OPS (offerta pubblica di scambio) che Banca Intesa ha promosso verso Ubi Banca vada a buon fine e raggiunga il 66,6%.

In questo caso la Fondazione da lui presieduta incasserà non solo 17 azioni di Banca Intesa ogni 10 azioni di Ubi, ma anche un premio in contanti pari a 26,5 milioni di euro. Cash. Una cifra decisamente maggiore dei 5.900.000 euro previsti dai dividendi di Ubi di quest'anno.

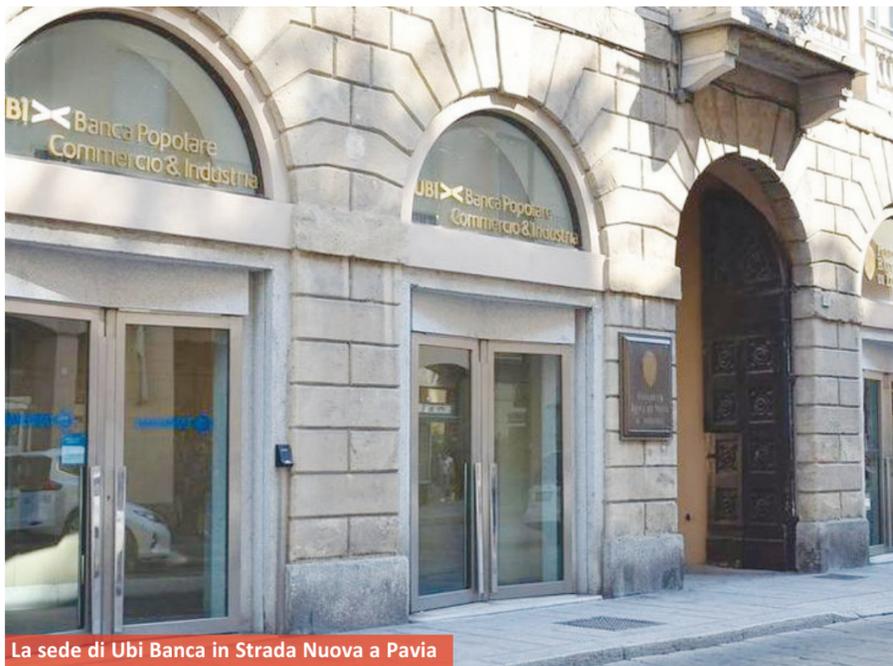
Probabilmente quanto avrebbe incassato nei prossimi 6 anni da Ubi Banca.

L'adesione della Fondazione Banca del Monte che detiene il 3,951% delle azioni di Ubi è arrivata recentemente dopo 2 sedute dei vertici dell'istituzione di Strada Nuova e al termine di un lungo confronto che il consiglio ha avuto con un advisor di fiducia.

All'offerta pubblica di scambio avanzata da Cà de Sass hanno dato altresì l'adesione il sindacato degli azionisti (7,67%) la Fondazione Cr Cuneo (5,9%), la compagnia di assicurazione Cattolica (1,0%, di cui Aldo Poli è vice presidente).

Complessivamente l'azionariato finora scalato ammonta a poco più del 20%, anche se il presidente di Fondazione Banca del Monte, Aldo Poli, ha precisato: "il 25%". Di solito lui è ben informato. Infatti è di queste ore la notizia che i bergamaschi de "il Patto dei Mille" (che detengono l'1,6% delle azioni Ubi) hanno ritirato il proprio "no" da Intesa: i soci sono liberi di conferire le proprie azioni a Cà de Sass.

Tra i grandi azionisti che ancora non hanno preso posizione i fondi Parvus (7,93%), Silchester (8,6%). I fondi saranno decisivi visto che controllano tra il 35% e il 45% delle azioni, mentre il retail, le azioni in possesso dei piccoli clienti, degli imprenditori e dei piccoli azionisti privati, controlla circa il 15/20%. Questi ultimi potrebbero muoversi un po' alla volta, negli ultimi giorni prima della scadenza prevista per il 28 luglio, ore 17.30. Non hanno ancora deciso, ma lo faranno negli ultimi giorni Hsbc (4,88%), come detto Parvus e Silchester, la Fondazione CR di Firenze (0,179%).



La sede di Ubi Banca in Strada Nuova a Pavia



Aldo Poli



"Cà de Sass" la sede di Intesa Sanpaolo a Milano

L'OFFERTA PUBBLICA DI SCAMBIO

L'offerta pubblica di scambio era iniziata il 14 febbraio. L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, aveva inizialmente proposto uno scambio: ogni 10 azioni di Ubi sarebbero state scambiate con 17 azioni di Intesa. Il board di Ubi Banca però aveva continuamente respinto la proposta, sottolineando che al valore stimato di Ubi Banca mancassero 1,1 miliardi di euro. Lo stallo è durato fino a venerdì 17. In Borsa i movimenti delle azioni conferite erano attorno al 3,85%. Se l'offerta supererà di poco il 50%, l'offerta sarà valida. Ma è al 66,6% che punta Intesa per integrare Ubi in Cà de Sass e vendere 532 sportelli dell'istituto a BPER Banca di Modena, del Ceo Alessandro Vandelli. Decisive sono state le azioni portate a termine dai consigli di amministrazione delle fondazioni e di Cattolica. E decisivi sono pure gli 0,57 euro ad azione promessi recentemente dal Ceo di Intesa Carlo Messina. Si pensi che solo la Fondazione CR Cuneo (5,9%) andrà ad incassare contanti

La Fondazione Banca del Monte di Lombardia

PRESIDENTE
Aldo Poli

VICE PRESIDENTE
Alberto Guglielmo

Consiglio di amministrazione
ASTOLFI Andrea
BALBONI Enzo
BELLONI Carlo Alberto
CROVACE Ferdinando
RACCAGNI Claudia Piera

per 40 milioni di euro. Probabilmente i vertici di Ubi banca hanno capito che per realtà come le fonda-

zioni si trattava di un'offerta non rifiutabile.

Gli stessi hanno tuttavia riconosciuto il positivo ruolo della presidente Moratti e di Victor Massiah nella corretta ed efficiente conduzione dell'istituto. Se non avessero fermamente tenuto duro sulla trattativa, Messina non avrebbe rilanciato con gli 0,57 euro ad azione. Certo, le fondazioni non conterranno più come prima. Ad esempio la fondazione Banca del Monte non conterà più il 3,951% come all'interno di Ubi Banca, ma lo 0,3885% all'interno di banca Intesa. Ma Poli dalla fondazione osserva: "Ma è il dividendo quello che ci interessa. Andare in un gruppo più grosso significa mantenere il valore del patrimonio".

Secondo il Ceo di Intesa Sanpaolo la nascita di questa struttura potrà registrare un utile non inferiore a 5 miliardi di euro nel 2022. La previsione stilata secondo l'ultima trimestrale di "Cà de Sass"

Messina, di Banca Intesa, annuncia: "A Pavia un centro di eccellenza per l'agricoltura"

Le Fondazioni ed in particolar modo quella di Banca del Monte di Lombardia, presieduta da Aldo Poli, sostengono che l'operazione con Intesa Sanpaolo servirà per rilanciare l'economia dei territori. Come? Un esempio arriva da Cà de Sass, che per la provincia di Pavia prevede diverse iniziative. Il Ceo Carlo Messina ha dichiarato: "la nostra offerta pubblica di scambio volontario sulla totalità delle azioni Ubi Banca nasce con l'obiettivo di creare una nuova realtà, leader nella crescita sostenibile. Ci ha mosso la certezza di poter creare benefici per tutti gli stakeholders, azionisti, famiglie, imprese, comunità e ambiente in cui i 2 gruppi operano. A Pavia garantiscono a Banca Intesa è prevista la creazione di un centro di eccellenza per l'agricoltura che potrà registrare un utile "non inferiore a 5miliardi di euro nel 2022". Questo secondo l'ultima trimestrale di Cà de Sass. Per valorizzare il legame con le realtà locali e generare ricadute significative per economie e comunità, oltre al nuovo credito per 30 miliardi in tre anni, l'Ops prevede di istituire consigli del territorio per coordinare gli interventi e quattro direzioni regionali con autonomia di credito di

50 milioni. Il brand Ubi Banca verrà valorizzato nelle zone di riferimento se, in base a un sondaggio fra i clienti, dovesse risultare più gradito. Sul fronte sociale, previsti interventi raddoppiati rispetto a quelli di Ubi Banca "standalone", nonché la creazione di una "Impact Bank" dedicata alla sostenibilità. In programma l'assunzione di 2.500 giovani, oltre la metà fra Bergamo, Brescia, Cuneo, Sud Italia e Pavia. Qui sorgerà il centro di eccellenza per l'agricoltura che coordinerà le attività del gruppo in un settore che, secondo il Monitor Distretti industriali a cura della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo (dati al 31.12.2019), cresce in tre distretti regionali su quattro: Vini e distillati del bresciano (+16,7%), Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale (+10,2%), Carni e salumi di Cremona e Mantova (+14,1%). In calo solo il Riso di Pavia (-2,1%). A livello locale, nel primo trimestre 2020, Intesa Sanpaolo ha già fornito supporto all'economia reale con circa un miliardo di credito in Lombardia, di cui circa 80 milioni a Pavia, 40 milioni a Cremona e 20 milioni a Lodi. "Offriamo agli azionisti di Ubi la possibilità di unirsi con l'operatore più forte nel Paese e uno dei più forti



Carlo Messina

in Europa, Intesa Sanpaolo - spiega Carlo Messina, Ceo e Consigliere delegato - un gruppo che ha sempre operato a vantaggio delle sue persone, di tutta la clientela, dei propri azionisti e nell'interesse delle comunità di cui è parte. Porteremo questi tratti qualificanti nei territori di presenza di Ubi".

Dopo aver attivato i forni crematori e provveduto a pulizia e sorveglianza l'assessore Barbara Longo si dedica ora ad una corretta gestione del verde

La nuova gestione del Cimitero Maggiore di Pavia

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il Cimitero ha cambiato volto ed il merito è dell'assessore Barbara Longo che è riuscita in tempi rapidi a riattivare il forno crematorio, a rendere più presentabile con una pulizia più efficiente i viali del cimitero, provvedendo ad un intensificato servizio di sorveglianza.

Ora lo stesso assessore sta "lottando" con la cooperativa che da anni ha la cura del verde all'interno del cimitero Monumentale di San Giovannino. Verde che finora è stato trascurato anche se il Comune di Pavia paga fior di canoni per l'espletamento di tale appalto. Recentemente poi anche le imprese di pompe funebri attraverso il loro sindacato Sipif si sono confrontate a palazzo Bottigella con l'assessore e i vertici della società che cura il servizio di cremazione. All'incontro erano presenti il funzionario Ascom Andrea Cartolini, l'assessore Barbara Longo, il dirigente comunale Gianfranco Longhetti, il presidente della Socrem Pavia Mario Spadini, i responsabili del Tempio Crematorio Pavese Luca Oliva e Angelo Pedretti con la segretaria Isabella Bruneo. Inoltre facevano parte del team del sindacato italiano pompe funebri della provincia di Pavia il presidente Luca Emmanuelli, Fabrizio Bovina, componente della giunta esecutiva dell'Associazione Commercianti della provincia di Pavia e rappresentanti delle ditte di onoranze funebri Marazza, Rovescala



e la Codevillesse.

L'incontro, a detta del presidente del Sipif Emmanuelli, è stato fruttuoso. "Il nuovo servizio di cremazione ha preso avvio.

L'organizzazione è soddisfacente. Ma la cosa più importante è che finalmente abbiamo ripristinato un dialogo positivo con l'Amministrazione comunale sulla gestione di un'importante struttura come il Cimitero Maggiore. Negli ultimi anni non eravamo mai riusciti a stabilire un confronto. Penso che il merito vada all'assessore Barbara Longo". Nel contempo l'assessore Longo ha annunciato che il rapporto con il Tempio Crematorio che aveva sca-

Nella foto sopra l'assessore Barbara Longo, a destra il Cimitero Maggiore di Pavia. Nella foto a destra Angelo Pedretti, uno dei responsabili della gestione del forno crematorio. Foto Claudia Trentani

denza al 31 luglio, sarà prorogato fino al 31 dicembre. Un'osservazione è venuta dal presidente della Socrem Spadini in merito ai costi della cremazione applicati dal Comune di Pavia, che in un primo tempo erano stati fissati in oltre 600 euro e poi diminuiti a 525 Iva compresa. Per il presidente della Socrem la tariffa più idonea sarebbe quella di 450 euro.



Il Tempio Crematorio Pavese presenta il nuovo servizio e moderne tecnologie

Intervista ad Angelo Pedretti, uno dei responsabili della società che gestirà gli impianti fino al 31 dicembre. "E' stata fatta una revisione di tutto l'impianto"

Il nuovo servizio di cremazione al Cimitero di Pavia è gestito dal Tempio Crematorio Pavese. Questo accade da quando la giunta presieduta da Mario Fabrizio Fracassi ha deciso, vista l'emergenza Covid-19, di ripristinare i forni fermi da tempo per guasti tecnici ma soprattutto perché da 7 anni non in possesso dei relativi permessi rilasciati dalla Provincia e dagli enti preposti in relazione allo scarico dei fumi. Sulle novità relative al funzionamento del forno crematorio di Pavia abbiamo intervistato uno dei responsabili della gestione dei forni. "Le descrivo brevemente le modifiche apportate dall'Amministrazione comunale di Pavia agli impianti di cremazione - dice Angelo Pedretti del Tempio - È stata fatta un'importante revisione di tutto l'impianto dai bruciatori, al filtro a maniche, alle nuove macchine, che permettono, grazie ai carboni attivi, di abbattere, entro i termini di legge, gli inquinanti. Inoltre è stata progettata, costruita ed installata la nuova valvola di clapet montata sul forno Imef. Questa consente di bloccare completamente ogni uscita di fumi. Di conseguenza le camere lavorano bruciando ossigeno in depressione ed evitano fuoriuscite di fumo". Non sono però solo questi gli interventi apportati all'impianto, vero? "Altra opera indispensabile - dice Pedretti - per l'avviamento è stata la sostituzione di entrambe le linee di condotta del gas metano complete delle valvole di non ritorno. A nostro avviso l'Amministrazione comunale, in concerto con gli enti competenti, è riuscita in tempi record (difficili pure per una società privata) a riattivare e consegnarci gli impianti". Su istanza dell'Amministrazione comunale e delle imprese di onoranze funebri sono state richieste altre misure sulla sicurezza



delle operazioni di cremazione". "Su segnalazione delle imprese è stato installato un server per l'acquisizione di immagini delle 2 telecamere all'ingresso delle bocche di cremazione così da tranquillizzare qualsiasi dolente circa l'affidabilità del servizio di cremazione. Inoltre monitoriamo fin dal momento del ricevimento della salma alla riconsegna delle ceneri, con un iter molto scrupoloso, sia con un supporto software che audiolware ed anche una medaglia refrattaria che viene posato sul feretro e poi sopra le ceneri nell'urna. Quest'ultima medaglia refrattaria segue il feretro anche all'interno della camera di combustione". Pedretti tiene poi a sottolineare "il grande sforzo dell'Amministrazione comunale e degli enti preposti, Regione-Provincia-Ats-Arpa-Vigili del fuoco, che si sono prodigati nell'autorizzare la riattivazione del forno, sempre all'interno delle regole e delle leggi, con una celerità che raramente ho riscontrato".

A.A.

EMMANUELI LUCA

ONORANZE FUNEBRI

24 ORE SU 24 A VOSTRA DISPOSIZIONE



*Cremazioni per iscritti
SOCREM e non*

*Professionalità, qualità e
cortesia in ogni servizio*

*A richiesta pagamenti
personalizzati senza
interessi*

viale Campari, 14 - Pavia
tel. 0382 463407
e-mail emmanuelilucaof@libero.it

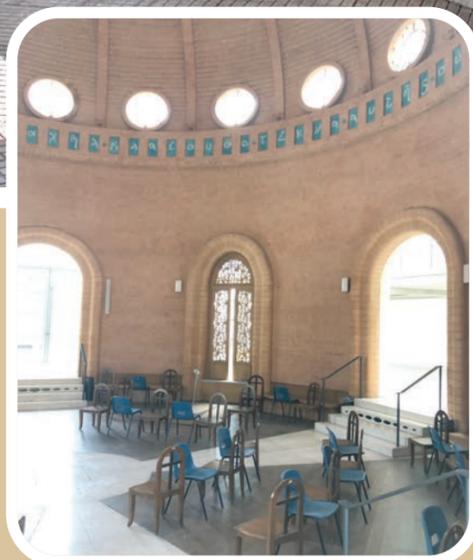
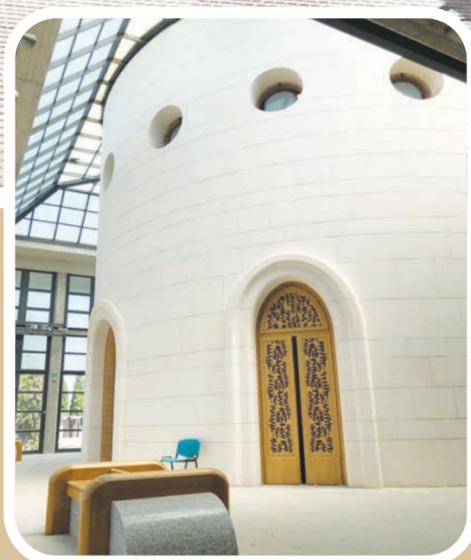


Il forno crematorio al Cimitero di San Giovannino

TEMPIO CREMATORIO PAVESE



**Il Tempio Crematorio attivato
dal Comune di Pavia con la collaborazione
di Provincia, Regione, Ats Pavia e Arpa, è operativo**



**Il tempio Crematorio
osserverà i seguenti orari,
suscettibili di variazioni in base
alle necessità legate
all'emergenza Covid-19:
dal lunedì al sabato dalle 8
alle 12 e dalle 14 alle 17:30**

Le prenotazioni sono raccolte direttamente dalla società
di gestione ai seguenti contatti

Tel 344 0241019

E-mail prenotazioni@tempiocrematoriopavese.it

Intervista al segretario generale Massimo Corbella: "Siamo al servizio delle imprese"

L'associazione Artigiani di Pavia compie dieci anni di vita

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

La giovane e dinamica Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Pavia e provincia taglia il traguardo del decimo anno di attività. L'associazione è presieduta da Cristian Anelli, della Anelli Tubat, azienda leader nel settore termoidraulico che conta già mezzi di trasporto a propulsione elettrica.

Alla direzione un dinamico e preparato segretario generale, Massimo Corbella, che conta una pluridecennale carriera al servizio delle imprese artigiane. Lo incontriamo nella sede di Pavia, in via Torretta 9.

Quest'anno ricorre il decimo anniversario della nascita della vostra associazione. Ci ricordi come

Al 30% delle aziende artigiane non è ancora stata erogata la cassa integrazione. Aziende in sofferenza costrette ad anticipare lo stipendio ai lavoratori. Il 70% delle piccole imprese ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. Alla presidenza Cristian Anelli, imprenditore del settore termoidraulico.

Alla guida dei giovani imprenditori Michele Bonfoco, titolare dell'omonima azienda di noleggio piattaforme aeree

è nata e quali scopi ha. "Si proprio nel mese di luglio di 10 anni venni contattato da un gruppo di artigiani con spirito combattivo e con l'intento di dar vita ad un nuovo partner affidabile

che affianchi e supporti nelle problematiche quotidiane la micro e piccola impresa artigiana. Da lì i contatti con la Confederazione Regionale e Nazionale della C.L.A.A.I. per ottenere il riconoscimento di Associazione territoriale".

Quali sono stati i presidenti della vostra associazione e quali attività hanno esplicato?

"La partenza è stata avviata da Aldo Ponzio nel 2010 (figlio del comm. Luigi Ponzio anch'esso presidente di un'altra associazione artigiana presente a Pavia) partenza non facile essendo un periodo particolarmente difficile e con una pesante crisi economica/produttiva in atto: due anni dopo è subentrato Loris Bonfoco titolare dell'impresa "Bonfoco manutenzioni" 5 anni di presidenza facendo crescere l'As-

sociazione per far sì che fosse presente in tutti i tavoli Istituzionali per portare il nostro contributo. Per motivi di salute ha dovuto lasciare la guida, e gli è subentrato Cristian Anelli titolare dell'impresa Anelli Tubat", imprenditore giovane ma con grande spirito combattivo e devo dire che i risultati in questo triennio di Presidenza hanno portato esiti inaspettati".

Il periodo di Covid-19 ha messo in crisi molte aziende. Le vostra ne ha risentito e come?

"Sono stati mesi difficili che hanno messo a dura prova tutto il comparto, bloccando il settore delle costruzioni; si è fermato tutto l'indotto dell'economia produttiva della nostra provincia, il prossimo autunno purtroppo alcune aziende potrebbero procedere a licenziamenti se non addirittura trovarsi nella condizione di chiudere la propria attività".

Quante sono le aziende che hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione?

"Circa il 70% delle nostre imprese hanno fatto richiesta agli ammortizzatori sociali".

E quante sono le domande di cassa integrazione erogate dall'INPS e quante le domande che non hanno avuto ancora una soddisfacente risposta in termini operativi ed economici?



Massimo Corbella, segretario generale

"Rimane ancora circa un 30% di imprese che non hanno percepito ancora la cassa integrazione e che sono in sofferenza avendo loro stesse anticipato lo stipendio ai propri lavoratori, purtroppo lo Stato ha mal gestito questa pandemia e l'Inps ha avuto non poche difficoltà nell'erogare celermente gli aiuti necessari".

Quali sono le più importanti categorie da voi rappresentate?

"Il Consiglio Direttivo è composto dai capi categoria che rappresentano le attività produttive più presenti nella nostra provincia, ma sicuramente il comparto dell'edilizia rappresentata da Kacbuffi Gasmir dell'impresa "G.A. Ponteggi" e l'impiantistica rappresentata dal nostro Presidente Cristian Anelli sono quelle più corpose e attive. Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Pavia e Provincia - Sede legale ed operativa Via Torretta 9/11 - 27100 Pavia tel. 0382/571944 fax 0382/565249 P.IVA: 02488450186 Mail -

info@pec.associazioneartigiani.pv.it"

Voi avete anche un presidente dei giovani imprenditori. Chi è e quali sono le motivazioni che giustificano l'esistenza di questa realtà nella vostra associazione?

"Sì, Michele Bonfoco ripercorre la strada del padre nella vita associativa, coinvolgendo giovani imprenditori che oltre alla propria attività lavorativa riescono a trovare tempo per dare voce all'interno dell'Associazione".

Qual è il rapporto con la CLAAI regionale e nazionale e quali sono gli indirizzi ed i temi prioritari del momento, sia a livello lombardo che italiano?

"Il rapporto è ottimo proprio con la nostra confederazione Regionale esiste un contatto quasi quotidiano e stanno per nascere progetti e idee per le nostre imprese che al momento non voglio svelare ma saranno iniziative che avranno il loro riscontro".



Michele Bonfoco, presidente Giovani Imprenditori



Cristian Anelli, presidente

Chiuso il caso dell'Istituto Comprensivo Scopoli di Pavia. Decisivo l'intervento del Comune. Situazione opposta a Montebolone con problemi per una classe

Scuola, alla "De Amicis" tutto risolto. Problemi alla primaria di Montebolone

Scuole primarie a Pavia. Un fronte (De Amicis) si chiude, un altro (Montebolone) si apre. Alla scuola De Amicis la situazione che sembrava intricata si è risolta con l'intervento da parte del Comune di Pavia che ha eliminato le problematiche di frequenza in sicurezza che tanto avevano preoccupato parecchi genitori, pronti a dare battaglia a colpi di petizioni.

Situazione opposta a Montebolone dove una classe dovrebbe fare lezione per tutto l'anno scolastico 2020/2021 nella palestra, che ovviamente non potrà più essere disponibile per le attività di educazione fisica. Tornando alla De Amicis la svolta è arrivata lo scorso sabato: con un comunicato ufficiale, il Comune ha reso noto di aver risolto la questione degli spazi e dei numeri e di aver scongiurato il temuto trasferimento dei bimbi della primaria a Montebolone: "Le criticità relative alla scuola primaria del plesso De Amicis sono state risolte, tutti gli alunni andranno in presenza senza dover fare doppi turni e senza nessun trasferimento verso la sede di Montebolone - si legge nella nota diramata dal Comune -. Verranno svolti alcuni lavori di edilizia leggera e si provvederà all'acquisto massivo di banchi monoposto tali da ga-



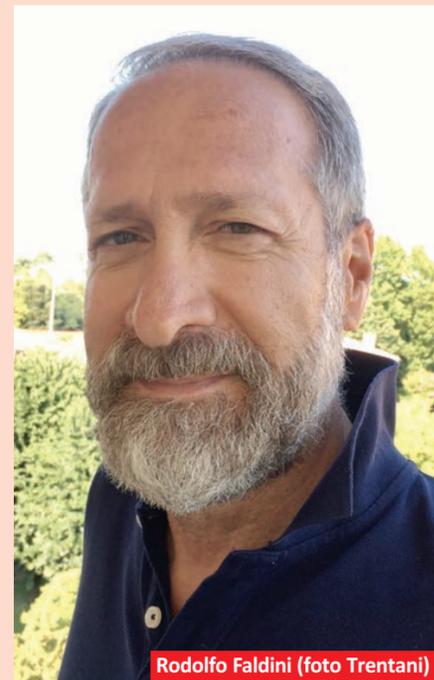
rantire il corretto distanziamento degli alunni all'interno delle classi". La dirigente dell'IC Scopoli, la dottoressa Chiara Vercesi, ha fatto sapere che nelle prossime settimane verranno comunicati i protocolli e le modalità di ingresso e di uscita per ogni plesso attraverso anche incontri con i genitori e gli studenti prima dell'inizio della scuola. Sul caso sono intervenuti nei giorni scorsi anche l'assessore all'istruzione del Comune Alessandro Cantoni e il sindaco Fabrizio Fracassi: "Avevo promesso ai genitori e insegnanti della De Amicis che avremmo continuato a lavorare a testa bassa per trovare anche per loro una soluzione migliorativa! Perseveranza, impegno e professionalità ci hanno consentito di raggiungere l'obiet-

tivo sperato. Circa alcune critiche strumentali apparse su social e stampa locale, oltre ad essere state inopportune e fuorvianti, dimostrano ancora una volta che la buona politica deve produrre azioni concrete e non chiacchiere sterili". "È triste constatare che esponenti dell'opposizione abbiano cercato di sobillare alcuni genitori, disinteressandosi totalmente alla soluzione dei problemi e anzi sperando che non venissero risolti al solo scopo di screditare l'amministrazione - ha dichiarato il sindaco -. Noi abbiamo risposto come sempre: senza clamore, con i fatti, antepponendo l'interesse dei cittadini al facile consenso e alla contrapposizione fine a se stessa. La differenza fra noi e loro è tutta qui".

"Convertiamo i 37mila euro delle consulenze in interventi di manutenzione delle case popolari"

Una proposta del consigliere comunale di Pavia Rodolfo Faldini

Il consigliere Rodolfo Faldini, presidente del gruppo misto in consiglio comunale, è sempre stato molto critico e propositivo in termini di sollecitazioni alla precedente giunta di centrosinistra e non si sottrae a punzecchiare anche quella attuale di centrodestra con interrogazioni ed emendamenti. In previsione del prossimo assestamento di bilancio in approvazione proprio la notte scorsa (giovedì 23 n.d.r.) Faldini ha voluto richiamare l'attenzione degli amministratori sulle condizioni degli edifici erp di proprietà del Comune di Pavia in luogo di incarichi professionali per i quali sono stati stanziati decine di migliaia di euro. Considerato che per tali tipi di incombenze sarebbe opportuno impiegare il personale proprio ed eventualmente farlo crescere professionalmente con adeguati corsi di aggiornamento, la correzione alla spesa proposta da Faldini, intende incontrare il favore della maggioranza ed eventualmente anche della minoranza convertendo gli incarichi e orientandoli verso la manutenzione di edifici ed appartamenti trascurati e meritevoli di cura e manutenzione. L'emendamento è da considerare più dal punto di vista politico che da quello economico poiché sposta poca sostanza, all'incirca qualche decina di migliaia di euro, ma il significato è profondo e di prospettiva visto che in questi giorni il sindaco Fracassi ed il consigliere Fraschini si sono recati a visitare le strutture di viale Repubblica



Rodolfo Faldini (foto Trentani)

annunciando interventi. Non è quindi tardato ad arrivare l'assist di Faldini che in questa maniera intende sostituire all'annuncio fatti conseguenti, immediati e soprattutto concreti non solo per viale Repubblica, precisa il consigliere comunale, e non solo per le case popolari "raccomandate", ma con un piano ben preciso ed articolato che guardi al futuro e dia risposte a tutte quelle di proprietà dell'Ente dislocate in città.

DONA IL TUO 5X1000 AL SAN MATTEO



*“Le cicatrici sono il segno che è stata dura. Il sorriso è il segno che ce l’hai fatta”
(Madre Teresa di Calcutta)*

Il San Matteo coniuga in sé tutti e tre gli aspetti fondanti della sanità: l'**assistenza** affermando il ruolo di **ospedale di riferimento (HUB)**; la **ricerca** essendo IRCCS e rivestendo un ruolo di **primo piano nazionale ed internazionale nella ricerca**; la **formazione universitaria**.

Un nostro professore universitario, ricercatore e clinico, riferendosi a Mattia - il famoso paziente 1 - ha detto: *“Noi faremo tutto quello che è possibile e anche l'impossibile per salvarlo”*.

Perché ti chiediamo di scegliere il San Matteo.

Perché qui abbiamo grandi obiettivi: sviluppare metodi di diagnosi innovativi e trattamenti terapeutici più efficaci e personalizzati; accorciare i tempi della ricerca portando le scoperte scientifiche “dal laboratorio al letto del paziente”

PERCHE' INSIEME A TE VOGLIAMO VINCERE ANCHE LE SFIDE IMPOSSIBILI

IL NOSTRO CODICE FISCALE: 00303490189



Fondazione IRCCS
Policlinico San Matteo

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia



Lascia l'associazione per motivi personali. E' un personaggio conosciuto a Pavia: già funzionario al San Matteo e assessore in Comune

La "Città del Sole" perde un suo grande protagonista, Vincenzo Lista, promotore di importanti eventi culturali

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Vincenzo Lista, uno dei politici che ha amministrato la città di Pavia negli anni '70 e '80, poi diventato animatore e presidente del centro culturale e partecipazione civile "Città del Sole" di Pavia, si è dimesso dopo una decina di anni dall'attivissimo polo culturale pavese che nel corso del tempo ha animato gli ambienti culturali della città portando all'attenzione del pubblico temi di importanza strategica nazionale e locale. Vincenzo Lista, ex funzionario del Policlinico San Matteo (responsabile del personale per 32 anni), già assessore a Palazzo Mezzabarba all'economia, ai lavori pubblici e urbanistica (durante le giunte presiedute da Elio Veltri e Giorgio Maini), militando nelle file del partito Socialista italiano, ha preso una decisione che sembra irrevocabile.

In una lettera così motiva la decisione di fare un passo indietro rispetto alla presidenza dell'associazione. "Cari amici è tempo di farmi da parte - scrive Lista - lo dico con rammarico e con speranza, ma sono costretto a rassegnare le mie dimissioni dall'incarico che ricopro: Rammarico perché questo progetto è stato, ed è ancora, parte di me per l'impegno e la determinazione con cui l'ho portato avanti. Con speranza perché mi rendo conto che ogni cambiamento è fattore di crescita. Motivi di salute mi spingono a questo passo: la mia malattia è sotto gli occhi di tutti e non voglio neppure per un minu-

to far sì che una mia indisposizione rallenti il lavoro di tutti. La mia storia di impegno e passione politica negli anni '70-'80 quando ho avuto la responsabilità di diversi assessorati al Comune di Pavia, il mio impegno professionale al Policlinico San Matteo, i convegni tutti partecipati e da me organizzati in questi anni, gli attestati di stima e di encomio ricevuti,



mi spingono a questa decisione sofferta, ma liberamente presa". Vincenzo Lista però ha assicurato che resterà sempre vicino all'associazione "Città del Sole", attraverso la quale ha organizzato grandi eventi culturali. L'ultimo dei quali poco prima della sciagura dovuta al Covid-19, mercoledì 26 giugno 2019 nell'aula magna del collegio universitario Cairoli di Pavia, dove intervenne con don Franco Tassone, responsabile diocesano della Pastorale sociale e del lavoro, il professor Carlo Cottarelli, direttore dell'osservatorio sui conti pubblici italiani e visiting professor



Nella foto a destra un primo piano di Vincenzo Lista. Nella foto sopra Vincenzo Lista, al centro, premiato in occasione del convegno su Ciccio Simonetta



all'Università commerciale Luigi Bocconi e commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica italiana, nonché direttore dell'osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano. In quell'occasione intervennero anche Nicola de Cardenas, presidente di Assolombarda Pavia, Daniele Rossi, presidente della camera di Commercio di Catanzaro, Salvatore Tolomeo, presidente della Federazione dei circoli calabresi e Andrea Zatti, rettore del collegio Cairoli. Incontriamo Vincenzo Lista. Gli abbiamo posto alcune domande.

Perché Città del Sole?
"L'associazione è stata fondata 10 anni fa con l'amico professor Giuseppe Nappi, già direttore scientifico della Fondazione Mondino, eminente scienziato e primo presidente dell'associazio-

ne".
Cos'è l'associazione?
"Siamo stati e siamo "Città del Sole" perché da qui partisse, ed è partita, una ventata di aria pura e nuova verso gli ambiti della società civile che abbiamo toccato fino ad ora nella nostra attività. Tommaso Campanella aveva pensato ad una città utopistica, noi pensiamo ad una città accogliente, capace di fare sentire ogni cittadino a casa propria, capace di illuminare le menti e le coscienze civili dei suoi "abitanti". Soprattutto in questi momenti così difficili per la nostra Pavia, per la nostra regione, per il nostro Paese". Vincenzo Lista, sacrificando tempo e diciamo pure anche denaro, è stato il grande organizzatore dei convegni di alto livello organizzati. Dal 2014 al 2019 sono stati tanti, 13 per la precisione. Per citarne solo al-

cuni: il primo "Cristo ritorna da Crotona" il 3 giugno 2014, "Emergenza abitativa - integrazione sociale" nell'ottobre 2015, "Per fermare il degrado del grande complesso monumentale della basilica di San Salvatore" a marzo 2016, "Referendum e riforma costituzionale" nel dicembre 2016, "Severino Boezio e Flavio Cassiodoro, eredità classica e culturale cristiana e cristianesimo della ragione" a settembre 2017, "Attualità del pensiero profetico di Giocchino da Fiore" a novembre 2018. Un altro convegno degno di nota è stato quello dedicato a "Schiavitù ieri e oggi: una parola antica, un'omertà moderna". Come si vede temi di grande respiro a cui hanno preso parte tanti protagonisti della vita culturale e sociale pavese. "E' passato oltre un secolo e mezzo da quando Abramo

Lincoln abolì la schiavitù - dice Lista - ma gli schiavi esistono ancora. La schiavitù è ancora tra noi, un fenomeno così attuale da coinvolgere non soltanto gli Stati colonizzatori e le loro ex colonie, ma tutto il mondo e si è diffusa in modo talmente pericoloso che alcuni Stati (tra cui l'Italia) hanno sentito la necessità di intervenire con nuove leggi e nuovi strumenti di lotta, sia a livello nazionale che internazionale. Oggi la schiavitù assume le forme più diverse. La schiavitù moderna in Italia è palpabile all'interno del mondo del lavoro con lo sfruttamento. Si esercita poi nel mondo della prostituzione e di quello dei prestiti ad usura, nei settori della pesca e dell'agricoltura. Lo stesso Papa Francesco ha più volte preso posizione contro le moderne schiavitù".

Il presidente della sezione pavese del Movimento Cristiano Lavoratori commenta la nomina di Domenico Delle Foglie, che dal mese di giugno dirige il patronato nazionale; tra i settori oggetto di attenzione anche una maggiore presenza sul web e sui social network

MCL, Giovanni Baldrighi: "La nuova presidenza porterà innovazione, è un segnale di grande cambiamento"

"Ci sono diversi canali che il nostro Movimento non ha ancora esplorato, sono certo che il nuovo presidente sarà perfettamente in grado di affrontare le sfide della novità".

E' quanto esprime il presidente provinciale di MCL, il Movimento Cristiano Lavoratori Giovanni Baldrighi, salutando la nomina, avvenuta alla fine di giugno, di Domenico Delle Foglie come nuovo presidente nazionale; giornalista barese e nato professionalmente alla Gazzetta del Mezzogiorno, delle Foglie è divenuto in seguito caporedattore e vicedirettore di Avvenire, prima di assumere la direzione di Agensir e la presidenza del Copercom.

Delle Foglie raccoglie l'eredità di Carlo Costalli, il quale ha portato il movimento a 360mila iscritti e soprattutto ha lavorato per dargli un ruolo politico, mediatico ed ecclesiale che non aveva mai avuto dopo la scissione dalle Acli; ruolo riconosciuto dai numerosi incontri con papa Giovanni Paolo II e da quelli con Benedetto XVI e Francesco. "Diciamo che la nomina nazionale è giunta un po' come un fulmine a ciel sereno - prosegue ancora Baldrighi -; non ci aspettavamo questo cambia-



Giovanni Baldrighi

mento improvviso anche perché Delle Foglie è sempre stato semplicemente un associato quindi, per questo, considerato un esterno. Ma condividiamo i suoi scopi, ovvero quelli prima di tutto di riportare il movimento all'attenzione di chi ha bisogno. Mi riferisco in particolare all'utilizzo di quei canali tecnologici e digitali che interessano anche i mass media e che il movimento non ha ancora esplorato. Pare che Delle Foglie abbia grandi ca-



Carlo Costalli

pacità in tal senso, staremo a vedere". Tra le questioni da affrontare anche una maggiore "rete" da promuovere tra i diversi uffici a livello locale, che rischiano di essere a volte un po' "sganciati" dalla centralità: "Per capire meglio i prossimi passi e il progetto futuro del nuovo presidente attendiamo di incontrarlo - commenta ancora Giovanni Baldrighi -. Il periodo, considerate le prossime ferie e il caos del dopo lockdown



Domenico Delle Foglie

non ci aiuta, sicuramente avremo occasione di conoscerlo a settembre oppure ad ottobre durante un incontro nazionale. Reputo positivo questo cambiamento perché lo ritengo un segnale di 'rottura' con alcune successioni interne che sembravano non voler cambiare; mi auguro che il nuovo presidente nazionale porti presto innovazioni e tenti nuovi percorsi in canali ancora inesplorati". Dal canto suo, nel discorso di saluto dopo la nomina, Domenico

Delle Foglie ha voluto ricordare con gratitudine le donne e gli uomini del movimento che hanno abbracciato Papa Francesco e che hanno pregato a Gerusalemme ma anche l'azione generosa dei circoli e dei volontari nell'aiutare i più deboli durante la recente pandemia: "Penso in questo momento anche ai nostri assistenti ecclesiastici, a cominciare da don Francesco Poli nella sua martoriata Bergamo, che hanno portato conforto agli ammalati. Tutto ciò mi ha reso ancora più fiero di appartenere a questo popolo. E per me, che non ho mai dimenticato di essere un figlio del popolo, essere accanto a tutti voi è un grande privilegio. Mi impegno a ricoprire il mio ruolo di presidente, per il tempo che mi sarà dato, con onore e disciplina, secondo l'indirizzo della nostra Costituzione repubblicana per chi ricopre un impegno pubblico. E nel rispetto rigoroso dello Statuto di Mcl, del mandato congressuale, delle prerogative attribuite e dei limiti imposti al ruolo di chi presiede. Ma sarò accanto a voi nello spirito di Francesco, perché a me piace il profumo del popolo".

Si.Ra.

Arriva il nuovo sito di Terranostra per il rilancio del turismo rurale post Covid-19

Vacanze, agriturismi sempre più smart: il 40% delle prenotazioni viaggia online



Con circa il 40% delle prenotazioni che in media viaggiano online, gli agriturismi lombardi sono sempre più smart. È quanto emerge da una rilevazione effettuata presso i propri associati da Terranostra, l'associazione di Coldiretti che promuove l'agriturismo, in occasione della presentazione del nuovo portale web, pensato anche per favorire il rilancio del turismo rurale dopo il lockdown imposto dal Covid-19. Gli agriturismi sono sempre più connessi al mondo digitale – spiega Terranostra – Dai social media, come Facebook e Instagram, fino ai siti web, sono tanti gli strumenti che vengono utilizzati per



farsi conoscere, trovare nuovi clienti e rimanere in contatto con coloro che hanno già trascorso una o più giornate in azienda. «Arriviamo

da mesi particolarmente difficili per il nostro settore – spiega Davide Stocco, Presidente di Terranostra Pavia e titolare dell'agriturismo Eredi Cerutti Stocco di Zenevredo (PV) – A causa dell'emergenza Coronavirus le nostre attività sono rimaste congelate, con perdite pesanti sul bilancio annuale. Le aziende sono ripartite con nuove proposte e il nuovo portale, www.terranostralombardia.it, rinnovato nel look e nell'impostazione dà la possibilità di programmare un'esperienza in agriturismo conoscendo meglio il territorio, trovando idee per attività ludico-sportive o cercando le specialità della cucina tradi-

zionale lombarda». Le informazioni relative alle singole strutture presenti sul sito, inoltre, consentiranno di scoprire le potenzialità del settore – precisa Terranostra –. Un nuovo modo per valorizzare il territorio e le imprese che, attraverso la loro attività agricola e agrituristica, contribuiscono a migliorarlo e a conservarlo nel pieno rispetto dell'ambiente. In provincia di Pavia gli agriturismi sono 224: di essi, circa il 60% si trova in Oltrepò Pavese, coi restanti equamente divisi tra Lomellina e Pavese.

Nella foto Davide Stocco presidente di Terranostra Pavia

Acqua in agricoltura, Stefano Greppi: "Bene Regione su valorizzazione risorsa idrica"

«Ringraziamo Regione Lombardia per un provvedimento di semplificazione molto importante per le nostre aziende». Stefano Greppi (nella foto sotto), Presidente di Coldiretti Pavia, commenta così l'approvazione da parte di Regione Lombardia della delibera riguardante le soglie di attivazione per le deroghe temporanee agli obblighi di rilascio del deflusso minimo vitale, annunciata dall'Assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi Fabio Rolfi. Con questa deliberazione – spiega Coldiretti Pavia – viene velocizzata l'azione regionale nel reperimento delle risorse idriche per il sistema dei fiumi e canali lombardi e pavesi, attivando automatismi che rendono superflua la validazione di ogni decisione da parte dell'Osservatorio permanente sugli usi dell'acqua nel distretto idrografico del fiume Po. «Ci aspettiamo che in questo modo, in situazioni di difficoltà, si possa perdere meno acqua a causa del rilascio del deflusso minimo vitale, mettendola invece a disposizione dei Consorzi irrigui per il territorio e le coltivazioni – precisa Stefano Greppi – Aspettare ogni volta i tempi lunghi della burocrazia rischia di pregiudicare il lavoro delle aziende agricole, arrecando danni anche all'ambiente dei nostri territori».

«La risorsa idrica – conclude il Presidente di Coldiretti Pavia – è fondamentale per questa regione e in particolare per il territorio pavese, prima provincia risicola d'Europa con oltre 80mila ettari coltivati a risaie. Gli ultimi studi in materia, infatti, dimostrano come sarà sempre più importante stoccare l'acqua durante i momenti piovosi che, a causa dei cambiamenti climatici che si stanno verificando negli ultimi anni, si succedono a periodi sempre più lunghi di siccità».



SABATO 25 LUGLIO
SABATO 1 AGOSTO
a partire dalle H 19,30

CANTINA DI BRONI
VIA SANSALUTO 81

ESTATE & BOLLICINE
MUSIC HAPPY HOUR
Serata all'aperto nel nostro wine garden

DJ SET BY **OTTIPER**
DIRETTA SOCIAL

PER INFO, COSTI E PRENOTAZIONI: ELISABETTA 0385 51505 INFO@TERREDOLTREPO.IT

CONSERVA LO SCONTRINO DELLA CONSUMAZIONE: RICEVERAI UNA BOTTIGLIA DI VINO IN OMAGGIO ALLA SERATA SUCCESSIVA!

La Versa

La Versa
Cantine La Versa
Via F. Crispi 15
SANTA MARIA DELLA VERSA

ingresso libero

SABATO 25 LUGLIO
ore 22

FONTANE danzanti

UN EVENTO SPETTACOLARE PER UNA SERATA DA VIVERE SOTTO LE STELLE...
BRINDISI FINALE CON BOLLICINE

DALLE 20 SU PRENOTAZIONE VISITA IN CANTINA E DEGUSTAZIONE DEI NOSTRI PRODOTTI

PER INFO E COSTI: ELISABETTA 0385 51505 INFO@TERREDOLTREPO.IT

Cisl, il Caf di cui mi fido



730
Imu-Tasi
Reddito
di Cittadinanza
Cu - Certificazione
unica
Isee-Iseu



Successioni
Colf Badanti
Babysitter
Red
Unico
Contratti d'affitto
Modelli Inps

Per prenotare un appuntamento:
Chiama il numero della sede più vicina
Numero verde 800/249307 - On line sul sito Caf Cisl

PAVIA - VIA ROLLA 3 TEL. 0382/538180

SITO INTERNET WWW.CISLPAVIA.IT



PAVIA- LODI

E' aperta gratuitamente fino ad ottobre a Pavia la nuova mostra dedicata al frate artista e al suo periodo di "Arte Povera"

"Dalla Materia alla Forma", al Broletto un inedito Padre Costantino Ruggeri

Essenzialità, linee squadrate e bianco immacolato (o nero profondo), quasi a ricordare al visitatore che l'arte si cela anche dietro alla semplicità più netta, fatta di materiali poveri e forme basilari.

Si intitola "Dalla Materia alla Forma-Opere inedite di Costantino Ruggeri", la nuova mostra monografica sul frate artista proposta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Pavia in collaborazione con la Fondazione Frate Sole. L'inaugurazione ufficiale si è svolta sabato 18 luglio, momento coincidente con l'apertura dello spazio espositivo del Broletto di Pavia; la mostra resterà visitabile fino al 4 ottobre.

"Crediamo fermamente in una ripresa che riparta anche dalla cultura e per questo abbiamo coinvolto in una serie di eventi tutte le realtà cittadine - ha commentato Mariangela Singali Calisti, assessore alla Cultura e al Marketing territoriale del Comune di Pavia -: Padre Costantino è un personaggio che significa molto per tutti noi ed è un artista che ha percorso il suo tempo in maniera straordinaria; era sempre al passo con i tempi e con questa esposizione vogliamo mostrare il suo contributo al mondo artistico in un momento, non molto diverso da quello che stiamo vivendo oggi, in cui erano stati rivisitati valori come il recupero dei materiali e il rispetto per la natura.

Si tratta di un percorso di sensibilizzazione che abbiamo voluto riprendere e intraprendere con questa esposizione".

Le opere in mostra sono in totale 67 e presentano interessanti assonanze con la corrente poverista fondata dal critico Germano Celant, recentemente scomparso: un primo raccogliersi del nuovo movimento si ebbe nel settembre del 1967 nella mostra curata dallo stesso Celant, che si svolse alla Galleria La Bertesca di Francesco Masnata a Genova, dove espongono Boetti,



Le foto dell'inaugurazione della mostra d'Arte Povera di Padre Costantino Ruggeri al Broletto di Pavia. Nella foto sopra da sinistra Andrea Vaccari, Luigi Leoni, Francesca Porreca, Mariangela Singali Calisti e Pier Benedetto Mezzapelle. Nella foto a sinistra Luigi Leoni e Francesca Porreca sfogliano "Il Ticino" in mostra. Nelle foto sotto due opere di Padre Costantino Ruggeri



Fabro, Kounellis, Paolini, Pascali e Prini. L'Arte povera venne definita ancora da Celant in un articolo pubblicato sul n. 5 di Flash Art dello stesso anno, nella mostra "Arte povera" del 1968 alla Galleria de' Foscherari a Bologna con Anselmo, Boetti, Ceroli, Fabro, Kounellis, Merz, Paolini, Pascali, Pistoletto, Prini, Zorio, i quali ancora esporranno insieme a Trieste al Centro Arte Viva-Feltrinelli, dove si aggiungerà Gilardi, infine nella manifestazione "Arte povera - Azioni povere" negli Arsenali di Amalfi.

La neonata corrente s'identifica in queste parole: "Prima viene l'uomo e poi il sistema".

"Si tratta delle opere forse meno note di Padre Costantino - ha commentato l'architetto Luigi Leoni, presidente della Fondazione Frate Sole e presente all'inaugurazione della mostra con Francesca Porreca, conservatrice dei Musei Civici di Pavia e Andrea Vaccari, segretario della Fondazione -; Lui era un artista poliedrico, capace di trattare tutte le arti, accogliere tutte le esperienze. In questa mostra troviamo opere denominate con diciture curiose come 'celle trasparenti', 'forme bianche' e 'forme nere' caratterizzate da una semplicità unica. L'artista è all'essenziale grazie al ricorso a materiali poverissimi e alla volontà di far rivivere e trasfigurare il materiale".

Ruggeri si diploma all'accademia di Brera nel 1962 e stringe amicizia con i compagni di studi Roberto Crippa, Lucio Fontana, Gianni Dova, Marino Marini, Alberto Burri. A partire dal 1964, Ruggeri sviluppa un dialogo vivo con la materia, con i muri, con gli spazi in rapporto con la luce. Attraverso questa ricerca, Costantino approda ai materiali più umili: cartone da imballaggio, cellophane, fili di refe, polistirolo, tavolette di legno che trova nelle discariche e nei depositi di materiali inutilizzati.

Nella sua azienda della Zelata, alle porte di Pavia, ha promosso l'agricoltura biodinamica. E' stata editore del Corriere della Sera e nel 1975 ha fondato il FAI. Il suo funerale si è svolto in forma privata.

Addio a Giulia Maria Crespi, imprenditrice amante dell'arte e dell'ambiente

Un'imprenditrice illuminata, innamorata dell'arte e dell'ambiente. Una donna che ha dedicato anche una parte importante della sua vita a promuovere l'agricoltura "pulita", realizzata a Cascine Orsine: la sua grande azienda della Zelata, alle porte di Pavia, dove si applicano i principi della coltivazione biodinamica. Giulia Maria Crespi è morta domenica 19 luglio a Milano, nella sua casa di Corso Venezia, all'età di 97 anni.

Il suo funerale si è svolto in forma privata. Giulia Maria Crespi ha attraversato il Novecento da protagonista.

E ha lasciato il segno - come ha ricordato il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano), di cui è stata fondatrice nel 1975 e fino all'ultimo anima ispiratrice - per "una creatività inesauribile, una riluttanza per i compromessi, una passione per il dialogo, una singolare unità di ideali e concretezza, una noncuranza per le difficoltà e una mai incrinata perseveranza". Nata a Merate il 6 giugno 1923 in un'importante famiglia industriale lombarda, figlia unica, fu educata in casa da precettori privati, imparò le lingue e respirò l'amore per l'arte.

Sposò in prime nozze Marco Paravicini, da cui ebbe due gemelli, Luca e Aldo (morto in un incidente stradale a 65 anni nel maggio scorso alla Zelata). Rimasta vedova dopo soli quattro anni di matrimonio, si risposò con l'architetto Giulio Mozzoni. Nel 1962, con l'appoggio del padre Aldo, entrò nel consiglio di amministrazione del Corriere della Sera, partecipando in modo attivo alla gestione e impegnandosi di persona - fu soprannominata 'la zarina' - nella battaglia per l'ammmodernamento del giornale. Erano gli anni della direzione di Piero Ot-

tone subentrato a Giovanni Spadolini, delle collaborazioni di Pier Paolo Pasolini e Goffredo Parise.

Una svolta coraggiosa ma complessa, che nel 1974 la spinse a lasciare il Corriere, dopo aver ceduto quote della proprietà a Gianni Agnelli e Angelo Moratti e poi liquidato il resto ad Andrea Rizzoli. Si occupò così sempre di più della Fondazione Crespi Morbio per Famiglie Numerose e di Italia Nostra, alla quale era iscritta già dalla fine degli anni '50 e dove conobbe Renato Bazzone. Con lui, Alberto Predieri e Franco Russoli nel



1975 fondò il FAI, dotandolo personalmente dei primi 500 milioni di lire e donando all'associazione il primo bene, il Monastero romanolombardo di Torba (Varese), nel 1976. Nel 2010 diventò presidente onoraria del Fai, lasciando il posto a Ilaria Borletti Buitoni, così come poi sostenne l'opera di

Andrea Carandini, attuale presidente. Da quarant'anni Giulia Maria Crespi lottava anche per difendere l'agricoltura in Italia, in particolare quella organica, senza veleni, insegnata e praticata nella sua grande azienda agricola della Zelata sulle rive del suo amato Ticino.

Antonio Giorgi racconta la straordinaria avventura di una famiglia che dà lustro alla vitivinicoltura dell'intero territorio

Vini Giorgi, una grande storia di successo iniziata 150 anni fa in Oltrepò Pavese



Antonio Giorgi con la famosa bottiglia di Pinot Nero

DI ALESSANDRO REPOSSI

“La nostra scelta è sempre stata quella di puntare sulla qualità: un vino prodotto con uve del nostro territorio. A questo abbiamo aggiunto anche una grande cura dell'immagine e una politica di ‘giusti prezzi’. Con tutte queste premesse, il successo non poteva non arrivare”. Antonio Giorgi racconta con passione la storia della sua famiglia. Un'avventura che ha attraversato ormai diverse generazioni con risultati eccellenti e grandi soddisfazioni, per le ragioni che lui stesso sottolinea nell'intervista rilasciata a “il Ticino”. Una storia di successo, che rende onore all'intero settore vitivinicolo dell'Oltrepò Pavese. Un lungo cammino che ha toccato i 150 anni, essendo iniziato nel 1870. “Ad avviare l'attività fu mio trisnonno Mario, seguito poi dal bisnonno Antonio”. La svolta arriva negli anni Sessanta del secolo scorso,

dopo la morte pochi anni prima di Giuseppe, padre di Antonio. “A prendere in mano le redini dell'azienda fu mia madre Maria, una grande donna – racconta Antonio Giorgi –. Rimase sola a crescere quattro figli: le mie sorelle Nella e Lilliana, mio fratello Gianfranco e io, che ero il più piccolo. All'epoca avevamo una 60ina di pertiche di terreno. Mia mamma si occupava di tutto: ricordo che lavava i bottiglioni, li imbottigliava e provvedeva anche a portarli ai clienti, continuando il lavoro di corriere che prima veniva svolto dal papà”. Per assistere la madre in questo compito così impegnativo, i due figli maschi si preparano a scuola. Gianfranco studia ad Alba, specializzandosi in enologia: sarà lui l'enologo della ditta Giorgi sino alla sua morte, nel 2005. “Io invece ero più predisposto verso l'arte e il disegno – spiega Antonio –. Dopo il diploma di scuola media superiore, seguii un corso all'Accademia di Bre-

ra: un'esperienza che mi ha arricchito e che si è rivelata utilissima per il mio lavoro”. Il sogno di Antonio Giorgi era vendere il vino dell'azienda di famiglia anche nei ristoranti più raffinati di Milano: “Però non eravamo ancora pronti: dovevamo curare maggiormente la forma e l'immagine. Ma l'obiettivo era chiaro sin da quegli anni”.

Il fratello Gianfranco, enologo dell'azienda

Il fratello Gianfranco, dopo un'esperienza maturata in altri luoghi di lavoro, torna nell'azienda di famiglia verso la fine del 1978: “È sempre stato una persona posata: un uomo intelligente e molto onesto. Si è sempre battuto perché il nostro fosse un vino genuino, ricavato dalle uve della nostra terra: una linea che abbiamo sempre seguito con estremo rigore. Invece in quegli anni nella vitivinicoltura locale si puntava soprattutto a guadagnare, senza preoccuparsi troppo della qualità del prodotto. Ma noi non ci siamo mai adattati a quella tendenza: per noi, lo ripeto, hanno sempre contato valori imprescindibili, come qualità, immagine e giusto prezzo”.

La storica bottiglia di Pinot Nero del 1987

Ma la vera grande svolta per la ditta Giorgi è datata 1987: è l'anno del lancio dell'inconfondibile bottiglia del Pinot Nero, scura e con il collo lungo: “Un successo strepitoso – sorride Antonio Giorgi –. A Milano è stato un vero e proprio boom. Ricordo anche la straordinaria vetrina dell' ‘Autunno Pavese’, dove il Pinot Nero veniva degustato con salumi e formaggi del territorio. Un vino eccellente abbinato ad una bottiglia diventata una vera e propria icona. Arrivammo a produrre un milione di bottiglie, vendendole in tutta Italia”. Dopo la morte di Gianfranco Giorgi, l'azienda si avvale di due enologi: uno interno (oggi è Andrea Bonfanti) e un consulente (ruolo attualmente affidato a Stefano Testa). Il marchio Giorgi, dopo aver conquistato l'Italia, ha successo anche all'estero, in particolare negli Stati Uniti, in Cina e Giappone, in Germania e anche in altri Paesi dentro e fuori l'Europa. “Oggi il 30 per cento della nostra produzione finisce sui mercati esteri: un dato importante, che ci inorgolisce”. In Italia (dove è venduto il 70 per cento della produzione) i vini Giorgi stanno conoscendo un successo crescente soprattutto nelle regioni del Centro-Sud: “Ci siamo affermati come marchio Giorgi: un nome che ormai è riconosciuto nel settore come sinonimo di qualità, immagine e professionalità”. Un successo che non si è mai interrotto, nonostante i problemi “storici” (affiorati anche di recente) legati all'immagine del territorio: “Il nostro marchio è un valore aggiunto – sottolinea Antonio



Antonio Giorgi davanti all'ingresso dell'azienda di famiglia a Canneto Pavese

Giorgi –: i primi a riconoscerlo sono i clienti che si rivolgono sempre a noi con la massima fiducia. Mi auguro tuttavia che l'Oltrepò Pavese possa raccogliere le soddisfazioni che si merita: qui si trovano uve eccellenti, personale preparato e tecnologie all'avanguardia. Dobbiamo imparare a essere orgogliosi del nostro territorio”.

Gli anni d'oro del Consorzio con il duca Denari

E il Consorzio Vino Doc? “Per me il vero Consorzio è quello di cui ho fatto parte per 20 anni, che aveva come presidente il duca Antonio Denari e direttore Edgardo Rovati – afferma Antonio Giorgi –. Il duca Denari era un personaggio dotato di uno straordinario carisma, che viveva con grande entusiasmo il suo ruolo. In lui c'era la passione per il vino dell'Oltrepò, la voglia di farlo conoscere e farlo crescere sempre di più”. Il marchio Giorgi oggi si è unito anche al nome di Gerry Scotti: “Siamo soddisfatti di questo binomio, il cui merito va a mio figlio Fabiano. Gerry Scotti è senz'altro il personaggio più amato della televisione italiana: il fatto che abbia voluto unire la sua immagine al nostro marchio attraverso una produzione di vini che porta il suo

nome, per noi è motivo di profondo orgoglio”.

Una dinastia di famiglia che continua

La dinastia dei Giorgi continua anche con i figli di Antonio: Fabiano, insieme alla moglie Ileana, ed Eleonora: “È una tradizione di famiglia: la nostra forza. Ma per noi è fondamentale anche essere un'azienda dinamica, capace di intraprendere con coraggio scelte sempre innovative. Il successo del Pinot Nero con la bottiglia lanciata nel 1987 è stato eclatante, ma non ci siamo seduti sugli allori. Nel corso degli anni abbiamo puntato su diverse produzioni a partire dalla nostra eccellenza rappresentata dal metodo classico Pinot Nero, senza dimenticare il Buttafuoco, il Sangue di Giuda e la Bonarda”. Antonio Giorgi rivolge infine uno sguardo alla vendemmia che scatterà nelle prossime settimane: “Le premesse sono molto buone: siamo convinti che avremo un'ottima annata. Nonostante le difficoltà legate all'emergenza Covid-19, stiamo andando bene. Guardiamo con fiducia al futuro, forti delle qualità che ci hanno fatto sempre apprezzare dagli addetti del settore vitivinicolo e dal grande pubblico”.



In alto la bottiglia di Pinot Nero del 1987. Sotto tre spumanti prodotti dall'azienda oltrepadana



Il fratello Gianfranco Giorgi, morto nel 2005



Si aprono le iscrizioni per il nuovo anno accademico: il Polo pavese ha sede nella prestigiosa cornice del Seminario Vescovile di via Menocchio

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE S. AGOSTINO

Anche a Pavia una "Casa di Studi" aperta a tutti

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose Sant'Agostino (ISSR) è nato nel 2017 a seguito della riorganizzazione e fusione dei precedenti Istituti di Pavia/Vigevano e Crema/Cremona/Lodi ed è gestito insieme dalle Diocesi di Vigevano, Pavia, Lodi, Crema, e Cremona. Ha sede a Crema; a Pavia è presente un polo didattico con formazione a distanza (FAD) che trova sede nel seminario Vescovile di via Menocchio. All'ISSR è possibile compiere studi accademici indirizzati a tutti gli interessati ed in particolare a laici impegnati, insegnanti IRC, catechisti e operatori pastorali e candidati al diaconato. Chi vi effettua gli studi universitari può raggiungere la Laurea in Scienze Religiose (la durata è triennale), la Laurea magistrale in Scienze Religiose con indirizzo pastorale o didattico (la durata è biennale). Il referente del polo di Pavia è il professor don Fabio Besostri.

Prof. Besostri, questo è stato un anno accademico particolare: com'è andata?

"L'anno è iniziato molto bene: abbiamo avuto, sia nel polo accademico di Pavia che nella sede di Crema un significativo aumento delle iscrizioni al primo anno (21 a Pavia e 20 a Crema). Da quando i due precedenti istituti (di Pavia-Vigevano e di Crema-Cremona-Lodi) si sono fusi, due anni fa, per dar vita al nuovo ISSR 'Sant'Agostino', è stato il risultato migliore. I cambiamenti sono sempre momenti anche di crisi, ovviamente, e ci sembrava di aver superato pressoché indenni il passaggio, quindi con grande ottimismo ci siamo messi al lavoro pieni di entusiasmo. Poi, a febbraio è arrivata la pandemia...In un primo momento anche noi, come tutti, non sapevamo bene come comportarci, e abbiamo preferito, per precauzione, sospendere le lezioni in attesa di indicazioni chiare da parte delle auto-



rità accademiche. Ma per fortuna abbiamo reagito prontamente alla situazione, grazie agli strumenti informatici che la CEI ha indicato alle Facoltà teologiche e agli ISSR: abbiamo riorganizzato corsi e orari utilizzando internet e siamo riusciti a portare avanti l'attività accademica in modo pressoché integrale".

Per gli esami come avete fatto?

"Sia per i corsi che per gli esami devo ringraziare i colleghi docenti che si sono resi disponibili molto generosamente a continuare le loro lezioni. Per qualcuno quest'esperienza è stata anche l'occasione per una 'alfabetizzazione informatica' ultrarapida...Non tutti hanno familiarità con lo strumento digitale, ma sono rimasto davvero stupito, e piacevolmente, della prontezza con cui molti colleghi si sono messi "on line" ponendosi a disposizione degli studenti anche al di fuori dell'orario di lezione per accompagnar-



li nello studio, per predisporre il materiale didattico (bisogna tener conto che anche le biblioteche erano inaccessibili, in quelle settimane), per colloqui personali; gli esami e anche le sedute di laurea si sono svolte sempre via Internet, seguendo le procedure indicate dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, che è il nostro referente istituzionale insieme alla CEI e alla Facoltà Teologica di Milano. Anche per me è stata un'esperienza nuova, non avere davanti un'aula di persone 'fisiche' con cui l'interazione è molto più semplice, ma ce la siamo cavata. Devo ringraziare moltissimo anche il personale della Segreteria, che in questa circostanza si è messo a disposizione con grande generosità".

E gli studenti?

"Sono stati davvero molto bravi: anche per loro la situazione è stata imprevedibile, ma hanno saputo farvi fronte con grande spirito di adattamento e intelligente comprensione. Nel complesso, siamo riusciti a mantenere un livello più che decoroso nell'attività accademica proprio anche grazie alla consapevolezza che i nostri sono studenti 'esigenti' e che non potevamo, noi come do-

Nelle foto il Seminario Vescovile di Pavia: l'ISSR trova spazio nelle ariose aule del piano terra. Nella foto sopra il prof. don Fabio Besostri, referente del Polo di Pavia

centi, essere da meno".

Cosa si prospetta per il futuro?

"Il Consiglio di Direzione sta valutando le proposte e le indicazioni che giungono dagli organi accademici centrali per la ripresa in sicurezza, a fine settembre-inizio ottobre, dell'attività dell'ISSR. Ovviamente la Segreteria, sia a Pavia che a Crema, non ha mai smesso di funzionare ed è aperta secondo gli orari indicati sul sito web (www.issrsantagostino.it). Per le lezioni vedremo che cosa fare: il sistema FAD (la sigla sta per "Formazione A Distanza") che abbiamo utilizzato in questi anni è strutturato in modo da consentire soluzioni agevoli: ad esempio una presenza a rotazione nelle aule (che a Pavia sono comunque abbastanza capienti, anche con il distanziamento), con la possibilità di seguire la lezione (erogata da Pavia o da Crema, indifferentemente) da casa per chi non è "di turno" in aula.



Studieremo soluzioni che contemperino una efficace e seria attività didattica e le esigenze per la salvaguardia della salute, che sono assolutamente necessarie e doverose. Certo tutti speriamo che questa situazione venga superata e si possa riprendere la normale attività dell'Istituto, ma tutti sappiamo che è saggio 'sperare per il meglio, e prepararsi per il peggio'. Comunque rimando al sito web dell'ISSR per tutte le informazioni relative ai piani di studio per la laurea triennale e magistrale, per orari, organizzazione delle lezioni, corpo docente. Mi preme solo ricordare che il percorso di studio offerto dall'Istituto è rivolto non solo a chi intende insegnare Religione cattolica nelle

scuole, ma anche a chi vuole qualificare il proprio servizio ecclesiale, o vuole approfondire temi biblici, teologici, storici, psicologici, per arricchire il proprio orizzonte culturale. Anzi, per chi lo desidera, è possibile frequentare anche solo alcuni corsi a scelta, come 'uditori': molti iniziano così, per 'assaggiare' un po' che cosa offre l'ISSR, poi si appassionano e decidono di passare a studenti ordinari. È come scoprire pian piano un mondo nuovo, pieno di cose affascinanti, perché lo studio della teologia, della sacra scrittura, della storia della chiesa, non serve solo a conoscere il mistero di Dio, ma guida anche l'uomo alla comprensione di se stesso e del proprio mistero".

Iscrizioni

Quote di iscrizione diversificate e graduali per studenti ordinari, uditori, fuori corso, singoli esami e esami di laurea. Indicazioni presso la Segreteria (www.issrpv.it), per appuntamenti rivolgersi a 0382-24322; 391-7784220; segreteria@issrpv.it

Studenti

Possono frequentare l'ISSR coloro che possiedono un titolo di studio adeguato e vengono ritenuti idonei per tale percorso. Gli studenti possono essere:

Ordinari, in possesso di titolo di studio valido per l'Università, frequentano tutti i corsi sostenendo i relativi esami.

Straordinari, frequentano i corsi e sostengono i relativi esami, senza conseguire i gradi accademici (non in possesso di titolo di studio valido).

Uditori, vengono ammessi ad alcuni corsi (fino a 4) e, se in possesso di titolo di studio valido, possono sostenere i relativi esami.

Calendario delle lezioni

L'anno accademico inizia verso la metà di settembre e termina a fine maggio. In caso di emergenza sanitaria le lezioni si svolgono on line, come pure gli appelli di esame o di laurea. Sono previste 13 ore settimanali di lezione con il seguente orario:

- martedì	Pavia	16.30 - 19.45
	Crema	18.15 - 21.30
- giovedì	Pavia	16.30 - 19.45
	Crema	18.15 - 21.30
- sabato	Pavia-Crema	09.00 - 13.00

Riabilitazione a domicilio, un progetto di ricerca di Maugeri

Nell'Italia che invecchia e convive con più malattie croniche, una ricerca che guarda al futuro: intelligenza artificiale e Big Data usati per combattere il decadimento fisico e cognitivo, "teleguidando" paziente e familiari a un'attività di riabilitazione neuromotoria a domicilio. A fine febbraio, praticamente in coincidenza con il lockdown per l'emergenza Covid-19, è

partito all'Ircs Maugeri di Pavia il progetto di ricerca "Rehabilitative pERsonalized Home System and vIRtual coaching for chronIc Treatment in elderLY (RE-Hub-ILITY)". È uno studio multidisciplinare guidato dalla stessa Maugeri, con l'Ateneo pavese come "subcontractor" per alcune attività tecnologiche, e a cui partecipano il Dipartimento di Ingegneria

dell'Università Federico II di Napoli, e alcune aziende innovative della Lombardia. Finanziato da Regione Lombardia per 3,8 milioni di euro, "RE-Hub-ILITY" punta a creare un sistema per la medicina riabilitativa a domicilio, con tecnologie in grado di offrire allo stesso paziente e ai suoi familiari informazioni e dati guidandolo nell'esercizio fisico terapeutico e con-

trollando l'aderenza alle terapie farmacologiche, fino a dare risposte immediate ad alcuni interrogativi, usando l'intelligenza artificiale. Un sistema che punta a ridurre le riacutizzazioni e le riospedalizzazioni. "Dopo la dimissione da un ricovero di Medicina riabilitativa, accade spesso che i pazienti desiderino continuare la fisioterapia - spiega Antonio Nardone, pro-

fessore di Medicina Fisica e Riabilitativa all'Università di Pavia e 'principal investigator' del progetto -. Tuttavia per molti il costo da sostenere è uno scoglio. Pertanto la soluzione proposta dal fisiatra è spesso quella di addestrare al lavoro al proprio domicilio quei pazienti che sono in grado di eseguire in autonomia gli esercizi prescritti. In realtà, sappiamo che per mol-

te patologie, ancora oggi, si registrano percentuali elevate di mancata aderenza. Il punto è piuttosto come rendere interessanti, se non piacevoli, le attività da svolgere. La piattaforma a cui abbiamo pensato, in connessione con i reparti dei nostri Ircs di Pavia, Lumezzane e Milano vuole rendere gradevole l'esercizio fisico col ricorso a giochi elettronici".

Il concerto dei "Solisti di Pavia" nel Cortile dei Tassi dell'Università "Cortili in Musica" al tempo del Covid-19

DI LUIGIA FAVALLI

È stato il Cortile dei Tassi, e non quello delle Magnolie come previsto in programma, ad accogliere presso la sede centrale dell'Università di Pavia l'ormai affezionato pubblico per il secondo e ultimo concerto di "Cortili in musica" 2020. Anche in questa annata, funestata per la pandemia da COVID-19, la Fondazione I Solisti di Pavia, presieduta dall'avvocato Andrea Astolfi, insieme al Comune e all'Università di Pavia, hanno avuto il merito di supportare la tradizionale manifestazione dei Solisti di Pavia, che come giustamente scritto nel foglietto di presentazione: "tornano vicino al loro pubblico". Un grazie di cuore al Presidente Astolfi, al Magnifico Rettore Svelto, al Direttore artistico Dindo e ai responsabili della realizzazione e comunicazione dell'evento Casali, Scipolo e Mele. A causa del distanziamento e di qualche residuo timore non si può dire che il pubblico fosse par-



Andrea Astolfi

ticolarmente numeroso, ma i presenti si sono rivelati assolutamente entusiasti di poter finalmente godere di ottima musica dal vivo. Sul palcoscenico si è esibito il classico quartetto d'archi, declinato però in un insieme originale. Tutto al femminile il gruppo di virtuosi, connotato da un pizzico di internazionalità: Na Li, cinese, al primo violino; Elisabetta Formaresio, torinese, al secondo violino; Clara Garcia Barrientos, spa-

gnola, alla viola; e Anna Minten, svizzera, al violoncello. In programma un viaggio musicale tra prestigiosi autori dal 'settecento al 'novecento: Mozart, con il suo "Quartetto in do maggiore KV157"; Boccherini, con il "Quartetto in do maggiore op.2. n.6 - G164"; Beethoven, con il "Quartetto in fa maggiore op.95 n.11 - Serioso"; Schubert, con il "QuartettSatz in do minore"; e Rachmaninov, con lo "String quartet n.1 -



Il concerto in Università

Scherzo". Forse per alleggerire l'atmosfera, ancora carica di timori per il contagio, gli organizzatori hanno puntato su brani vivaci e allegri. Tranne forse per il meditativo movimento "andante" di Mozart, si sono così ascoltate tutte musiche dal carattere brillante: allegro-presto, allegro con spirito, largo e minueto, allegro non troppo, allegro assai. Inutile dire come "le soliste" di Pavia abbiano eseguito il

concerto con la solita maestria che ci si aspetta da questo prestigiosissimo ensemble musicale. Se al primo brano gli applausi prodotti dal limitato pubblico sono parsi alquanto moderati, l'entusiasmo dei musicofili si è scatenato con lo svilupparsi delle vivaci esecuzioni successive, sottolineate infine da applausi sempre più sonori e prolungati. L'ultimo scherzo del destino, nell'anno funesto, è arrivato però dall'ingresso ina-

spettato di Giove Pluvio, che ha pensato bene di scatenare una fitta pioggerella proprio all'inizio del brano finale di Rachmaninov. Per proteggere i delicati strumenti ad arco non c'è stato altro che chiudere il concerto in fretta e furia. Come consolazione rimane la promessa fatta da Walter Casali all'inizio della manifestazione: gli organizzatori stanno preparando una grossa sorpresa per l'autunno: non resta che attendere!



Nella foto sopra il gruppo pavese di Refugees Welcome, a destra il coordinatore locale Luigi Vannella con il giovane rifugiato Nuru



L'associazione si occupa di trovare ospitalità in famiglia a giovani rifugiati e richiedenti asilo. Il coordinatore è Luigi Vannella

Arriva anche a Pavia "Refugees Welcome"

"Mi domandavo spesso: come posso fare per essere di aiuto a quei ragazzi che dopo un periodo speso allo Sprar, avevano necessità di trovare accoglienza e proseguire con un minimo di serenità nel loro percorso di integrazione? Mi rispondevo che l'unica strada era di fondare un'associazione, poi mi sono reso conto che a livello nazionale c'era già. Da qui la decisione di portarla anche a Pavia". Luigi Vannella, da più di dieci anni in forza allo Sprar (il Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati italiani) è

il coordinatore del neonato ramo pavese di "Refugees Welcome", associazione con trenta diverse sedi in tutta Italia che si occupa di selezionare rifugiati e famiglie disponibili e creare l'"abbinamento migliore", originando forme di ospitalità duratura virtuose per tutti. I rifugiati sono persone giovani, di età compresa tra i 18 e i 35 anni che hanno ottenuto una forma di protezione ma non hanno ancora la possibilità di andare a vivere da soli; l'attività di "Refugees Welcome" li aiuta a definire il loro persona-

le progetto di autonomia imparando a cercare un lavoro, a cambiarlo, frequentando un corso di formazione professionale o riprendendo gli studi. Il ruolo del singolo o della famiglia ospitante è quello di dare un tetto ad una persona ma anche incoraggiare e sostenere il rifugiato a riattivare le sue potenzialità rafforzando la sua rete di relazioni. Concetto precisato bene da Nuru, giovane rifugiato che nei fine settimana viene ospitato da una famiglia pavese, durante la conferenza stampa-incontro di presen-

tazione di "Refugees Welcome Pavia" svoltasi nella mattinata di sabato 18 luglio presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria della Scala, rigorosamente all'aperto e nel pieno rispetto delle norme di distanziamento sociale: "Abbiamo bisogno di relazioni anche noi e di contatti che ci fanno stare bene - ha sottolineato Nuru -. Le nostre famiglie sono lontane ed averne una qui ci aiuta a sentire i nostri cari idealmente più vicini, oltre che condividere momenti ed esperienze insieme". "Noi puntiamo ad

una ospitalità di lungo periodo, che possa rispondere ad una esigenza abitativa ma che sappia creare anche dei legami virtuosi e di relazione", ha precisato Vannella anticipando che presto ci sarà il primo "affido" di cui si stanno portando a termine gli ultimi elementi. "Aderisco all'iniziativa perché vorrei contribuire a poter modificare l'idea dell'accoglienza in Italia e l'idea del migrante - ha detto Francesca, una delle volontarie dell'associazione pavese -. Accogliere è sempre

una ricchezza e noi dobbiamo lavorare per una maggiore integrazione sociale". Anche Alban, ex immigrato ormai perfettamente integrato nel tessuto sociale pavese, ha deciso di prendere parte a questa nuova avventura: "So cosa significa arrivare da un Paese straniero e poter trovare gente che ti aiuta a trovare la tua nuova strada di vita; ormai ho anche parecchia esperienza nel sociale e mi metto a disposizione perché penso che sia più bello dare che ricevere".

Si.Ra.

L'inchiesta della Procura di Pavia sull'accordo tra il Policlinico e la società piemontese. Le ipotesi di reato: turbata libertà del procedimento e peculato

Test sierologici anti-Covid, indagati i vertici amministrativi di San Matteo e Diasorin



Alessandro Venturi, presidente del San Matteo



Carlo Nicora, direttore generale del Policlinico

Un'indagine della Procura di Pavia sull'accordo stipulato tra il San Matteo e la Diasorin, società di Saluggia (Vercelli), per l'effettuazione dei test sierologici per la diagnosi da Covid-19. Un accordo che, da quanto si è appreso, è avvenuto senza passare dal cda del Policlinico.

I vertici amministrativi dell'ospedale pavese e dell'azienda piemontese risultano indagati con le ipotesi di reato di turbata libertà del procedimento e peculato: un'accusa, quest'ultima, particolarmente grave per la quale il Codice Penale prevede una condanna tra i 4 anni e i 10 anni e 6 mesi di reclusione. Ad annunciarlo è stata, mercoledì 22 luglio, la magistratura pavese. "La Procura della Repubblica di Pavia - si legge nel comunicato - ha disposto, nell'ambito delle indagini coordinate dal procuratore aggiunto Mario Venditti e dal dott. Paolo Mazza, l'esecuzione di diverse perquisizioni domiciliari e locali nei confronti di diversi soggetti indagati per turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e peculato. La Guardia di Finanza si è recata presso l'Irccs San Matteo, la Fondazione Insu-brica di Ricerca per la vita, la Diasorin spa e la Servire Srl". Tra i soggetti indagati figurano il presidente del San Matteo, Alessandro

Venturi, il direttore generale Carlo Nicora, il direttore scientifico Giampaolo Merlini, il responsabile del Laboratorio di Virologia Molecolare, Fausto Baldanti, nonché Carlo Rosa, amministratore delegato della Diasorin. I militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Pavia hanno sequestrato documentazione e apparati informatici presso gli uffici ed i laboratori del Policlinico San Matteo e della società biotecnologica. "Nel dettaglio - prosegue la nota della Procura - sembrerebbe che sia stata favorita, a discapito di altre potenziali concorrenti, la società piemontese di rilevanza internazionale - Diasorin S.p.a. - operante nel settore delle biotecnologie, trasferendo ad essa tutti i risultati delle attività di ricerca e sperimentazione effettuate dalla Fondazione Irccs San Matteo di Pavia, nel settore dei test sierologici per la diagnosi di infezione da Covid-19. L'attività trae origine da una denuncia presentata da una società concorrente avverso il rapporto collaborativo instaurato tra la Fondazione Irccs Policlinico San Matteo e la società piemontese, per lo sviluppo di test sierologici e molecolari per la diagnosi da infezione Covid-19, allo scopo di ottenere la marcatura CE. Tale accordo veniva stipulato senza gara

rendendo possibile un vantaggio economico per l'impresa piemontese.

Ulteriori accertamenti sono in corso per delineare i rapporti economico commerciali esistenti tra Diasorin, Fondazione Istituto Insubrico di Ricerca per la Vita e la società Servire S.r.l. tutte operanti presso l'Insubrias Biopark di Gerenzano (Varese)". L'inchiesta, secondo quanto è emerso da ambienti della Procura pavese, è scattata prima del ricorso presentato al Tar della Lombardia nello scorso aprile dalla TechnoGenetics: la ditta di Lodi era ricorsa al Tribunale amministrativo lombardo contestando l'accordo tra San Matteo e Diasorin. Il Tar, lunedì 8 giugno, ha accolto il ricorso presentato dall'azienda lodigiana, trasmettendo gli atti alla Procura della Corte dei Conti. Nei giorni scorsi il Consiglio di Stato, accogliendo il controricorso del San Matteo e di Diasorin, ha sospeso gli effetti della sentenza del Tar.

L'indagine penale, condotta dalla Procura di Pavia, si annuncia lunga e complessa. Mercoledì 22 luglio l'agenzia Ansa ha pubblicato uno stralcio del decreto di perquisizione: "Per i pm di Pavia, nell'accordo tra il San Matteo e la Diasorin per i test per diagnosi da Covid sarebbero stati 'utilizzati beni mobili,

materiali (personale, laboratori e strumenti) e immateriali (conoscenze scientifiche tecnologiche e professionalità) costituenti patrimonio indisponibile dell'ente pubblico e così sottratti alla destinazione pubblica per il soddisfacimento di interessi privatistici che restavano nell'esclusiva titolarità di privati, anziché dell'Ente che aveva finanziato la ricerca". È probabile che nelle prossime settimane venga raccolta la testimonianza anche di alcuni ricercatori coinvolti nel progetto. I vertici del San Matteo, finiti sotto inchiesta, hanno preferito non commentare l'indagine che li riguarda. In occasione del ricorso presentato al Tar della TechnoGenetics, il presidente Alessandro Venturi aveva affermato: "La Fondazione Irccs San Matteo ha agito nel pieno delle sue funzioni istituzionali; rivendichiamo la libertà di ricerca come principio costituzionale fondamentale". Sarà ora il lavoro dei magistrati di Pavia a far luce su questa complessa vicenda. Un fatto che, comunque, non intacca minimamente il grande lavoro svolto da medici e infermieri del Policlinico di Pavia per contrastare la pandemia di Coronavirus e curare le migliaia di malati ricoverati nei mesi scorsi al San Matteo.

Ad essere premiati saranno i dipendenti dei due istituti di Pavia e Montescano. Le dichiarazioni dell'AD Mario Melazzini

Maugeri, bonus a 400 lavoratori delle aree Covid-19

Un premio per chi ha lavorato nelle aree Covid: lo ha deciso la ICS Maugeri, comunicandolo alle organizzazioni sindacali nei giorni scorsi. Si tratterà di una tantum in danaro, fino a un massimo di 1.000 euro lordi, variabile in funzione dei giorni di servizio prestati. Si stima che il "bonus Covid" riguarderà complessivamente 400 lavoratori dei due Istituti.

La società guidata dall'amministratore delegato Mario Melazzini ha infatti deciso di premiare il sacrificio di molti medici, infermieri, fi-

sioterapisti, operatori socio-sanitari che, nei giorni della pandemia, non hanno fatto mancare il proprio impegno nelle cosiddette "aree rosse", ossia i reparti che negli IRCCS Maugeri di Pavia e di Montescano ospitavano i pazienti affetti da Coronavirus, arrivati dalle rianimazioni del San Matteo, del Cremonese e del Lodigiano. Nei due Istituti pavesi, le aree Covid sono arrivate a comprendere quasi 200 posti letto, e al personale impegnato, si richiedevano altissimi standard di prevenzione, con l'utilizzo di prote-

zioni individuali che rendevano particolarmente faticosa l'attività clinica. "Quando l'emergenza Covid ha richiamato a uno sforzo collettivo di adattamento e disponibilità", ha dichiarato Melazzini, "è emerso quello che noi chiamiamo 'orgoglio Magnolia', l'attaccamento ai valori e ai principi Maugeri. Nessuno si è tirato indietro, né per operare nelle aree dedicate all'emergenza, né per dare continuità alle attività negli altri reparti, dove pazienti con patologie diverse avevano bisogno di cure".



Mario Melazzini, amministratore delegato ICS Maugeri

All'imprenditore vigevanese del settore calzaturiero, scomparso, è stata dedicata una targa

In memoria di Mercalli una donazione al Beato Matteo



Luciano Mercalli, lo scomparso imprenditore vigevanese titolare della Cerim, storica azienda vigevanese (produzione macchine per calzature) è stato onorato, con la posa in opera di una targa mercoledì 22 luglio all'istituto clinico Beato Matteo di Vigevano, dove la moglie e la figlia Anna hanno voluto ricordarlo con un gesto di concreto altruismo. Un'importante donazione all'Istituto. Donazione che sarà trasformata in tecnologie al servizio della comunità. Pietro Gallotti, direttore

generale dell'istituto ha dichiarato: "Luciano Mercalli era una personalità integra, lavorava con passione. La somma donata è servita per acquisire alcuni ecografi portatili, utilizzabili direttamente al letto del paziente e di dispositivi per le sale operatorie".

Luciano Mercalli, 78 anni, è morto in marzo al Policlinico San Matteo di Pavia, dove era stato ricoverato in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni per il coronavirus. Nella foto Pietro Gallotti, insieme ad Anna Mercalli.

Pavia, venerdì 24 luglio chiusa la piattaforma ecologica di Montebellino

Asm Pavia informa tutti i cittadini che venerdì 24 luglio la piattaforma ecologica di Montebellino resterà chiusa per l'intera giornata a causa di interventi di manutenzione sulle pesse.

Al fine di ovviare a possibili disagi arrecati ai cittadini e alle imprese, la piattaforma ecologica verrà aperta, in via straordinaria, domenica 26 luglio, dalle ore 7:00 alle ore 11:00, sia per le utenze domestiche che per quelle non domestiche.

Si arricchisce l'Offerta Pubblica in aggiunta **5,70 euro** in contanti ogni



44,7% il premio

agli azionisti UBI Banca
(valore sulla base dei prezzi al 14 febbraio 2020)



652 milioni

di euro in contanti al totale
degli azionisti UBI Banca

Costruiamo insieme un futuro ancora più grande.

Noi di Intesa Sanpaolo, crediamo che una grande banca debba avere un ruolo come motore della crescita e rappresentare un punto di riferimento per sostenibilità e responsabilità sociale. Ecco perché, considerata la difficile situazione dei territori colpiti dall'emergenza sanitaria in cui si concentrano gli azionisti di UBI Banca, abbiamo deciso di arricchire l'Offerta Pubblica di Scambio con un'integrazione di 652 milioni di euro in contanti per il totale degli azionisti UBI Banca di cui 80 milioni di euro a sostegno delle Fondazioni e 310 milioni di euro per imprese e famiglie. Perché solo attraverso questa vicinanza potremo immaginare, progettare, costruire, un futuro ancora più grande. Insieme.



80 milioni

di euro in contanti alle Fondazioni



310 milioni

di euro in contanti agli imprenditori
e alle famiglie

di Scambio di Intesa Sanpaolo: 10 azioni UBI Banca.

Oltre a **17** azioni Intesa Sanpaolo ogni **10** azioni UBI Banca otterrai anche **5,70 euro** in contanti fino al 28 luglio 2020.

44,7% il premio implicito complessivo agli azionisti UBI Banca.
(Valore sulla base dei prezzi ufficiali al 14 febbraio 2020)

Ulteriori **652 milioni** di euro in contanti sono stati destinati al totale degli azionisti UBI Banca, in caso di adesione integrale all'Offerta.

Gli azionisti UBI Banca che aderiscono all'Offerta, nel caso di successo della stessa, beneficeranno, ad esempio, per ogni 1000 azioni, di un premio implicito complessivo pari a 920 euro + 570 euro in contanti.*

UBI Banca

Azioni UBI Banca possedute al 14 febbraio 2020

1000

INTESA SANPAOLO

Azioni Intesa Sanpaolo dopo concambio

1700

Quota in contanti

+570 euro

Differenziale di valore delle azioni al 14 febbraio 2020**

+920 euro

Differenziale dividendi cumulato 2014 - 2018**

+810 euro

Gli azionisti che non aderissero all'Offerta si troverebbero molto probabilmente con un'azione contraddistinta da un prezzo che non conterrà il premio implicitamente riconosciuto nell'ambito dell'Offerta.

Per aderire all'Offerta puoi:

- recarti nella **filiale della tua banca**, ***
- contattare il **tuo gestore di fiducia**, ***

Per maggiori informazioni visita il sito gruppo.intesasanpaolo.com

o chiama il numero verde **800-595 471**

INTESA SANPAOLO

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento di Offerta e il Prospetto Informativo disponibile sul sito internet gruppo.intesasanpaolo.com o presso l'intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

* Il Supplemento al Prospetto Informativo è stato depositato presso la Consob ai fini dell'autorizzazione alla pubblicazione e sarà pubblicato e messo a disposizione immediatamente dopo. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento di Offerta e il Prospetto Informativo disponibile sul sito internet gruppo.intesasanpaolo.com o presso l'intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni.

** I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Fonte: dati pubblici da bilanci e siti internet.

*** **che avrà cura di processare la tua adesione trasmettendola a uno degli Intermediari incaricati:** (i) Banca IMI S.p.A. - Gruppo Intesa Sanpaolo; (ii) Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.; (iii) Banca Popolare di Sondrio Società cooperativa per azioni; (iv) Banco di Desio e della Brianza S.p.A.; (v) BNP Paribas Securities Services - Succursale di Milano; (vi) Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano; (vii) Crédit Agricole Italia S.p.A.; (viii) Credito Valtellinese S.p.A.; (ix) Equita SIM S.p.A.; (x) Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.

L'Ateneo pavese capofila del progetto di coordinamento European Campus of Cities Universities

L'Università di Pavia nella "EC2U", la nuova "alleanza europea" delle città universitarie

L'Università come vero e proprio campus europeo con al centro una preziosa alleanza con città europee universitarie che comprende anche i comuni, giovani studenti e innovative start up. E Pavia, con il suo Ateneo è impegnata in prima fila in questo ambizioso progetto. Il nuovo modello di sviluppo aperto all'Europa è stato presentato nella mattinata di martedì 21 luglio nell'aula Volta del palazzo centrale dell'Alma Universitas dal Rettore Francesco Svelto, dal sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi, dal presidente del Polo Tecnologico Tommaso Mazzocchi e dal Prorettore all'internazionalizzazione Antonella Forlino; presenti anche Ilaria Poggiolini, Work Package Leader del progetto EC2U (Università di Pavia) ed Enrico Dagradi, vicepresidente ESN Pavia, partner del progetto EC2U. Al centro del progetto l'idea di istituire un campus sovranazionale, forte di un'identità europea condivisa, progettato per lo sviluppo di un nuovo modello di istruzione superiore di qualità che punta ad una società più inclusiva; il progetto si chiama "EC2U - European Campus of Cities Universities", è finanziato dall'Unione europea e vede l'Università di Pavia protagonista, insieme ad altre sei storiche università di Coimbra (Portogallo), Alexandru Ioan Cuza di Iasi (Romania), Università Friedrich Schiller di Jena (Germania), Poitiers (Coordinatore, Francia), Salamanca (Spagna) e Turku (Finlandia). In dettaglio, grazie all'avvio di tre corsi di laurea magistrale congiunti tra tutte le università partecipanti (uno dedicato al mondo sanitario, uno alla sostenibilità in città e il terzo al-



la linguistica e alle scienze sociali, tutti e tre di durata biennale) sarà possibile garantire agli studenti percorsi formativi oltre le aule di un solo ateneo e con obiettivi lavorativi concreti grazie alla vicinanza delle municipalità e dei poli tecnologici presenti nelle varie cittadine europee coinvolte; un modello integrato che riguarda 160.000 studenti, 20.000 dipendenti e oltre 1.600.000 cittadini d'Europa. "Si tratta di una progettualità che coinvolge le città in senso ampio, spingendo ancora di più sugli obiettivi della terza missione che chiede un rapporto sempre più stretto e proattivo con il tessuto in cui vivono le nostre università - ha sottolineato il Rettore Francesco Svelto -. Si tratta di un vero e proprio motore di sviluppo per i territori che coinvolge anche l'internazionalizzazione. Per questo motivo abbiamo deciso di rendere più semplice l'Erasmus, troppo spesso reso farraginoso a causa della non immediata integrazione dei piani di studio: faremo presto accordi preventivi con numerose uni-

versità estere, compresi alcuni atenei americani, per rendere immediato anche questo processo". "L'alleanza universitaria è dunque un progetto che, come Sindaco e non di meno come pavese, sposo in pieno - ha commentato Fabrizio Fracassi -. Finalmente si riesce a parlare di Europa vera: quella per i popoli, quella che dà opportunità ai giovani. Voglio ribadire che l'Università di Pavia non troverà un alleato solo negli altri atenei partner, che con essa creeranno la nuova rete, ma anche nel Comune: in un sistema integrato tra accademia, amministrazione e polo tecnologico che promette di realizzare il bene più prezioso per una realtà del 21° secolo: lavoro di alta qualità, competitività a livello globale. Pavia è destinata a diventare una "smart city". Antonella Forlino, Prorettore all'internazionalizzazione, ha ribadito l'importanza dell'approvazione del progetto da parte dei vertici europei: "È un segnale che ci fa ripartire dopo il Covid con maggiore fiducia: i finanziamenti

della Comunità Europea ci sono giunti alla seconda call. Abbiamo anche pensato a nuove forme di mobilità degli studenti che si potranno spostare con modalità diverse e accedere a nuovi spazi; le tre lauree magistrali con titoli congiunti saranno un volano utile per tutti". Il funzionamento dell'intera struttura si fonda sul "Connect Centre" un modello di gestione coordinata in parte realizzato e sviluppato dal Team di Unipv e che include una piattaforma di interscambio centralizzata che gestirà percorsi didattici degli studenti, mobilità, docenti e staff, attività di ricerca e connessione con il mondo del lavoro. Il progetto partirà nel 2021 e durerà 2 anni, fino al 2023: tra gli obiettivi concordati la libera circolazione degli studenti, più spazio a cultura e sport, un processo di potenziamento e digitalizzazione, un flusso innovativo di mobilità reale, virtuale e mista di studenti, docenti, staff e personale tecnico e amministrativo e una partnership tra atenei, municipalità e stakeholders socio-economici.

Consegnato alla Croce Rossa un monitor "Multiparametrico" per controlli medici

Il dono del Rotary Pavia Est Terre Viscontee

Dopo il passaggio di consegne tra il presidente uscente Francesco Baroni e il nuovo presidente Andrea Tramonte, il Rotary Club Pavia Est Terre Viscontee prosegue le proprie attività di servizio per aiutare le persone ai margini della società. È stato consegnato nei giorni scorsi alla Croce Rossa italiana di Pavia un monitor "Multiparametrico". Lo strumento verrà utilizzato per controlli medici (tipo elettrocardiogramma) funzionali a

prevenire patologie gravi. Persone in condizioni di svantaggio potranno ricevere cure mediche e migliorare la loro aspettativa di vita. Dalla Croce Rossa italiana di Pavia, il Rotary ha ricevuto il seguente comunicato: "Ringraziamo il Rotary Pavia Est Terre Viscontee per la gentile donazione di un multiparametro. Questo prezioso strumento verrà utilizzato durante il servizio di Unità di strada svolto settimanalmente dal nostro Comitato."



L'articolo di Matteo Cavalli, bambino che frequenta il catechismo all'oratorio di S. Mauro a Pavia

"Pelè, la storia di un Campione"

Matteo Cavalli, nato nel 2011, e residente a Lacchiarella (Milano), segue il catechismo presso l'Oratorio San Mauro di Pavia. Grande tifoso della Juventus, Matteo ha scritto un bell'articolo su Pelè, il grande campione brasiliano di calcio, che pubblichiamo volentieri su "il Ticino".

Pelè è nato e cresciuto nel povero villaggio brasiliano di Barú. Dopo la sconfitta della nazionale brasiliana del 1950, Pelè (soprannominato Dico) promette al padre che un giorno avrebbe fatto vincere i mondiali al Brasile.

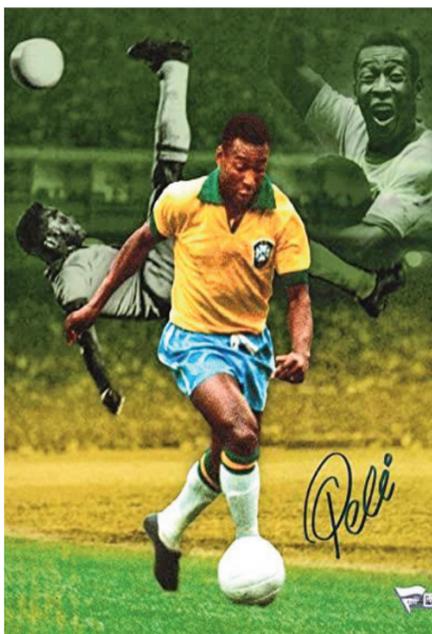
Il ragazzo mentre cresce aiuta il padre nella clinica locale. Un giorno, un talent scout offre a Dico la possibilità di provare a giocare con il San-

tos, una squadra molto famosa. Quando Dico pronunciava male il nome del famoso portiere Bile José e i suoi amici lo prendevano in giro chiamandolo Pelè, un nome che all'inizio detestava. Il nome Pelè lo seguirà fino al Santos, dove giocherà prima alle giovanili, poi nelle panchine per approdare infine in prima squadra. La sua particolare "Ginga" stupì molto l'allenatore, ma quando dimostrò di essere l'elemento decisivo della squadra, i due non ebbero più da discutere. All'età di 16 anni ricevette la convocazione in nazionale ai mondiali 1958. Per diventare titolare entrò in competizione con il suo nemico d'infanzia José. Durante un allenamento si fece male al ginocchio, mettendo a rischio la sua competizione, ma essendo troppo tardi per rimpiazzarlo e così partì assieme alla squadra per i mondiali del 1958, in Svezia. José venne scelto per giocare in prima squadra, mentre Dico venne sottoposto a cure

mediche per il ginocchio ferito, nel frattempo il Brasile riesce a qualificarsi per i gironi. Quando Dico è pronto per entrare in campo, José si infortuna, così il ragazzo diventa titolare. Dico se la cava molto bene, però José rivela a Dico di non essersi fatto male, di fingere, così lui avrebbe potuto giocare. Dico fa vincere il Brasile contro la Francia, grazie a lui e alla sua "Ginga". Il mondo afferma: "Il calcio è lo sport più bello del mondo". Ormai Dico, soprannominato da tutti Pelè, vince il suo

primo mondiale facendo diventare il Brasile la prima squadra a vincere la World Cup fuori dal proprio continente.

Matteo Cavalli



Le poesie dei lettori de "Il Ticino"

RISVEGLIO

Con il risveglio della natura addormentata dall'inverno arriva la primavera che ci porta in un'altra dimensione. Odori, sapori e colori prendono forma. Lo sguardo stupito da tanta bellezza si perde chissà dove, l'anima immersa nella sua essenza purifica la sua nascita. Con questa armonia la vita trionfa.

Marcia Pereira da Silva

CONTRASTI

Nascere, grandezza assoluta di essere, variante la magnitudine della sua lucidità. Opinabili sono le nostre cadute, ma la nostra rinascita è ordine superiore ineguagliabile.

Marcia Pereira da Silva

SOLE

Sole, re dell'universo. Desiderabile da ogni fonte di vita. È consapevole del suo splendore. Si glorifica della sua gloria. Il suo ingresso è maestoso. Tutto ha una movenza. Le nuvole si spostano. Egli arriva glorioso. Sa che la vita lo aspetta.

Marcia Pereira da Silva

Si avvicina la chiusura del periodo di adesione all'Offerta Pubblica di Acquisto e Scambio di Intesa Sanpaolo sulle azioni UBI Banca.

Non aspettate gli ultimi giorni per aderire rischiando di perdere un premio pari al **44,7%**.

(Valore sulla base dei prezzi ufficiali al 14 febbraio 2020)

Le adesioni si chiudono il 28 luglio.

In data 17 luglio 2020, Intesa Sanpaolo ha deliberato di aumentare il corrispettivo dell'Offerta e di riconoscere, **oltre al corrispettivo in azioni** indicato nel Documento di Offerta pubblicato il 26 giugno 2020, **un corrispettivo in denaro** pari a 0,57 euro per ogni azione di **UBI Banca** portata in adesione.*

Come aderire all'Offerta

■ Per evitare difficoltà, ostacoli e ritardi nello svolgimento delle procedure di adesione all'Offerta, gli azionisti che vogliono aderire devono contattare fin da subito la propria banca, recandosi in filiale o telefonando al loro gestore di fiducia, ovvero utilizzando i canali dell'internet banking, e **non devono aspettare gli ultimi giorni del periodo di adesione così da evitare che problemi tecnici possano impedire l'adesione.**

■ Per qualsiasi necessità è possibile contattare anche la società Morrow Sodali, che può offrire supporto in merito ai contenuti dei documenti dell'Offerta e alle modalità di adesione, al numero verde:

800-595 471 Per coloro che chiamano dall'estero **+39 06 45212832**.

Ricordiamo che, come indicato nel documento di Offerta, nel Prospetto Informativo e nel relativo Supplemento:

Se l'Offerta andasse a buon fine e voi non aveste aderito

■ Vi trovereste probabilmente con un'azione contraddistinta da un prezzo che non conterrà più il premio complessivo riconosciuto da Intesa Sanpaolo pari, ai valori del 14 febbraio 2020, prima dell'annuncio dell'Offerta, al 44,7% e che è già stato incorporato nella quotazione delle azioni UBI Banca.

■ Non potrete beneficiare delle più ampie sinergie attese dall'Offerta secondo quanto rappresentato nel Documento d'Offerta.

■ La fusione che Intesa Sanpaolo intende effettuare con UBI Banca avverrebbe sulla base di un rapporto di cambio determinato ai sensi di legge, senza quindi che sia dovuto alcun premio per gli azionisti di minoranza che non abbiano aderito all'Offerta.

■ In caso di revoca delle azioni UBI Banca dalle negoziazioni di Borsa e di mancata loro vendita sul mercato prima di tale evento, sareste titolari di strumenti finanziari non negoziati in alcun mercato regolamentato, con conseguente difficoltà di liquidare il vostro investimento.

Se l'Offerta non andasse a buon fine

■ Vi trovereste probabilmente con un'azione contraddistinta da un prezzo che non conterrà più il premio complessivo riconosciuto da Intesa Sanpaolo pari, ai valori del 14 febbraio 2020, prima dell'annuncio dell'Offerta, al 44,7% e che è già stato incorporato nella quotazione delle azioni UBI Banca.

■ Perdereste la possibilità di avere i dividendi di Intesa Sanpaolo che, tra tutte le banche incluse nell'indice STOXX Europe 600, è stata quella che negli ultimi tre anni ha avuto il dividend yield maggiore.**

■ Perdereste la possibilità di essere parte di un'aggregazione con il primo gruppo bancario italiano, caratterizzato da stabile solidità patrimoniale e redditività. Il gruppo combinato Intesa Sanpaolo - UBI Banca diventerà un "campione europeo".



Costruiamo insieme un futuro ancora più grande.

Per maggiori informazioni visita
il sito gruppo.intesasanpaolo.com

INTESA  **SANPAOLO**

Message pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento di Offerta e il Prospetto Informativo disponibile sul sito internet gruppo.intesasanpaolo.com o presso l'intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

* Il Supplemento al Prospetto Informativo è stato depositato presso la Consob ai fini dell'autorizzazione alla pubblicazione e sarà pubblicato e messo a disposizione immediatamente dopo.

** Nota: i.e. media dei dividend yield nel periodo 2016-2018, determinati come dividendo dell'anno / media dei prezzi per l'anno di riferimento.

Prosegue su "il Ticino" l'affascinante viaggio nella storica e apprezzata istituzione cittadina

Giuseppe Moretti direttore dell'Orto agrario e dell'Orto Botanico



DI FRANCESCO SARTORI
GIÀ DIRETTORE
DELL'ORTO
BOTANICO DI PAVIA

Fin dalle origini all'Orto agrario è data un'impronta soprattutto sperimentale, mal conciliante, sia con l'autofinanziamento, sul quale contava l'ammirazione universitaria, sia con le finalità didattiche basate su pratiche dimostrazioni. Passano pochi anni e se ne ipotizza la chiusura o perlomeno il trasferimento entro le mura della città, per facilitare l'accesso agli studenti. Tuttavia, non essendosi trovata una collocazione adatta, tutto si blocca. Nel frattempo, chiusa la parentesi napoleonica, Pavia torna sotto il dominio austriaco, nell'ambito del Regno Lombardo-Veneto. Alla morte, nel 1811, del fondatore Bayle-Barelle, la direzione dell'Orto agrario passa a Giovanni Biroli, e, nel 1814, a Giuseppe Moretti. Questi arricchisce notevolmente la collezione di piante utili, sperimentandone le modalità ottimali di coltivazione e la produttività. In particolare si interessa di parecchie specie esotiche, delle quali, come spesso capita per ciò che viene da lontano ed è poco noto, si favoleggiano le proprietà. Un esempio. Coltiva *Apios americana*, presentata come la patata degli

"indiani" del nord America, e verifica che la produttività della pianta non è paragonabile con quella ben superiore della patata di origine sudamericana. Nato nel 1782 a Roncaro (Pavia), Giuseppe Moretti si laurea in Farmacia all'Università di Pavia. Insegna chimica e storia naturale al Liceo di Udine, botanica e agraria nei Licei di Vicenza e di Milano, distinguendosi per le sue ricerche di botanica e di chimica; grazie alle quali, nel 1815 è chiamato dall'Università di Pavia, come direttore dell'Orto agrario e insegnante di Economia rurale, corso che incorpora l'insegnamento di Agraria. Dopo il pensionamento, nel 1826, del professore di Botanica Domenico Nocca, è chiamato a succedergli e diventa direttore anche dell'Orto Botanico.

Termina la separazione, introdotta dalla riforma napoleonica, tra la cattedra di Botanica, alla quale è assegnata la direzione dell'Orto botanico, e la cattedra di Agraria, alla quale compete la direzione dell'Orto agrario. Moretti si dedica con pari impegno nello sviluppo dell'una e dell'altra istituzione. Ridisegna l'impianto dell'Orto agrario: separa gli alberi da frutto da quelli d'ornamento, ricava uno spazio per la coltivazione dei gelsi e delle diverse specie di «erbe che meglio prosperano nelle praterie stabili, artificiali, irrigatorie ed a marcita», compone in modo anche esteticamente valido gli arbusti e le viti, sposta l'ingresso sulla strada per Lodi, ristrutturata l'edificio, ricavando un'aula didattica per le lezioni pratiche, e una ove sono collezionati modelli in cera di frutti e semi. L'Orto agrario di Pavia desta l'ammirazione da parte di illustri visitatori; tra essi Michele Tenore, botanico dell'Università di Napoli, che, nel suo diario, descrive l'orto pavese con una lunga ed entusiasta narrazione. Purtroppo i successivi di-



rettori, Giuseppe Comolli (1836-1850) e Carlo Pasi (1850-1860), per la perdita di interesse verso l'insegnamento di Agraria, che sarà definitivamente soppresso con l'ordinamento universitario postunitario, l'Orto è progressivamente abbandonato e diventerà sede dell'Osservatorio geofisico. Nell'Orto botanico, Moretti colleziona numerose specie esotiche, contribuendo in modo egregio alla loro esatta denominazione, operazione non sempre facile. Gli scritti di Moretti rivelano una personalità culturalmente ricca, con interessi botanici e agronomici, una preparazione chimica di tutto rispetto e una naturale predisposizione alla divulgazione. Come chimico si interessa di esplosivi e scopre un acido detonatore, poi identificato e descritto come acido picrico da Justus von Liebig. Come botanico, descrive per primo alcune bellissime piante; tra le quali: *Campanula elatinoidea*, *Campanula isophylla*, e *Saxifraga florulenta*. Come agronomo, coltiva con grande perizia

Nella foto sopra Giuseppe Moretti. Nelle foto a destra dall'alto: *Campanula elatinoidea*, *Campanula isophylla*, *Saxifraga florulenta*

alcune varietà di gelso, per selezionare gli individui più adatti per l'alimentazione del baco da seta. Come divulgatore fonda la Biblioteca agraria, collana di libri di approfondimento e aggiornamento agronomico. Cura la traduzione in italiano, con aggiunta di note personali, del libro scritto in tedesco da Giovanni Burger "Agricoltura del Lombardo-Veneto". Ove emerge un'agricoltura italiana arretrata rispetto al resto d'Europa, che tra l'altro, usa attrezzi antiquati. Ad esempio, strumenti fondamentali come gli aratri sono pesanti e per trascinarli non bastano due buoi, ma ne occorrono quattro o sei; per cui animali e contadini si stancano facilmente e il campo, alla fine del lavoro, presenta l'aspetto "più di un campo disfatto che di una terra arata".



In un trattato di agricoltura in due volumi, Moretti descrive le pratiche agricole in uso nell'Italia del tempo, le valute e indica i miglioramenti. La sezione dedicata ai concimi, svela un'agricoltura che ricicla tutto e non produce rifiuti. Per noi, decisamente singolare la raccomandazione di usare come concime la polvere delle strade, miscuglio ottimale e già sminuzzato di sostanza minerale e sostanza organica...veramente altri tempi. Moretti fu anche rettore dell'Università di Pavia dal 1839 al 1840. Muore l'anno successivo al suo pensionamento, nel dicembre 1853.

Il progetto consiste nella riapertura di un'ampia casa a Rea Po per ospitare donne di qualsiasi età provenienti da situazioni complesse

Giustiniano La Vecchia ambasciatore del progetto "Villa Gaia"

Le notizie sulle violenze più atroci nei confronti delle donne non si contano. Oggi, si denuncia più istintivamente rispetto al passato, poiché numerosi sono i centri, anche gratuiti, di assistenza, ma molti fatti, non considerati, erroneamente, gravi, rimangono nascosti, spesso, tra i muri di casa. Senza mezze parole, il genere umano di sesso maschile non si presenta sotto una buona luce: anzi, l'aumento di donne che non sono interessate a "metter su famiglia" è più diffuso rispetto al passato (...). Dall'altro lato della medaglia, esistono ancora buoni mariti e padri di famiglia, nonché uomini disposti ad aiutare concretamente situazioni più fragili, di cui sono a conoscenza, che riguardano il sesso opposto (...). Giustiniano La Vecchia è uno degli uomini, citati nel titolo di questa riflessione, ovvero "illuminato": espressione coniata dagli Stati Generali delle Donne, spesso utilizzata dalla loro coordinatrice, Isa Maggi, riferendosi a coloro che aiutano, secondo le proprie possibilità e competenze, associazioni create in onore delle vittime di ogni forma aggressiva. (...) Già noto per aver pubblicato, una decina di anni fa, un libro sulla leadership al femminile, Giustiniano ha accettato, su invito di Isa, la redazione di

un articolo, che avesse come oggetto la violenza sulle donne. Non sarebbe il primo che tratta di questa tematica, ma la differenza è che l'autore era un uomo che doveva immedesimarsi nella sensibilità femminile, che perde le sfumature di felicità, a causa di un suo simile. Inizialmente perplesso, poiché consapevole di quanta rilevanza avrebbe riscosso quel pezzo, e preoccupato del risultato finale, egli ha accettato il compito con onore, anche perché è impossibile dire di no a Isa: dove c'è lei, c'è l'armonia che tutte quelle donne, per cui lei si batte, sognano. Il suo know-how gli ha permesso di proseguire la collaborazione con l'attivista pavese sulla medesima tematica. In questo periodo, Giustiniano si è assunto il ruolo di ambasciatore del progetto "Villa Gaia", attraverso rappresentazioni teatrali, che coinvolgono lo spettatore a 360°, girando lungo la Penisola italiana. Il progetto consiste nella riapertura di un'ampia casa, nel mezzo della campagna di Rea Po, minuscolo, ma suggestivo paese della provincia di Pavia. Essa ospita donne di qualsiasi età, che provengono da situazioni complesse e, insieme, andrebbero a creare una comunità, aiutate da volontari, ma aiutandosi anche loro stesse, dopo un periodo di

formazione, che fornisca loro autostima e determinazione a migliorare. La raccolta di finanziamenti non si è fermata a causa della pandemia, nonostante non sia stato più possibile presenziare in teatro: lo spettacolo è stato trasformato in un podcast. Per coloro che non ne fossero ancora al corrente, un "podcast" è un canale di comunicazione, che funziona attraverso la rete Internet, utilizzabile dopo una registrazione dell'utente su una piattaforma ad hoc, ad esempio Spotify, e, attraverso i link, è possibile accedere ai contenuti audio. "True Colors", titolo della profonda canzone di Cindy Lauper, è il nome della serie di spettacoli che, per ora, ha dovuto modificare il proprio format: il significato del titolo lascia poco da indovinare, poiché, come citato prima, ogni persona, in questo caso, donna, merita la sua esistenza piena di colori e di un'energia che venga emanata in ogni secondo della propria esistenza. Un'altra novità nell'ambito di genere riguarda la creazione de "L'Alleanza delle Donne", ovvero un patto fra un gruppo femminile eterogeneo, che apporti progetti su tempi di varie tipologie, dal rispetto del prossimo e dell'ambiente a quello sulla tutela dei minori. (...)

Raffaella Pasciutti



il Ticino

Sport Pavese



Dopo gli innesti di Rossi e di Donadoni in arrivo il play Piazza. Dessì primo under della panchina

Basket - L'Omnia Pavia al lavoro per completare un roster competitivo

DI MIRKO CONFALONIERA

Grandi lavori in casa Omnia per completare il roster che vedrà Pavia impegnata nel prossimo campionato di serie B. Dopo l'ingaggio dell'esperto pivot Emanuele Rossi, la Punto Edile ha messo sotto contratto per la stagione 2020/21 l'esterno Alessio Donadoni. Guardia-ala classe 1997, monzese doc, Donadoni compie la trafila delle giovanili tra Desio, Cantù e Lissone. Proprio con il team brianzolo viene aggregato alla prima squadra per il suo primo campionato senior a soli 16 anni in serie C/1. Giocatore di estremo atletismo e grandi mezzi fisici, Donadoni attira l'attenzione della catteria debuttando nel 2016



Alessio Donadoni

a Faenza (29 presenze con oltre 7 punti in 22' di media sul parquet) ed entrando nell'orbita della rappresentativa della Nazionale Under 20. Il primo assaggio di serie A2 lo assapora tra Roma e Ferrara, poi l'ambizioso progetto di coach Ghizzinardi lo riporta al piano inferiore con la ma-

glia di Omegna (6 punti, 3 rimbalzi di media in 18'). Per la prima annata da senior, Donadoni torna in Lombardia a Olginate, giocando con continuità e producendo cifre importanti nella stagione appena passata: 11,2 punti in oltre 30' di permanenza sul parquet, addizionati a 4,7

rimbalzi e 2,8 assist. "E' un giocatore che seguo da molti anni - ha commentato il coach pavese Massimiliano Baldiraghi - e che finalmente potrò avere a disposizione. E' un cestista eclettico, può giocare praticamente in tutti i ruoli da esterno. Ha fisico, capacità e talento offensivo, ma è anche in grado di dare estrema durezza e intensità difensiva. Confido che a Pavia possa davvero esplodere e fare il salto che ha nelle corde". Dopo "Momo" Touré è stato riconfermato anche il lungo Ferdinando Nasello - ala forte di 195 cm per 90 kg, che al primo anno in maglia pavese si è distinto con 9,7 punti, 5,5 rimbalzi in 22 presenze, 1,5 assist e 1,4 recuperi a gara - e il giovane Nicholas Dessì (classe 1998, 200 cm per 97 kg) che sarà il primo under a disposizione di coach Baldiraghi e che uscirà dalla panchina come cambio dei lunghi. Mentre è riconfermato lo staff tecnico (Cova, Susino, Firullo), la società in settimana ha messo sotto contratto il forte play Andrea Piazza, che nell'ultima stagione ha militato nella Virtus Padova. Dovrebbe restare anche Torgano, che uscirà dalla panchina per portare impatto e qualità in campo, per poi concludere con i tasselli mancanti: un cambio under del play, un under lungo e un altro giovane proveniente dalla Here You Can.

BASKET C2 - L'Edimes ha chiuso una campagna acquisti "stellare"

DI MIRKO CONFALONIERA



La scorsa settimana nella splendida cornice di Piazza Vittoria si è svolta la presentazione dell'Edimes Sanmaurense, che la prossima stagione disputerà per il secondo anno di fila il campionato di serie C/2. Presente tutto lo staff societario, il presidente Giovanni D'Introno, i giocatori e il consigliere Daniele Comini, membro della commissione sport, che ha introdotto la serata e portato i saluti dell'Amministrazione Comunale. Numerosi anche i tifosi della seconda realtà cittadina di pallacanestro, che hanno assistito alla conferenza di presentazione. "Questo è un progetto di giocatori pavese e che riguarda questa città - ha iniziato il DS Flavio Suardi parlando della nuova Edimes - La Sanmaurense lavora per cicli temporali, all'interno dei quali ci siamo posti degli obiettivi, come la promozione in C/2 di un anno fa". Per quanto riguarda l'obiettivo stagionale 2020/21, la società di via Folla di Sotto ha parlato solo di "migliorare il piazzamento dell'ultima stagione", ma la campagna acquisti, oltre a (ri)portare in via Treves molti giocatori pavese, ha allestito una vera e propria corazzata che senza dubbio farà dei biancorossi una delle squadre favorite al salto di categoria. Dopo aver riconfermato i top player del campionato 2019/20 (Teto Poggi, Edo Pagetti, Gianluca Carnevale e Gabriele Degiorgio), l'Edimes ha messo a segno un mercato stellare, assicurandosi le prestazioni di giocatori di categoria superiore. Dalla serie C/1 sono arrivati cestisti del calibro di Stefano Degrada, Alberto Ragni e Nicolò Cattaneo, mentre da Vigevano (serie B) è stato messo sotto contratto il lungo Ottavio Martinoli, che nelle ultime stagioni è cresciuto cestisticamente alla corte dell'esperto coach Piazza. Tuttavia, il colpo da novanta è stato l'ingaggio di Alessandro Infanti: guardia classe 1985, Infanti ha militato in serie A ad Avellino per due stagioni, quando ha giocato mediamente 19,4 minuti a partita. Dopo la massima serie, nell'ottobre 2012 è sceso a Montichiari nel campionato di serie C, mentre nell'estate 2015 è tornato a Cento (serie B), dove aveva già militato nella stagione 2006/07. Per la stagione 2016/17 il cestista veneto è stato ingaggiato dalla Winterass Omnia Pavia (allora in serie C1), con la quale ha conquistato la Coppa Lombardia. Dopo la parentesi a Chiusi in serie C, Infanti è tornato in riva al Ticino accettando di far parte del progetto Edimes. "Sono onorato di presiedere questa società che da oltre 40 anni rappresenta un motivo di orgoglio per Pavia - ha commentato il presidente D'Introno - Mi fa piacere che la società più storica di questa città stia cercando di fare un passo ancora più grande".



Nicholas Dessì



Ferdinando Nasello

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su "il Ticino" fino al 15 settembre 2020

"Vota il tuo Volontario", la classifica aggiornata. In palio ci sono buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso "Vota il tuo Volontario" promosso dal Settimanale "il Ticino" e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Per partecipare la persona deve prestare il suo servizio a titolo completamente gratuito presso qualsiasi ente e/o associazione, Parrocchia, Ospedali, Oratori della provincia di Pavia, compresi i comuni di Binasco e Casarile. Un ricco montepremi di migliaia di euro di valore in buoni spesa sarà destinato ai partecipanti. Ad alcune associazioni classificate e volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della 6ª edizione.

COME SI VOTA

Ogni lettore de "Il Ticino" potrà dare la preferenza al Volontario più "in gamba" e generoso, compilando i coupon, che dovranno essere riconse-

gnati o spediti a "il Ticino" Vota il tuo volontario, via Me nocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi. Le schede riportanti correzioni e cancellature saranno annullate. I tagliandi in bianco non saranno validati.

LA CLASSIFICA DI "VOTA IL TUO VOLONTARIO"

Continuano ad arrivare tantissime schede alla redazione del settimanale diocesano "il Ticino" per la sesta edizione del concorso "Vota il tuo volontario". Resta al comando della classifica Graziella Banchieri, ma le si avvicina notevolmente Eric Pasetti: entrambi sono volontari della Cattedrale di Pavia. Al terzo posto si conferma Gianpaolo

Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carluccio Rossetti; alle sue spalle sale Alessandra Mavio, dell'associazione "Corte Solidale" di Corteolona, davanti ad Antonio Bottazzi, della Mensa del Fratello, che in quest'ultima settimana ha raccolto voti, e Saverio Comodaro, presidente de "L'Arte per la Pace". Ma si tratta, lo ricordiamo, di una classifica provvisoria: c'è ancora tempo per votare i vostri volontari, inserire nuovi candidati e modificare l'attuale graduatoria.

- 1) **Graziella Banchieri** (Cattedrale Pavia): 10.850 voti
- 2) **Eric Pasetti** (Cattedrale Pavia): 10.710 voti
- 3) **Gianpaolo Mantovani** (S.M. Caravaggio): 4.350 voti
- 4) **Alessandra Mavio** ("Corte Solidale" - Corteolona): 2.420 voti
- 5) **Antonio Bottazzi** (Mensa del Fratello): 2.090 voti
- 6) **Saverio Comodaro** ("L'Arte per la Pace"): 470 voti

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo
Volontario
2020



Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it



Bilancio positivo dell'esperienza di "Summerlife" organizzata dalla parrocchia guidata da don Roberto Beretta

Pieve Porto Morone, la bella estate in oratorio



I partecipanti al campo estivo di Pieve durante una passeggiata tra i campi

Collaborazione, voglia di mettersi in gioco, disponibilità; sono le tre parole chiave che hanno colorato l'esperienza estiva del "Summerlife" presso la parrocchia di Pieve Porto Morone, senza le quali nulla sarebbe stato possibile, in un momento critico come quello che si sta vivendo. Il nome stesso, utilizzato al posto del tradizionale "Grest", vuole sottolineare un'esperienza per certi versi più ridotta e meno omogenea rispetto agli anni precedenti, ma non per questo meno ricca, meno bella.

Potrei dilungarmi sulle diverse attività proposte ai ragazzi, quest'anno in numero ristretto; sulle gite in bicicletta lungo il Po, sui giochi sotto il sole di giugno e luglio, ma non darei abbastanza spazio a chi ha dedicato pienamente il proprio tempo perché questo "Grest 2020" si potesse realizzare: parlo di don Roberto, del gruppo animatori ed educa-

tori, dei responsabili, di chi si è messo a disposizione anche per qualche ora, di coloro che nonostante il lavoro hanno dato la propria disponibilità, di chi ci credeva.

Penso che la realizzazione del "Grest", come molte altre attività in questo periodo, sia stata un'ulteriore conferma di quanto la collaborazione tra le persone sia indispensabile per garantire la semplice apertura dei cancelli di un oratorio; per offrire uno spazio dove gli amici si possano incontrare di nuovo, con i giusti accorgimenti, un luogo dove gli animatori possano mettere in pratica le loro abilità, che si sono rivelate infinite, dove nuove persone hanno avuto la possibilità di mettersi in gioco, altre di continuare a dare il loro aiuto. L'aspetto cruciale è stato "Crederci", che il "Grest" potesse alleggerire mesi poco facili da digerire, che potesse far riscoprire le sem-

plici cose, spesso date per scontato e ritornare ad una specie di "normalità", nonostante le mascherine, i distanziamenti e tante altre misure scomode, ma necessarie. L'entusiasmo è stato quello di sempre, senza eccezioni.

Ho visto allegria, spensieratezza, ilarità, sempre affiancata da responsabilità e attenzione; sarei contenta che tutti conoscano questa piccola grande realtà, che può essere d'esempio per molte altre, come sarei altrettanto contenta che questo quadro spronasse quanti per un motivo o per l'altro hanno deciso di allontanarsi da ambienti come questi: sì, non sono ambienti facili, poiché spesso e volentieri fanno venire a galla debolezze e difficoltà, ma fino a prova contraria questo vuol dire mettersi alla prova e mettersi alla prova non ha mai voluto dire perdere.

Anna Panara

"Siamo i migliori d'Italia!", scherzano animatori ed educatori; di certo ha vinto la spinta ad accogliere bimbi e ragazzi in sicurezza

Il campo estivo della parrocchia del Ss. Crocifisso di Pavia tra giochi, divertimento e condivisione

Una richiesta di aperture e spazi che è arrivata direttamente dalle famiglie, che hanno sperato fino all'ultimo di poter partecipare a qualche attività estiva. E sono stati ascoltati. "Le norme da rispettare sono tante ma ci conforta vedere i sorrisi dei bambini e la soddisfazione delle famiglie quando passano a prenderli - è il commento unanime degli educatori Luca Bianchini e Viviana Paglialonga che da anni, con la supervisione del parroco don Paolo Pelosi, portano avanti le attività estive in oratorio -. Al momento fanno parte del nostro centro una cinquantina di partecipanti che giungono anche da altre parrocchie; mai come quest'anno è importante aiutarci tra noi a rispondere ai bisogni delle famiglie". Oltre ai bimbi che frequentano il centro estivo, sono presenti in oratorio una decina di animatori più 5 educatori

maggiorenni. L'ingresso è fissato nella fascia oraria 7.30-9 con la consegna della documentazione di autocertificazione da parte dei genitori, la misurazione della temperatura corporea e la prima disinfezione delle mani; anche in questo caso i partecipanti sono suddivisi in piccoli gruppi, circa 7, seguiti da un animatore e un educatore. Il salone centrale dell'oratorio è suddiviso in diverse parti per garantire la distanza. "Per quanto riguarda le attività non seguiamo un vero e proprio calendario giornaliero ma decidiamo di volta in volta cosa proporre - precisa ancora Bianchini -: di solito sono fissi i momenti di gioco, di laboratorio e di compiti estivi il martedì e il giovedì mattina; inoltre, da quando sono stati permessi gli sport di contatto, abbiamo potuto incrementare il numero dei momenti di svago". Al mattino, ol-

tre ai consueti momenti dedicati al ballo, si fa teatro: in questi giorni i bimbi stanno ascoltando (e provando a recitare grazie al teatro di improvvisazione) la curiosa storia del riccio, che a causa dei suoi aculei non può avvicinarsi né essere avvicinato da nessuno, pena una "dolorosa" conoscenza. "Abbiamo scelto questa storia perché ben rappresenta quello che ci è accaduto a causa del Coronavirus - dicono gli educatori -. Dobbiamo stare tutti un po' distanti se non vogliamo 'pungerci' o farci del male; questo tipo di rappresentazione aiuta i bimbi a capire come ci si comporta in oratorio in questo periodo e dobbiamo dire che spesso i bambini sono più bravi e attenti degli animatori!". Oltre agli iscritti al centro estivo in oratorio, dopo la decisione di riaprire gli spazi a tutti, possono trovare accoglienza anche i bambini



Bimbi e ragazzi del Centro estivo organizzato dalla Parrocchia del Crocifisso

accompagnati dai genitori e sotto la loro supervisione e responsabilità; in questo caso l'accesso all'oratorio è consentito fino alle ore 19. Per i bimbi e i ragazzi del centro estivo del Santissi-

mo Crocifisso il pranzo è rigorosamente al sacco; seguono poi i laboratori pomeridiani tra disegni, colori, manualità e giochi nell'ampio spazio verde all'aperto. In programma ci sono anche alcune pas-

segiate nel vicino Parco della Vernavola, e il venerdì in piscina a Cortesona. Di recente, è passato a trovare bimbi ed organizzatori anche il sindaco Fabrizio Fracassi.

Si.Ra.



Il momento della preghiera del mattino con don Paolo Pelosi



Le attività di studio condiviso

Gli specialisti della Fondazione Mondino di Pavia da anni sono impegnati nella cura di questa patologia

La cefalea cronica “malattia sociale”

“Il riconoscimento come ‘malattia sociale’ di alcune forme di cefalea cronica – quali l’emicrania ad alta frequenza o cronica, la cefalea cronica quotidiana con o senza uso eccessivo di farmaci sintomatici, la cefalea a grappolo cronica, l’emicrania parossistica cronica, la cefalea nevralgiforme unilaterale di breve durata con arrossamento oculare e lacrimazione e l’emicrania continua – stabilito dal disegno di legge approvato l’8 luglio scorso in via definitiva dal Senato, è il coronamento dell’impegno di molti centri, esperti e associazioni di pazienti”. A sostenerlo sono gli specialisti del Centro Cefalee della Fondazione Mondino Irccs di Pavia, che da tempo in qualità di Centro di riferimento lavora a questo risultato, sia a livello istituzionale, assieme ad altri centri e associazioni di pazienti, sia promuovendo innovativi progetti di assistenza sul territorio nazionale, sia conducendo o partecipando a progetti di ricerca internazionali in collaborazione con l’Headache Science Center della Fondazione Mondino. A livello istituzionale, in particolare, il Centro ha partecipato alla definizione delle indicazioni operative della Regione Lombardia – prima Regione a stabilirle nel 2006 – per il riconoscimento dell’invalidità civile alle persone che soffrono di cefalea cronica. “Siamo felici per questo importante risultato e siamo pronti alla sfida che si prospetta – commenta Grazia Sances, responsabile del Centro Cefalee –. Abbiamo contribuito a vario livello, perché si realizzasse questo obiettivo”.



Le persone in Italia che soffrono di una delle forme di cefalea cronica che rientrano oggi nella definizione di malattia sociale sono una moltitudine: i dati epidemiologici parlano di alcuni milioni. Il Centro Cefalee della Fondazione Mondino, fondato più di 50 anni fa in collaborazione con l’Università di Pavia, e da oltre 20 anni riconosciuto come centro di riferimento della Regione Lombardia, è stato tra i primi in Italia a somministrare la nuova terapia con anticorpo monoclonale, indicata per i pazienti adulti con emicrania episodica o cronica, e a creare un ambulatorio specificatamente dedicato a questi pazienti. Sul fronte della ricerca, l’Headache Science Center, Centro integrato di Mondino e Università di Pavia diretto dalla prof.ssa Cristina Tassorelli, da anni conduce studi di alto livello, nazionale e internazionale, nel campo delle cefalee.

“Ognuno resta un mistero raccolto in se stesso, senza causa e senza possibilità di replica”

Il nostro “io” che ci fa veramente “umani”

Poter “dire io” è ciò che ci fa veramente “umani”. Ciascuno è una prospettiva indiscernibile sul mondo; resta un mistero raccolto in se stesso, senza causa e senza possibilità di replica; siamo uno spettacolo unico. Ciò che definisce tutto questo è la chimica del desiderio, il fatto che percepiamo sempre uno scarto, una differenza, uno iato dentro di noi. Anche quando abbiamo tanto da mangiare, anche quando abbiamo una persona che ci ama e che amiamo, anche quando abbiamo risolto le nostre preoccupazioni, resta uno spazio insaturo dentro di noi. Questa è la vita umana: siamo segnati da mancanza, da altro. Non ci siamo dati la vita, la lingua, la cultura, il nome, la famiglia, il corpo, il carattere, il tono di voce, che pure ci contraddistinguono in maniera infallibile.

Viviamo perciò sempre in un permanente dialogo con l’altro da noi che è, tuttavia, in noi ed è proprio questo dialogo che alimenta la nostra vita. Noi umani non siamo un “tutto pieno”. Una larga porosità ci costituisce e ci mantiene in essere. Una profonda mancanza ci segna dall’inizio e fino alla fine. Tutto ciò che abbiamo, lo abbiamo in prestito: dovremo riconsegnarlo ad altri dopo di noi. Persino il nostro corpo ritornerà alla terra, ad altro da noi. Eppure possiamo anche incidere su tutto questo che abbiamo ricevuto in prestito, possiamo dare un segno e un senso specifico a tutto ciò che ci rende appunto umani. L’essenziale dimensione e dinamica del desiderio umano trovano qui la ragione d’essere. Nella cifra di questa malleabile mancanza che ci marca.

Aldo Lazzari



La riflessione di Francesco Provinciali sull’importanza dell’ascolto

Tra i diritti dei figli c’è anche quello di essere ascoltati

Quanto tempo riserviamo all’osservazione, all’ascolto, al dialogo con i nostri figli? Possiamo dire di conoscerne i comportamenti, le categorie emotive, le ferite nascoste? Sappiamo se ci sono più streghe o più fate nei pensieri dei nostri bambini? E quei folletti, che solo loro sanno vedere, recano messaggi di sofferenza o di speranza? Conosciamo a fondo le paure e i sentimenti dei nostri ragazzi, spesso isolati e afasici? Guardandoci attorno con più attenzione possiamo accorgerci che l’infanzia non abita più nel paese dei balocchi, qualcuno ne ha bututato via le chiavi. A volte la condizione minorile soffre dell’ansia anticipatoria degli adulti, altre volte ne subisce solo tristemente la violenza, altre ancora il disinteresse e l’abbandono. Che lo si faccia per cattiveria o per bontà si finisce spesso per adultizzare l’infanzia, per farla crescere in fretta privandola dell’innocenza che le appartiene, comprimendola in una sorta di nicchia esistenziale sempre più ristretta e sovraesposta ai pericoli di un mondo “senza rete”. Ma anche fare i genitori richiede una buona dose di coraggio e di fatica, a volte di fortuna. Ci sono casi in cui servono degli aiuti, dei sostegni competenti, dei supporti di tipo sociale e psicologico e allora ci si deve affidare con

fiducia a chi può dare una mano per leggere i segni del disagio, interpretarli con esperta competenza professionale, indicare i percorsi per uscire dalle situazioni critiche. Ma sempre con l’avvertita consapevolezza che ci sono compiti che le leggi di natura e quelle del cuore assegnano a chi ha generato e che non si possono delegare. (...) Nel momento in cui un bambino viene al mondo larga parte dei suoi destini dipende dalle persone che ne accompagnano la crescita, soprattutto dai suoi genitori. Basta un evento, un fatto critico, una svolta negativa nella vita di coppia e si determinano zone d’ombra che richiedono di essere lette con sensibilità e competenza. Non sempre sono presenti entrambi i genitori nella vita dei figli e non sempre sono all’altezza per comprenderne a fondo i bisogni e le criticità. E’ importante che chi resta sappia assumersi delle responsabilità e rivolgersi a chi può dare un apporto di collaborazione e di sostegno. E se invece non resta nessuno, che ci sia almeno chi può evitare che l’abbandono e la violenza si sostituiscano alla speranza. Per questo tutte le istituzioni possono fare molto per il bene dei bambini e degli adolescenti e dobbiamo essere profondamente grati a chi accompagna questo impegno civile con

una sensibilità morale solitamente onesta e consapevole. La scuola, i servizi sociali, il mondo del volontariato, ad esempio. Ci sono genitori che riconoscono l’importanza di queste “alleanze” con il sociale ma non perdonano mai di vista i propri personali doveri, altri che delegano alle risorse esterne il compito di intervenire, rimuovere, correggere, sostituire, altri ancora che attribuiscono responsabilità e dispensano “colpe”, accusando il partner, le assistenti sociali, gli insegnanti. Non sempre si possono risolvere i propri garbugli esistenziali e le difficoltà emotive dei figli cercando le risposte fuori di noi. Anche per chi può permetterselo non basta dire “lo porto dallo psicologo”, “lo faccio valutare”, bisogna forse interrogare più spesso la propria coscienza, assumersi personali responsabilità. L’esperienza insegna che lo sguardo più eloquente, l’espressione più spontanea, il comportamento più sincero e significativo non sono quelli che si manifestano nel corso della narrazione indotta da un incontro su appuntamento, nello studio di uno “specialista”. Viene allora a un bel punto il momento in cui bisogna prendere la mano dei nostri figli, sedersi accanto a loro e ascoltare, pazientemente ascoltare.

Francesco Provinciali

Mutuo Casa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

10%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

www.bccbinasco.it

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

Settimana comunitaria a Courmayeur per i ragazzi di S. Maria di Caravaggio

Bei panorami, momenti di preghiera ma anche voglia di confrontarsi e di stare insieme per tutti i partecipanti

Quest'anno alcuni animatori della parrocchia di Santa Maria di Caravaggio hanno aderito con entusiasmo ad una nuova iniziativa organizzata dall'oratorio: la settimana comunitaria a Courmayeur.

Sono stati giorni davvero intensi durante i quali i ragazzi, con l'aiuto di don Alberto e suor Carolina, hanno compiuto numerose escursioni, giocato, pregato, riflettuto. La sveglia di buon mattino ha permesso di avere più tempo per svolgere numerose attività educative e raggiungere rifugi ad alta quota anche dopo parecchie ore di cammino. Durante questi giorni gli adolescenti hanno cercato di ragionare sulla seguente tematica: "i nostri limiti, le nostre fragilità sono da combattere o da accogliere?".

Lo scopo è stato quello di far capire ai nostri animatori che il limite è parte costitutiva della nostra natura, ma può essere un punto di partenza per diventare persone migliori. Per raggiungere tale obiettivo i ragazzi hanno visionato alcuni filmati contenenti le testimonianze oppure le interviste di alcuni personaggi, sia religiosi che non, i quali hanno fatto della propria fragilità non un ostacolo, ma un punto di forza per testimoniare agli altri la bellezza della vita.

Ecco, pertanto, l'esempio di San Giovanni Paolo II, le riflessioni di Simona Atzori, la testimonianza di due giovani malati di sclerosi multipla e il discorso del famoso Alex Zanardi sulla propria condizione fisica. Il vertice della giornata è sempre stato quello della celebrazione della Santa Messa e della Liturgia delle Ore con la preghiera delle Lodi dopo la colazione, dei Vespri prima di cena e della Compieta prima di coricarsi. Tutto ciò è stato poi accompagnato anche dal Sacramento della Riconciliazione. Come sappiamo, quando ci si diverte e si sta insieme il tempo passa molto più velocemente e in un batter d'occhio è arrivato il tempo di far ritorno a Pavia. Tuttavia, come è stato ricordato



più volte ai ragazzi, proprio ora arriva il bello, ovvero il momento di portare a casa quanto appreso e iniziare a coltivare tutto ciò che con semplicità è stato recepito durante la settimana comunitaria. Siamo convinti che un'iniziativa del genere rimarrà sempre nel cuore dei nostri adolescenti che si ricorderanno della gioia, delle risate, delle riflessioni che hanno compiuto in un contesto geografico splendido come quello della Valle d'Aosta.

don Alberto Manelli



Il Santo della Settimana

di don Luca Roveda

San Luigi Guanella

«È Dio che fa», ripeteva san Luigi Guanella (1842-1915), certo che dietro la sua instancabile opera verso malati, disabili, bambini e anziani abbandonati ci fosse la Divina Provvidenza. Si occupava degli ultimi, di coloro che oggi, ancor più di allora, la cultura efficientista non sa riconoscere come dono, e li chiamava «buoni figli di Dio», paragonando l'operare invisibile del Padre eterno all'azione del sole che «manda la sua luce e il suo calore tanto al monte che al piano, allo scoglio come al mare, e guarda a tutti e nello stesso tempo rivolge i suoi raggi a te, come se non avesse a provvedere che a te solo».

All'origine delle due congregazioni da lui fondate, i cui membri sono comunemente detti guanelliani, c'è la sua idea pedagogica di dare a tutti «Pane e Signore», per favorire lo sviluppo integrale della persona nutrendola nel corpo e ancor di più nell'anima.

Colui che Pio XI chiamò «il Garibaldi della carità» nacque a Fraciscio di Campodolcino (Sondrio), da una famiglia profondamente religiosa, il 19 dicembre 1842. Nono di 13 figli, i valori del sacrificio e del lavoro gli erano stati trasmessi in famiglia e nel contesto della Val San Giacomo, dove la fede cattolica era custodita gelosamente. A 12 anni andò a studiare a Como e successivamente entrò in seminario, dove conobbe il vescovo di Foggia, Bernardino Frascolla, che per un anno era stato rinchiuso nel castello e poi costretto a domiciliare nella città lariana per altri tre, a conferma dell'ostilità che l'Italia unitaria aveva manifestato da subito verso la Chiesa. Fu Frascolla a ordinarlo sacerdote nel 1866 e don Luigi svolse i primi nove anni di ministero in un paio di paesi alpini in provincia di Sondrio. Poi chiese di poter andare a Torino da don Giovanni Bosco: trascorse tre anni con il «santo dei giovani», che don Guanella chiamava «tenerissimo padre» e grazie al quale crebbe nello spirito di mortificazione e nell'esercizio della carità, di cui peraltro avevano già fatto esperienza i suoi primi parrocchiani. Ritornò in Lombardia con il sogno di fondare un istituto per ragazzi disagiati, ma anche lui sperimentò (e non era certo la prima volta nel suo ministero) l'avversione delle autorità laiciste che lo consideravano un prete sovversivo, «venuto in Valtellina dalla scuola di don Bosco con l'idea di popolare la valle di preti, frati e monache». Dopo alcune vicissitudini fu mandato a Pianello del Lario, dove assunse la direzione dell'ospizio e con l'aiuto della beata Chiara Bosatta riorganizzò l'esistente comunità di orsoline: nacquero così le Figlie di Santa Maria della Provvidenza. L'opera si sviluppò rapidamente nei comuni vicini e all'estero, portando sollievo fisico e spirituale ai bisognosi. Sotto il pontificato di San Pio X, suo grande amico e sostenitore, don Luigi istituì formalmente anche il ramo maschile, i Servi della Carità. Nel 1915, assieme a don Orione, aiutò le popolazioni terremotate della Marsica; morì nello stesso anno, al termine di un'agonia durata un mese. In caritate Christi, furono le sue ultime parole. Appena seppella della morte, Benedetto XV commentò: «È morto un santo». Scriveva San Luigi: Il nostro cuore abbiamo sempre nelle nostre mani, per mostrarlo a chi li deve curare e perfezionare. Poniamolo tutto intero nelle mani del medico e del padre nostro, il confessore, o dei superiori della casa e, se è possibile, porgiamo loro le lenti perché guardino entro più attentamente e ne scorgano fino all'interno i movimenti del nostro cuore.



“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Voglio partire da un esempio che prendo dalla natura: il fiocco di neve. È un oggetto davvero piccolissimo che si forma grazie a sofisticate leggi matematiche e fisiche. Ogni fiocco è incredibilmente unico nella forma geometrica che assume, e il suo percorso di formazione lo costringe a passare attraverso agenti atmosferici diversi, sottoponendosi a pressioni e cambiamenti causati dalla tempera-

Tra caso e necessità il confronto sulla Creazione

tura, dall'umidità e anche dall'impurità dell'atmosfera. La sua forma finale sarà il frutto di un lungo percorso attraverso svariate condizioni atmosferiche. La cosa straordinaria è che questo fiocco di neve nasconde l'essenza di un ordine. Che cosa origina questo ordine? Proviamo ad andare nell'infinitamente piccolo. La prima cosa che constatiamo è che le particelle elementari sembrano presentarsi in una forma disordinata. La teoria quantistica riesce a fornirci notizie dettagliate circa il comportamento di un insieme di suddette particelle, ma della vita di una singola particella ne sa poco e niente. Jean Guitton è convinto che quello che noi chiamiamo caso non è altro che la nostra incapacità di capire un grado di ordine su-

periore». Secondo il fisico inglese David Bohm, per compiere un ragionamento sul nostro modo di analizzare il mondo microscopico non è indispensabile concepire la causalità quantistica come caratteristica della natura. I movimenti dei granelli di polvere contenuti in un raggio di sole sono aleatori solo apparentemente: le particelle sono sempre posizionate in modo ben definito e sono messe in moto da un «potenziale quantistico», molto somigliante alle forze elettriche e gravitazionali. Il fatto che questo potenziale agisca istantaneamente, mettendo in collegamento tra loro tutti gli elementi dell'universo, anche quando fossero collocati a distanze siderali, spinge Bohm a concepire la fisica quantistica come una realtà fenomeni-

ca che apparendo in superficie porta in sé un rimando a una realtà olistica più profonda: l'universo non sarebbe governato dal caso, ma da diversi livelli di ordine tra i quali esiste una gerarchia che va decifrata. «Le costanti fondamentali della natura e le condizioni iniziali che hanno permesso l'apparizione della vita sembrano quindi regolate con una straordinaria precisione», a tal punto «né galassie e i loro miliardi di stelle, né i pianeti e le loro forme di vita che contengono sono un accidente o una semplice «fluttuazione del caso». [...] È un fatto che il calcolo delle probabilità depone a favore di un universo, ordinato minuziosamente regolato, la cui esistenza non può essere regolata dal caso [...] Tutto quello che oggi mi circonda

[...] esisteva 'già' in forma embrionale nel minuscolo universo degli inizi». È l'astrofisico Brandon Carter a formulare nel 1974 il «principio antropico» e a sostenere che ci troviamo di fronte a un «fatto» concreto che l'universo possiede ineccepibilmente quelle proprietà che sono essenziali per generare un essere capace di intelligenza e di coscienza. Se le cose sono quelle che sono è perché non avrebbero potuto essere diversamente, senonché accettiamo l'idea che esistano altri mondi come il nostro da qualche altra parte nell'immenso universo. Jean Guitton conclude questo passaggio importante della mia riflessione sostenendo che il «principio di sincronicità» assieme a quello della «causalità» si fondano su un ordine universale in quan-



to «All'origine della Creazione non c'è alcun evento casuale, non c'è il «caso», ma un grado di ordine infinitamente superiore a tutto ciò che possiamo immaginare: un ordine supremo che regola le costanti fisiche, le condizioni iniziali, il comportamento degli atomi e la vita delle stelle. Potente, libero, esistente all'infinito, misterioso, implicito, invisibile, sensibile, c'è, eterno e «necessario» dietro i fenomeni, non lontanissimo al di sopra dell'universo, ma presente in ogni particella». (Continua)

La voce dell'Apostolo

Di MICHELE MOSA

“Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio”

Questa volta Paolo mi ha messo al muro: le domande che mi nascono nel cuore e mi tormentano il cervello sono tremende.

Tutto, proprio tutto è per il bene? Il mio bene e il bene dell'umanità, di coloro che amano Dio?

Tutto significa anche i miei errori? Le mie fatiche? Le mie sofferenze?

Ho l'impressione di infilarmi in un vicolo cieco: o



tutto si scioglie come neve al sole e il rischio è quello di ripetere le parole senza senso degli amici di Giobbe (perfino Dio li rimprovera (Gb 42, 7) o “andrà tutto bene”, tranquilli. Cos'è dunque questo tut-

to? E il bene? È la salvezza? O devo pensare alla prosperità? E poi Dio pensa solo a coloro che lo amano? Non sta scritto che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti e fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi? E poi non bisogna amare i nemici?

Quello che però più mi fa riflettere è il “noi sappiamo”: la certezza con la quale Paolo racconta il disegno di Dio sugli uomini. Come dice il salmista: parla perché crede, annuncia il Vangelo perché sa che, come ha cambiato la sua vita, così cambia la vita di chiunque lo accoglie. O come Giobbe: testimonia l'amore di Dio perché lo ha sperimentato: non è il frutto dello studio teologico, non è una nuova dottrina religiosa. Prima era un

sentito dire – imparato nelle scuole teologiche di primo livello, certo, ma sempre qualcosa che nasce da letture e conferenze – ora è vissuto personale.

“Noi sappiamo” è la proclamazione di un'esperienza. È testimonianza non lezione imparata.

Forse è proprio questo che mi mette all'angolo: che esperienza ho fatto io di Dio? E se anche questa riflessione fosse solo frutto di teologia studiata sui banchi di scuola?

Ho bisogno di tornare a contemplare il crocifisso. Di ripartire da quella morte che genera vita.

Lì davvero si capisce che il bene spesso nasce da ciò che a noi uomini sembra fallimento e sconfitta.

E tu cosa provi leggendo queste parole?

Il ricavato della vendita del volume verrà devoluto al progetto “Nessuno resti indietro”

Alla redazione de “il Ticino” il libro su mons. Anastasio Rossi

È sempre possibile trovare anche alla redazione del settimanale diocesano “il Ticino”, in via Menocchio 4 a Pavia, il libro “Antonio Anastasio Rossi. Un prete in prima linea nel sociale”, scritto da Mons. Innocente Garlaschi e da Claudio Spina. Un volume dedicato a una grande figura di sacerdote, docente di diritto canonico in Seminario e primo direttore de “il Ticino” nel 1891. Il ricavato della vendita del libro contribuirà a sostenere il progetto di solidarietà “Nessuno resti indietro” promosso dal Laboratorio di Nazareth e dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia: un'iniziativa di solidarietà per sostenere chi è rimasto senza lavoro a causa della crisi economica provocata dall'emergenza Coronavirus. La redazione de “il Ticino” è aperta dal lunedì al venerdì in orari d'ufficio (8.30-12.30; 14.30-18; telefono 0382/24736; mail amministrazione@ilticino.it). La sede del settimanale diocesano resterà aperta al pubblico sino a venerdì 31 luglio e riaprirà dopo la pausa estiva a partire da lunedì 24 agosto.

I viaggi a Loreto e Lourdes in collaborazione con le altre Sezioni presenti nel nord Italia

Unitalsi Lombarda, da settembre 2020 tornano i pellegrinaggi con l'associazione

Riparte l'attività della Sezione Lombarda dell'Unitalsi: lo fa dal proprio territorio, a piccoli passi e con tanta prudenza, organizzando pellegrinaggi verso i Santuari lombardi, da sempre meta per le Sottosezioni, nel rispetto non solo delle indicazioni di sicurezza nazionali, ma anche delle ordinanze regionali che disciplinano i comportamenti da tenere e definiscono le misure anti Covid-19 da seguire. Tra i Santuari italiani a cui l'Unitalsi è particolarmente legata vi è quello di Loreto dove l'Unitalsi lombarda si recherà in pellegrinaggio in pullman dal 6 al 9 ottobre 2020. “La nostra Sezione – racconta Vittore De Carli, presidente della Sezione lombarda dell'Unitalsi – tornerà anche a Lourdes con un pellegrinaggio in aereo da Malpensa dal 6 al 10 dicembre 2020 per l'Immacolata. Sarà l'occasione per ricordare e pregare per tutti i soci, gli amici, i medici, gli infermieri, i soccorritori, i sacerdoti, i famigliari e i conoscenti che ci hanno lasciato a causa di



questa pandemia, ma anche l'occasione per ringraziare per il dono della vita, per l'amicizia e i legami che si sono rafforzati, per la vicinanza e la prossimità che nonostante il distanziamento gli unitalsiani hanno dimostrato e manifestato gli uni gli altri e tutti verso i più deboli e i più fragili e verso chi non si è mai fermato e si è trovato in prima linea”. Oltre a

questa data, l'Unitalsi lombarda, in sinergia con le altre sezioni del Nord Italia dell'Unitalsi, propone altre date di pellegrinaggio. “Unitamente ai presidenti di Sottosezione, abbiamo pensato come consiglio regionale – continua Vittore De Carli – di unirli in rete con le altre Sezioni del Nord d'Italia, il Piemonte, la Liguria, la Triveneta e la Sezione Emiliano – Romagna, di condividere le date dei loro pellegrinaggi e di proporle per dare ai nostri soci altre opportunità di pellegrinaggio verso Lourdes”. Non un'operazione di marketing, ma la volontà di rinascere insieme come dimostra la locandina di lancio della nuova stagione dei pellegrinaggi a Lourdes della Sezione Lombarda: dall'8 all'11 settembre da Genova, dal 12 al 15 settembre da Verona, dal 12 al 15 ottobre dal Torino, dal 16 al 19 ottobre da Bologna, dal 20 al 23 otto-

bre da Verona e dal 18 al 21 novembre da Bologna. Per avere tutte le informazioni sui pellegrinaggi è possibile rivolgersi alla Sezione Lombarda: telefono 02/ 21117634 oppure sul sito www.lombarda.unitalsi.com

“Effemeridi Pavesi”: l'Unione Giuristi Cattolici di Pavia ha raccolto in un libro le riflessioni pubblicate su “il Ticino”

Anticamente erano detti “effemeridi” i libri in cui si registravano gli atti del re, dapprima giorno per giorno (di qui il nome, di origine greca), poi secondo un più ampio schema cronologico. Ergo, per estensione e successivamente, si è parlato di “effemeridi” indicando un diario, una cronaca giornaliera degli avvenimenti, ma anche un semplice almanacco o un lunario. In tempi più recenti, il termine è stato usato come titolo di pubblicazioni periodiche, soprattutto di carattere letterario o scientifico e di libri, generalmente pubblicati con frequenza annuale, che contengono tali raccolte. In questa accezione si inserisce anche “Effemeridi Pavesi”, la raccolta degli articoli pubblicati in tre anni (2016-2019) sul settimanale diocesano “il Ticino” dall'Unione Giuristi Cattolici “Beato Contardo Ferrini” di Pavia. Il volume, i cui autori sono Giacomo Alberto Donati e Marco Ferraresi, accoglie contributi di avvocati e docenti di diritto tra cui Giovanni Angelicchio, Riccardo Colangelo, Emanuele Cusa, di don Giovanni Angelo Lodigiani, Livia Maurizi, Emil Mazzoleni, Maria Teresa Minniti, Paolo Panucci, Giacomo Maria Prati, Cecilia Ramaioli, Lorenzo Simonetti e Daniela Vicini; la prefazione è curata dal direttore del settimanale “il Ticino”, Alessandro Reposi, che sottolinea l'importanza della diffusione del messaggio cristiano nella vita di ognuno anche grazie ad articoli e contributi che arrivano dal mondo cattolico pavese. Variati gli argomenti affrontati sia nel libro che, ovviamente, dalle pagine del settimanale diocesano: si va dal biotestamento alla legge sull'aborto, dal diritto e dignità dell'uomo ai casi di Alfie Evans e Vincent Lambert passando per la famiglia, la giustizia riparativa, il volontariato e il terzo settore, la Brexit, l'immigrazione e l'accoglienza, il cyberbullismo, i social network e pure la protezione degli animali. A testimonianza che lo sguardo del diritto, se sposato anche a quello del credo cattolico, può davvero posarsi su numerose e diverse manifestazioni dell'umano fornendo chiavi di lettura che possono diventare speranza.

(Si.Ra.)



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Coronavirus: solo “Immuni” per il tracciamento dei contatti con l'app

Con il provvedimento n. 95 del 1° giugno 2020, l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha autorizzato il Ministero della salute “al trattamento dei dati personali effettuato attraverso il Sistema di allerta Covid-19 - App Immuni”. Si tratta della nota applicazione di tracciamento dei contatti (“contact tracing”), in grado anche di allertare quanti siano entrati in contatto stretto con soggetti positivi al Coronavirus.

Tale applicazione risulta disciplinata dall'art. 6, d.l. 30 aprile 2020, n. 28, recante anche “misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta Covid-19” e convertito con modificazioni dalla l. 25 giugno 2020, n. 70.

Il Garante, nella recente integrazione alle faq concernenti il trattamento dei dati nell'ambito dell'emergenza sanitaria, ha preso posizione in merito al ricorso, in specifici contesti lavorativi, ad app di “contact tracing” differenziate da Immuni. In argomento, è stato chiarito come questa funzionalità, “prevista da alcuni applicativi al dichiarato fine di poter ricostruire, in caso di contagio, i contatti significativi avuti in un periodo di tempo commisurato con quello individuato dalle autorità sanitarie in ordine alla ricostruzione della catena dei contagi ed allertare le persone che siano entrate in contatto stretto con soggetti risultati positivi, è – allo stato – disciplinata unicamente dall'art. 6, d.l. 30.4.2020, n. 28”. Tale base giuridica, pertanto, si riferisce solo ai tratta-

menti effettuati nell'ambito della “piattaforma unica nazionale”. Diverso è il caso di app e dispositivi finalizzati al contenimento del rischio di contagio sul luogo di lavoro, per il cui funzionamento non siano trattati dati personali (notoriamente intesi, ai sensi dell'art. 4 GDPR, come “qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile”). In tali contesti, il Garante, a titolo esemplificativo, non esclude il ricorso anche a “taluni dispositivi indossabili che emettono un avviso sonoro o una vibrazione in caso di superamento della soglia di distanziamento fisico prestabilita (dunque senza tracciare chi indossa il dispositivo e senza registrare alcuna informazione)”.
Riccardo Colangelo

FIEG
FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte de **il Ticino** di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a **O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia** o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it
Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposit@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• **Editore:** Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• **Redazione:** Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• **Stampa:** SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• **Pubblicità:** Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell'Unione Stampa Periodica Italiana

S. Messa in lingua spagnola

Domenica 26 luglio alle ore 15.00 presso la Cripta della Cattedrale si terrà la S. Messa in lingua spagnola per la comunità latinoamericana di Pavia. A celebrarla sarà don Nicolas Sacchi.

Il Direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi ricorda l'importanza della tutela delle opere d'arte

Don Siro Cobianchi: "La bellezza, che è Dio stesso, è una realtà di cui tutti abbiamo bisogno"

"Durante il periodo della pandemia ho avuto modo anch'io di fermarmi a riflettere sulla vita: ciò che avremmo dovuto imparare è di tornare all'essenziale delle cose e di non lasciare mai indietro la Bellezza che è Dio stesso". Don Siro Cobianchi, direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Pavia dal 1992, richiama spesso l'attenzione sul ruolo dell'arte nell'esistenza di ogni persona rimarcandone anche l'importanza della tutela, dai lavori di restauro, alla valorizzazione dell'arte al servizio del culto. E torna a farlo con la lucidità che lo contraddistingue, rimarcando come, nel mondo d'oggi, la Bellezza sia una via ancor più necessaria per combattere la generale deriva che caratterizza l'odierno.

"Bellezza non è né esteriorità né tendenza all'utile ad ogni costo – considera don Cobianchi –. Oggi se una cosa non mi piace, semplicemente la scarto, come molti ragazzi sono soliti fare: bellezza non è solo ciò che piace, è qualcosa di più profondo: è la nostra umana vocazione. La bellezza è dunque utile per la nostra esistenza. Non si può pensare di conservare qualcosa solo perché ci piace e poi scartarlo. Che la bellezza non sia semplicemente esteriorità

lo capiamo anche analizzando relazioni di amicizia o affettive, e pure nel matrimonio: gli affetti durano se si basano su radici salde e non sul mero 'consumo' dell'altro che mi vive accanto. I greci buttavano i figli deformati da una rupe: mi domando, ami tuo figlio solo perché bello oppure perché è tuo figlio, ossa delle tue ossa? Quante mamme oggi spendono la loro intera esistenza nella cura di un figlio disabile! Secondo me proprio lì c'è la bellezza più pura, quella dell'amore incondizionato. Amore che ci riporta inevitabilmente a Dio, di cui noi siamo assetati! Paolo VI diceva che noi siamo assetati di Bellezza".

L'idea di bellezza nella fede della Chiesa

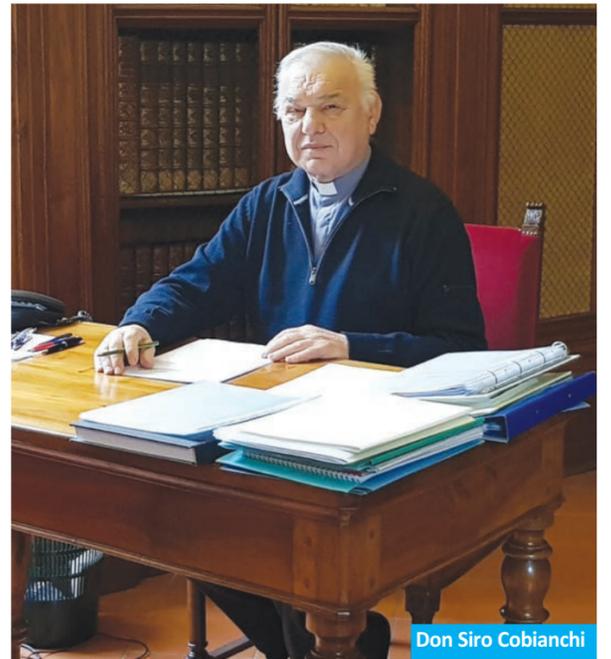
"Dunque, una cosa è bella perché contribuisce alla realizzazione della persona che la contempla amando – considera ancora don Cobianchi –. Nel mondo greco la bellezza è ridotta all'armonia delle cose e alla bellezza fisica; Agostino ribalta questa visione con una affermazione che spesso troviamo nelle sue opere e che facciamo nostra, 'Signore, io ti cercavo nelle cose esterne a me ma in realtà tu eri più vicino a

me di quanto io fossi a me stesso'. Per Agostino bello è anzitutto interiorità: la Chiesa ritiene che la massima espressione della bellezza sia, appunto, l'amore e la donazione di sé. Dire Dio, per Agostino, è dire Bellezza piena. Una cosa non la ami perché è bella, ma è bella perché la ami; è l'amore che dà fondamento alla bellezza. Il pittore o lo scultore ispirato è colui che dando vita alla propria opera esprime se stesso con lo scopo di farla contemplare all'altro attraverso il proprio mondo interiore. Michelangelo diceva che, scolpivano, liberava l'essenziale della figura che abita nascosta dentro il marmo: così facendo la libera anche da profitto e convenienza senza escluderne l'utilità. La Chiesa, dunque, ritiene che la massima espressione della bellezza sia l'amore verso Dio e verso ogni uomo credente o no". La pandemia, secondo don Siro, dovrebbe averci aiutato a ritornare all'essenziale e dovrebbe averci liberato da tante cose futili: "La cultura post-moderna usa spesso, a mio parere, alfabeti per leggere la realtà che non possono essere condivisi; mi riferisco all'utile, all'economia, al profitto, alla convenienza. Ne discende che anche le persone valgono per

ciò che indossano e non per quello che sono, una cultura del mondo che si infiltra a volte e tristemente anche nella Chiesa. Così la bellezza è resa schiava del benessere, rischiando di diventare commerciabile: ecco perché oggi vediamo una cultura arida che non si meraviglia più dei canoni della bellezza perché li stravolge a tal punto da strumentalizzarli. Esposizioni e mostre devono avere un unico scopo: quello di cogliere il senso profondo della bellezza; cultura e carità rischiano di essere letti solo in termini di guadagno e questo accade anche nella Chiesa con il risultato che ci ritroviamo a rincorrere le cose anche se sono sciatte e brutte e travolgono la bellezza, purché sia conveniente. Mons. Volta, durante una mostra in S. Maria Gualtieri, ricordava ai presenti come si possa contemplare un'opera d'arte e condividere e assumere il messaggio dell'autore diffondendo la bellezza: Dio esprimendo sé stesso si rivela condividendo con l'uomo il mistero dell'incarnazione".

Arte e bellezza come possibilità di lavoro per giovani e famiglie

C'è poi un discorso, non di



Don Siro Cobianchi

scarsa importanza, che riguarda l'economia del settore culturale ed artistico: "Negli ultimi 15 anni tramite questo ufficio, nell'ottica di servizio alla bellezza estetica ed interiore e tramite numerosissime pratiche inviate a Soprintendenza e C.E.I., la Diocesi ha avuto come contributo circa 9 milioni di euro destinati a restauri e lavori di valorizzazione, cifra che raddoppia tenendo conto anche del contributo delle parrocchie che hanno attivato interventi artistici mirati – precisa don Cobianchi –. Mi domando: quanta gente ha lavorato con 18 milioni di euro? La bellezza, il restauro e gli interventi penalizzano il sociale o danno da mangiare alle famiglie? Non è corretto né veritiero sostenere che i fondi destinati alla bellezza siano semplicemente sprecati o vengano considerati un lusso

al contrario, si dà lavoro a giovani qualificati che desiderano sposarsi e che hanno scelto di lavorare nel settore del recupero artistico. Se dovessimo sottrarre questi contributi che derivano dall'8xMille, le parrocchie avrebbero difficoltà e le famiglie non avrebbero lavoro. L'ufficio raccoglie la documentazione da inoltrare agli organi competenti con lo scopo non solo di avere i contributi, ma, con essi, di valorizzare l'arte, che non è un mero lusso ma una realtà di cui abbiamo tutti bisogno". Don Siro conclude con un ringraziamento affettuoso e grato a tutti i suoi collaboratori che in questi anni hanno contribuito a portare avanti il lavoro serio e impegnativo dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi, mettendo sempre la Bellezza al primo posto.

Mons. Sanguineti commenta la scelta della nuova responsabile di Unità della Cdg

Casa del Giovane, il Vescovo Corrado: "A Michela Ravetti affido il compito di curare 'il cuore' della Comunità"



Don Arturo Cristani e Michela Ravetti. A destra mons. Corrado Sanguineti

"Ho scelto Michela Ravetti dopo averle parlato e dopo aver ascoltato sia le sue idee che le indicazioni giunte dalla Casa del Giovane: a lei il compito, condiviso con l'equipe, di portare avanti l'opera della Comunità conservando il cuore del messaggio e delle intenzioni di don Enzo Boschetti". Così il Vescovo di Pavia, Monsignor Corrado Sanguineti, ha commentato la nuova nomina a responsabile di unità di Michela Ravetti, prima donna laica alla guida della Comunità. La decisione è giunta durante il processo di revisione dello statuto che ha riguardato tutta la CDG ed è partito dalla rilettura del Carisma di don Enzo: "Il grande lavoro che è stato svolto in questo ultimo periodo e che prosegue guardando al futuro riguarda

anche la volontà di dare spazio ed importanza, accanto a quelli che sono i comunitari definitivi, ai collaboratori, ovvero coloro che lavorano o sono volontari che hanno compreso a fondo e fatto loro lo spirito e il carisma del fondatore e di tutta la comunità. Per questo motivo nello statuto è stata inserita la nuova norma che prevede che la responsabilità della guida possa essere consegnata anche nelle mani di un laico e non solo di un sacerdote". Nell'ambito della revisione dell'operatività dell'intera struttura vi è stato innestato, dunque, anche un cammino di ricerca di nuove forme con le quali esprimere pienamente la proposta educativa di don Enzo e il nucleo evangelico della CDG, tenendo presente gli aspetti gestionale e cooperati-

vo: "Le scelte che si stanno compiendo vanno nella direzione di una maggiore ocularità e attenzione – commenta ancora Mons. Corrado –, è però ovvio che i due elementi (gestione e carisma) debbano andare di pari passo: la comunità è infatti cresciuta parecchio in complessità rispetto all'origine ed è importante che si curi il cuore di tutto: altrimenti il rischio è che per perseguire un fine più socio-assistenziale si perda di vista il cuore evangelico".

La formazione, le esperienze e la responsabilità condivisa

Come detto, Michela Ravetti lavorerà in équipe grazie al supporto della "squadra" formata da don Dario Crotti (Vice

Responsabile di unità) e don Arturo Cristani come responsabile della formazione; seguono i collaboratori di vita e comunitari Diego Turcinovic, Lucia Braschi, Enver Dushaj, Silvia Bonera. Nella storia della formazione della nuova Responsabile di Unità ci sono i numerosi incontri con don Enzo dell'inizio, ma anche un percorso ben definito sbocciato e proseguito proprio alla Casa del Giovane: "La mia esperienza è sia concreta perché diretta sul campo che di studio e pensare che da ragazza avevo deciso di non proseguire con gli studi e di andare a lavorare, cosa che ho fatto per ben sei anni prima di trasferirmi a Pavia – ha detto Ravetti –. Dopo la prima formazione con don Enzo, ho preso il diploma magistrale ed ho seguito il corso

Diocesi di Pavia

Orari delle S.Messe

Prefestive:

16.00: Clinica Città di Pavia. **16.30:** S. Paolo (Dosso Verde).
17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro, S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.
17.30: Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, Ss. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d'Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrata).
18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.
18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova, Sacro Cuore.
19.00: Cattedrale. **19.15:** Policlinico.

Festive:

7.30: Canossiane (c.so Garibaldi). **7.45:** Casottolo.
8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio. **8.15:** Spirito Santo.
8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S. Alessandro, Crocifisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.
9.00: Carceri, Massaua di Torre d'Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d'Oro, Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore, Suore via Capsoni.
9.30: S. Francesco, S. Genesio, S. Maria di Lourdes, S. Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrata) S. Luca messa secondo il rito di Pio V. **9.45:** Spirito Santo, S. Giuseppe.
10.00: Cimitero, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita, S. Maria delle Grazie, Ca' della Terra.
10.30: S. Michele, S. Giovanni Domnarum, Carmine, Ss. Salvatore, Crocifisso, Torre d'Isola.
11.00: S. Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala, Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d'Oro, S. Genesio, Cattedrale.
11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.
11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.
12.00: Carmine, Sacro Cuore.
17.00: S. Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.
17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S. Genesio, Ss. Salvatore.
18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.
18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova.
19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. **19.15:** Policlinico.
20.30: S. Gervasio. **21.00:** Carmine.

so di laurea in Scienze Religiose al Sant'Agostino, qui nella mia città d'adozione; don Enzo ci teneva molto che studiassimo! Ho fatto poi il corso per dirigente di comunità diplomandomi in un anno, a cui è seguita la laurea in Scienze dell'Educazione". A livello più concreto, alla CDG Michela Ravetti è diventata a 27 anni responsabile a Casa San Michele

con le ragazze tossicodipendenti che ha seguito anche a Valbrona e a Vendrogno, dove era stata aperta anche una comunità per mamme in difficoltà con bimbi; nel 2007 il rientro a Pavia e l'esperienza al centro diurno di salute mentale, cui è seguita, nel 2009, la responsabilità delle comunità per minori e adolescenti.

Si.Ra.

Intervista al giovane prete appena nominato parroco per la prima volta: svolgerà il suo ministero nella comunità parrocchiale di Chignolo Po

Don Luca Massari: “Il sacerdote deve camminare da fratello tra la propria gente condividendo difficoltà e gioie”

Don Luca Massari, classe 1986 nato a Castel San Giovanni e cresciuto a Pieve Porto Morone, diventa parroco dell'Unità Pastorale di Chignolo Po, Alberone, Lambrinia e Monticelli: lascerà presto la parrocchia di Vidigulfo che ha servito in qualità di collaboratore pastorale. Si tratta di un passo nuovo e decisamente importante: don Luca è stato ordinato sacerdote il 15 giugno del 2013, è stato alunno della Pontificia Università Gregoriana di Roma e nel 2017 è arrivato a Vidigulfo, accanto a don Lamberto Rossi e dal 2018 è anche docente presso il polo pavese dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Sant'Agostino.

A 34 anni diventi parroco: cosa cambia nella tua vita e nella tua concezione del ministero pastorale?

“Cosa cambia nella mia vita lo scoprirò: ad oggi riesco a dire solo che è necessario che il cuore si allarghi per fare posto a tante storie, tanti fratelli che diventeranno parte della mia storia.”

“E' necessario che il cuore si allarghi per fare posto a nuove storie e nuovi volti, fratelli che diventeranno parte della mia storia”

Sento come impegnative le parole che il Vaticano II assegna al prete in quanto educatore del popolo di Dio: «curare che ciascuno dei fedeli sia condotto, nello Spirito Santo, a sviluppare la propria specifica vocazione secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e operosa, a esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati» (PO 6).

Mi confortano alcune cose: l'aver a fianco un amico di lunga esperienza, come don Paolo, un prete effervescente e con ancora il cuore giovane. E poi il tornare nella Bassa, che è la terra della mia infanzia e adolescenza, dove abita la mia famiglia e tanti amici. Inoltre a Pieve – il mio paese – ci sono ancora don Roberto Beretta e don Mansueto Fasani, i due preti che mi hanno affascinato al punto da intuire che la vita del prete potesse essere anche la mia vocazione: sarà bello ritrovarli come confratelli. Confido infine molto nella pazienza dei miei parrocchiani: mi daranno tempo e modo di imparare! Penso, in conclusione, che questa mia prima responsabilità – che accolgo col tremore dei polsi – mi darà la possibilità di sperimentare i due fuochi della vita del prete: l'essere parte del popolo di Dio e l'essere l'uomo della Grazia, portatore ad un tempo dell'odore del gregge e del buon profumo di Cristo. Questo vuol dire innanzitutto camminare da fratello con la propria gente e prendere sul serio il principio dell'incarnazione: condividere gioie e speranze, tristezze e angosce dell'angolo di umanità a cui sono

consegnato. Senza però far affidamento su se stessi. Una delle icone che tengo sempre davanti agli occhi, pensando al ministero, è il protagonista de 'Il potere e la gloria', romanzo di Graham Greene: un prete clandestino durante la persecuzione messicana, soprannominato “prete dell'acquavite” perché con problemi di alcoolismo, una figlia illegittima e una condotta passata non proprio esemplare.

Quando però, rischiando la vita, gli riesce di raggiungere una comunità, i fedeli gioiscono: sanno bene che egli non porta se stesso, con i propri limiti e mancanze, ma l'Amore di Dio che si dona specialmente nei sacramenti”.

Dal 2017 ad oggi sei stato collaboratore pastorale a Vidigulfo: puoi descrivere questi ultimi anni?

Quali gli episodi che porti nel cuore? Quali i progetti realizzati e magari quelli da realizzare che desideri portare con te nella tua nuova veste di parroco?

“Sono grato innanzitutto della possibilità di condividere la missione con due preti – don Lamberto Rossi e don Giacomo Ravizza – i quali mi hanno da subito richiamato al fatto che non annunciamo delle idee, ma una vita, e che prima condizione per far questo sarebbe stato il vivere l'amicizia tra noi. Penso che questo si sia realizzato, come miracolo non come merito: la vita fraterna è il segno più evidente dell'azione dello Spirito, autore allo stesso tempo delle differenze e dell'armonia. Ho trovato a Vidigulfo tanto amore per la vita, custodito in tante case dove si educano i bambini, si accudiscono gli anziani e ammalati, si vivono gioie e fatiche dell'amore di coppia e si accantona per gli ultimi. Tutta questa ricchezza di esistenza con un po' di fatica viene messa in comune: il paese è radicalmente mutato, tanti sono venuti ad abitarci ma con poche possibilità di socializzare, ci si conosce poco e si ha un po' di spontanea diffidenza dell'altro. Ci sono a Vidigulfo donne e uomini splendidi per generosità di dedizione, volontari all'oratorio o in altre associazioni caritative e aggregative. Spiace un po' constatare che sono però sempre gli stessi, per giunta con qualche anno in più sulle spalle. C'è un piccolo gruppo di giovani in gamba che si è incamminato sulla strada dell'impegno nel mondo e nella chiesa...E poi mi auguro che don Lamberto e don Andrea sappiano trovare strade perché sia ancor più contagiosa la civiltà dell'amore”.

Quali sono i “settori” nei



Nelle foto dall'alto: don Luca Massari al centro con Mons. Andrea Migliavacca durante il viaggio in Salvador, pellegrini alla tomba del vescovo santo Romero. Tra don Massari e Mons. Migliavacca c'è il grande teologo Jon Sobrino; don Luca con alcuni giovani chierichetti; don Luca in visita ad una casa famiglia ad Ibarra, in Ecuador



quali operi più volentieri da sacerdote e nei quali ti trovi meglio a livello parrocchiale?

“Il bello della parrocchia è che non funziona a settori ma chiede di abbracciare tutti. Due caratteristiche dei primissimi anni di ministero trascorsi a Roma sono state: la possibilità di ragionare e di meditare a lungo fatti, idee, scelte, nello studio e nel confronto, e la vita fraterna, con altri cinquant'anni di ministero al seminario Lombardo. Mi piacerebbe poter continuare a vivere queste dimensioni della vita dell'uomo e del prete: lo studio e la domanda, la condivisione e la ricerca. Una forma significativa con cui mi pare possibile vivere queste realtà è l'ospitalità: mi piace entrare nelle case di chi m'incontra dimenticando dell'orologio, sedermi a tavola e ascoltare racconti e testimonianze di vita, discorrere insieme e gustare le cose belle e buone, condividere anche qualche peso e fatica. Si entra così in una familiarità vera, perché fatta delle cose piccole e quotidiane, che ci occupano, e dei desideri e delle domande che ci abitano e ci inquietano, e che hanno la misura dell'infinito. Spero mi sia possibile godere di questa forma di fraternità e mi piacerebbe che la canonica fosse una casa sempre aperta all'ospitalità”.

“Mi piacerebbe che la canonica fosse una casa sempre aperta all'ospitalità. Si entra in una familiarità vera, del quotidiano”

Questo è un tempo in cui il sacerdote deve investire sulla relazione, sul tempo da trascorrere con le persone, nel farsi trovare in maniera fedele, pronto ad accogliere”: sono parole recenti del Vescovo Sanguineti. Un commento da un sacerdote che è appena diventato parroco...

“È un aspetto della conversione pastorale che il papa chiede alle nostre comunità e verso cui penso dobbiamo camminare tutti, non solo il prete, dal vescovo all'ultimo dei fedeli. Mi permetto di citare alcune parole dell'Evangeli gaudium, tanto belle quanto impegnative:

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di ‘uscita’ e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» (EG 27). Il Papa ci chiede di liberarci di uno schema clericale e volto all'autopreservazione, per sentirci tutti missionari e corresponsabili dell'evangelizzazione. Questo mi sembra il cammino da compiere: mantenere lo schema e limitarsi a cambiare un po' lo stile di ministero non penso possa portare molti frutti”.

Essere sacerdoti in un tempo difficile come quello (precedente) del Covid e in quello (futuro) della ripresa e delle difficoltà economiche e sociali di tante famiglie. Cosa è significato e cosa significa per te?

“Quando ascolto i racconti della mia nonna mi rendo conto che la sua gioventù è stata immensamente più difficile della mia: la guerra innanzitutto, la fame e la povertà. Mi colpisce però come nei nostri paesi rurali c'erano delle virtù che permettevano di reggere il peso di queste prove: la morigeratezza, l'attenzione agli altri, la condivisione, tutti valori che fanno parte del DNA della nostra umanità, del nostro essere cristiani e della nostra tradizione particolare, che vede nella cascina l'immagine forse più bella e significativa: famiglie che vivono nella stessa corte e che si sentono una sola famiglia.

Le difficoltà da affrontare saranno tante, oltre a quelle evocate penso alle fatiche nell'educazione e alla terribile diffusione della droga tra i giovani...Penso e spero che sappiamo cogliere queste difficili vicende come provocazione a riscoprire che siamo tutti su una stessa barca e che davvero nessuno si salva da solo”.

Simona Rapparelli

L'editore Giovanni Giovannetti pubblica con Effigie un'interessante opera sul disagio

Storie di "marchiati" narrate da Roberto D'Alessandro

Per le pavese edizioni Effigie è ora in libreria "I marchiati" di Roberto D'Alessandro. Sono undici storie di moderni disambientati raccolte "sul campo" dall'autore, assistente sociale presso il Servizio per le tossicodipendenze dell'Asl3 di Genova. «Esistono dei mondi, delle situazioni e delle vite che camminano parallelamente a noi, come se non ci sfiorassero», osserva Roberto D'Alessandro, che abbiamo intervistato.

Dopo 30 anni da assistente sociale, nel campo delle tossicodipendenze ma non solo, hai sentito il bisogno di scrivere dei racconti. Perché? Cosa c'era da raccontare?

«Sono storie di persone che hanno vissuto il dramma del carcere, che hanno sentito sulla pelle la condizione di senza dimora, o della famiglia Rom... Ho voluto raccontare le fatiche, le sofferenze ma anche le speranze di persone che appunto in questo libro chiamo "i marchiati". Perché? Perché molte di queste persone hanno lasciato in me una traccia, un segno importante, anche delle emozioni. Penso che il lavoro di assistente sociale sia un lavoro fondamentale di relazione, di incontro con altre vite, con altre storie, e certi incontri in particolare hanno lasciato un segno».

Quello che colpisce, e che il libro riesce a mettere davanti agli occhi del lettore, è che queste storie non sono così lontane dalla nostra vita



quotidiana, dal nostro oggi...

«Ho voluto in qualche modo fare memoria, rendere omaggio a delle esistenze che ad un primo impatto possono sembrare vite sprete, invisibili. Esistono dei mondi, delle situazioni, delle vite che molto spesso camminano parallele a noi, come se non ci sfiorassero. Questo succede ed è successo anche a me: diamo loro un marchio, le cataloghiamo in modo frettoloso come persone che hanno fatto una scelta deviante, e peggio per loro». E così, nel racconto di questo libro, entra in gioco più chiaramente la figura del-

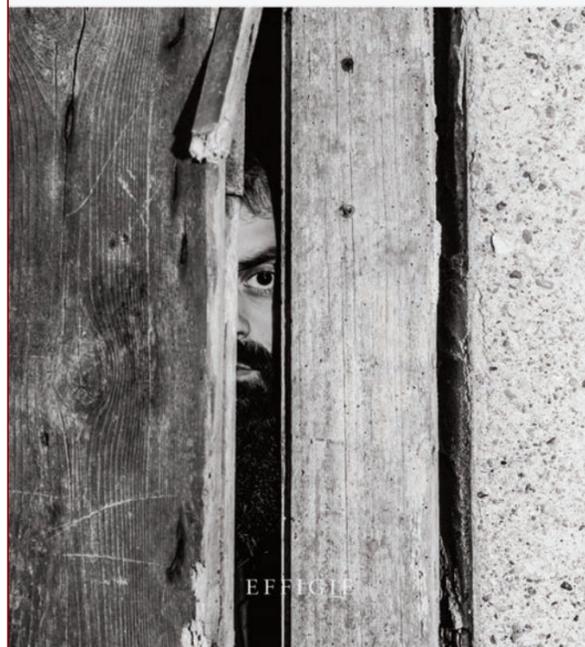
l'assistente sociale, spesso svalutata o guardata con poco rilevante.

«Molti si rivolgono all'assistente sociale, ai servizi sociali, in cerca di risposte, di interventi, nella ricerca talvolta disperata di qualche soluzione ai propri problemi. Il mio tentativo è quello di raccontare come queste soluzioni non possano essere calate dall'alto, fare a meno di una relazione con la persona, di un cammino insieme. Alla fine di ogni capitolo, di ogni storia, sono quasi più le domande che mi pongo che non le risposte che posso aver dato». C'è una dimensione socio-

politica che trapela da queste pagine, che parlano di storie, di persone e di vicende a volte all'apparenza fugaci, circoscritte, ma che hanno da dire qualcosa a tutta la nostra Società.

«Al termine del volume spiccano le parole di Goffredo Fofi, che mi ha onorato di una nota dedicata al libro. Fofi richiama proprio il ruolo politico del mio lavoro, che è un'opera di mediazione tra i bisogni, le fatiche, le miserie delle persone, e il dovere delle istituzioni, dello Stato, dei servizi di farsele carico. Io faccio un lavoro finalizzato a recuperare le persone, riabilitarle, reinse-

ROBERTO D'ALESSANDRO
I MARCHIATI



rirle nella società, e spesso mi chiedo in quale società stia aiutando le persone e reinserirsi. In quella stessa società che ha prodotto l'emarginazione, la devianza, la violenza, la malattia, la povertà».

Quindi "I marchiati" non è la condivisione pubblica di certezze, di analisi o di ricette dall'alto di questa tua esperienza trentennale.

«Credo sia in fondo l'osservazione e l'accompagnamento umano delle fragilità, delle debolezze, delle precarietà e dei dubbi di tante persone, che in qualche modo si incrociano con i miei dubbi, con le mie incertezze,

e anche con le mie paure».

Anche un noto e poliedrico intellettuale italiano del nostro tempo, Goffredo Fofi, ha avuto belle parole per l'opera di D'Alessandro e riferendosi al libro ha detto:

«Da ognuna di queste storie (di queste persone) qualche giovane scrittore di un'epoca ipocrita e ciarlieria avrebbe potuto ricavare, affabulando, un romanzo di qualche successo. Le storie che Roberto D'Alessandro racconta sono di persone vere, di vere difficoltà e di vere sofferenze, e la nostra fortuna di lettori è di aver trovato in lui un mediatore tra quelle storie e la nostra sensibilità».

La Fondazione Banca del Monte dopo aver donato 2 anni or sono l'opera al Comune di Pavia completa l'intervento curando anche l'aiuola e valorizzando l'opera dell'artista pavese

Una nuova aiuola attorno a "Ritmo", la statua di Mo in piazza Dante a Pavia



La statua è lì da 2 anni. Domina la rotonda in piazza Dante a Pavia. Si tratta di Ritmo, la scultura in acciaio inox donata 2 anni or sono dalla Fondazione Banca del Monte all'allora sindaco Massimo Depaoli. L'artista che la realizzò fu Carlo Mo.

L'opera prese parte anche alla mostra "Space Time in Action" all'Università di Pavia nel 2005 in occasione del centenario di Einstein. Ora la Fondazione Banca del Monte cura anche l'allestimento dell'aiuola che contorna la

statua. Sempre più occupato ad esaminare l'offerta di Banca Intesa di offerta pubblica nei confronti di Ubi Banca di cui la Fondazione detiene un discreto pacchetto di azioni, il presidente della Fondazione Banca del Monte Aldo Poli ha trovato il tempo di occuparsi anche del rinnovato giardino della statua.

«Abbiamo valorizzato l'opera di un grande artista che ha scelto il nostro territorio come luogo della sua vita e della sua magnifica arte».



Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi.

Per avere un vasto orizzonte delle opere di Carlo Mo è possibile visitare, previa prenotazione, il giardino della figlia Paola, in via Mascherpa (335 8040553). Nella foto a sinistra (foto Claudia Trentani) l'aiuola e la statua "Ritmo" in piazza Dante a Pavia, nella foto sotto il giardino di casa Mo in via Mascherpa.

Domenica 26, alle 20.30 con prenotazione obbligatoria

Alla scoperta del meraviglioso santuario di Torricella Verzate

Guide turistiche Pavia propone un'affascinante visita serale alle cappelle della Via Crucis del Santuario della Passione

Proseguono e si arricchiscono le visite guidate di Guide Turistiche Pavia, che si spostano fuori città, in uno dei luoghi più suggestivi della provincia di Pavia. Oltre agli eventi già in calendario a Pavia fino a fine agosto (disponibili sul sito www.guideturistichepavia.it), domenica 26 luglio, alle ore 20.30, inizieranno gli itinerari fuori porta con una visita guidata in un luogo eccezionale, mistico, speciale e decisamente poco conosciuto e raccontato: il Santuario della Passione di Torricella Verzate e le sue suggestive cappelle della Via Crucis. Manù Castagnola (nella foto sopra), Guida Turistica Abilitata, guiderà alla scoperta di uno dei luoghi più affascinanti dell'Oltrepò Pavese: le statue in gesso e terracotta delle cappelle risalenti alla fine del 1700, che si affacciano sulla riproduzione della Scala Santa di Gerusalemme, accompagneranno i suoi racconti appassionati sui personaggi minori della Via Crucis. L'orario è stato scelto in modo accurato per regalare ai visitatori il momento migliore per godere dell'incanto del posto. La prenotazione è obbligatoria. Verranno rispettate tutte le misure di sicurezza. Si raccomanda di portare la mascherina. Per prenotarsi: www.guideturistichepavia.it/prenotazioni/ Per informazioni: cell. 3356628100



Dalle 22 l'evento nel wine garden della Cantina di Santa Maria della Versa "Fontane danzanti", sabato sera lo spettacolo targato La Versa

Magnifici giochi d'acqua, musica, luci e colori. Un crescendo di emozioni pensato per regalare al pubblico una piacevole serata estiva. È la formula delle "Fontane danzanti", spettacolo

che La Versa offrirà gratuitamente sabato 25 luglio a partire dalle ore 22. Sullo sfondo del wine garden della Cantina, in via Francesco Crispi 15 a Santa Maria della Versa,

andrà dunque in scena un evento suggestivo e coinvolgente, adatto tanto alle famiglie quanto ai gruppi di giovani. Il tutto in uno dei luoghi-simbolo della viticoltura lombarda, quello

in cui riposa sui lieviti l'iconico Testarossa e nascono gli altri vini che hanno reso celebre il brand oltrepadano. E proprio i prodotti firmati da La Versa saranno protagonisti, sempre sabato sera, di un'altra iniziativa che si annuncia imperdibile per tutti gli appassionati.

Su prenotazione, infatti, sarà possibile visitare i caveau della Cantina fondata nel 1905 da Cesare Gustavo Faravelli: un suggestivo "scrinio del tesoro" che racchiude qualcosa come 1 milione e mezzo di bottiglie e oltre 100 anni di storia. Il costo di partecipazione è di 10 euro, comprensivo di una degustazione guidata di una selezione dei vini di La Versa. Per raccogliere questa opportunità basta prenotarsi telefonando al numero 0385.51505, oppure inviando un messaggio di posta elettronica all'indirizzo info@terredoltrepo.it. Do-



po la visita, che si terrà alle 20, i partecipanti potranno naturalmente trattenerci presso il wine garden della Cantina per assistere allo spettacolo delle "Fontane danzanti". Eventi, quelli che animeranno la serata di sabato, inclusi nel cartellone "Estate & Bollicine", la serie di manifestazioni di intrattenimento targato La Versa-Terre d'Oltrepò. La stessa in cui rientrano i Music Happy Hour con il dj set di Ottiper che si tengono ogni sabato, fino al prossimo 1 agosto, dalle 19 e 30 in poi presso la Cantina di Broni (via Sansaluto, 81).

«Dopo i mesi tremendi che ci hanno costretto a rimanere tra le mura domestiche – spiega il presidente di La Versa-Terre d'Oltrepò, Andrea Giorgi – le persone hanno bisogno di trascorrere qualche ora di svago, magari degustando prodotti d'eccellenza. Lo spettacolo delle "Fontane danzanti" riporterà la Cantina di Santa Maria della Versa ad ospitare, come nel glorioso passato, un evento di richiamo territoriale. Si tratta di un segnale importante che dimostra come La Versa sia ritornata a rivestire il ruolo di "faro" per la produzione e per il territorio».



Saluti e apprezzamenti nei diversi oratori che hanno ospitato bambini e ragazzi

Il Vescovo in visita ai campi estivi della città

Niente strette di mano o abbracci come accadeva negli anni scorsi: oggi rispetto delle distanze e delle norme di sicurezza ma anche tanto affetto ed entusiasmo che si percepivano anche "tenendo le distanze". Mons. Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia, ha effettuato alcune visite negli oratori della città per poter salutare i partecipanti e ringraziare i volontari (parroci, giovani preti, educatori e animatori) che hanno reso possibile l'organizzazione dei campi estivi in condizioni "anomale" e sicuramente diverse dagli anni precedenti a causa delle restrizioni da Covid-19. Martedì 21 luglio Mons. Corrado è stato in visita alla parrocchia del Santissimo Crocifisso dove ha incontrato il parroco don Paolo Pelosi, i responsabili del grest Luca Bianchini e Viviana Paglialonga e tutti i partecipanti, una cinquantina in totale tra bambini e ragazzi. Il giorno seguente, mercoledì 22 luglio, visita a tre centri estivi: quello della Sa-

cra Famiglia alle ore 9.30, il campo dell'oratorio di Sant'Alessandro un'ora dopo e a mezzogiorno è arrivato in visita al Santissimo Salvatore di Pavia, che raccoglie i partecipanti alle iniziative estive delle parrocchie del Centro Città. Durante l'incontro alla parrocchia della Sacra Famiglia (l'avventura estiva è stata condivisa da una ventina di ragazzi che hanno trascorso giornate entusiasmanti grazie all'impegno del parroco don Vincenzo Migliavacca, di don Marco Labate, di Alessandra Nicola e delle suore del vicino Istituto Maria Ausiliatrice, suor Laura Agostani con Suor Anna e Suor Maria Grazia) il Vescovo ha salutato i giovani che in questi giorni hanno partecipato a diverse attività, comprese le due uscite sul lago Maggiore e a Sant'Alberto di Butrio, alla scoperta di spiritualità, natura, condivisione e sano divertimento. Mons. Sanguineti ha ripreso anche il motto riportato sulle magliette indossa-

te dai ragazzi "Vivere, non vivacchiare" ed ha rivisitato il Vangelo del giorno raccomandando ai ragazzi di saper piangere (sull'esempio della Maddalena, che pianse davanti al sepolcro) lasciandosi ferire dalla realtà, ovvero commuovendosi davanti alle cose buone e alle belle notizie ed esprimendo con le lacrime il proprio dolore. All'oratorio della parrocchia di Sant'Alessandro il Vescovo ha salutato i bimbi in chiesa accompagnato dal parroco don Dante Lampugnani e da don Davide Tacconi. Infine, al Santissimo Salvatore, ha trovato il parroco don Franco Tassone e don Filippo Barbieri e tutti i partecipanti ed i sacerdoti che fanno parte degli oratori di città tra cui anche don Davide Rustioni che coordina la Pastorale Giovanile diocesana. I campi estivi visitati dal Vescovo Corrado 2020 terminano nella giornata di venerdì 24 luglio; rimane attivo fino al 31 luglio solo il centro estivo dell'oratorio dei Salesiani di via San



Sacra Famiglia



Sant'Alessandro

Giovanni Bosco a Pavia. Un grazie particolare per gli scatti fotografici, che sono stati realizzati da: don Mar-

co Labate (Sacra Famiglia), Luca Rossetti (Sant'Alessandro), Luca Bianchini (Santissimo Crocifisso),

Alessandra Belloni, don Filippo Barbieri e don Alberto Manelli (Santissimo Salvatore).



Parrocchia del Ss. Crocifisso



Ss. Salvatore

Intervista al sindaco Fabio Zucca, studioso di storia e cultore del Castello. Anche via XX settembre sarà riasfaltata. Il Comune ha già impiegato 200mila euro

La tangenziale di Belgioioso? "Ci stiamo lavorando"

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Fabio Zucca non è "solo" il sindaco di Belgioioso. E' uno studioso. Laureato a pieni voti con lode all'Università di Pavia. Già direttore del centro interdipartimentale di ricerca e documentazione sulla storia del Novecento, dal 2012 è direttore della collana "Storia del Novecento" pubblicata da Unicopli Milano. Per 6 anni è stato titolare del corso "Storia delle autonomie locali e la costruzione dell'Europa" a Scienze Politiche, a Pavia. Poi direttore dell'archivio storico dell'Università.

Ora è professore di Storia contemporanea al dipartimento di Scienze Umane dell'Università Insubria di Varese e Como. Nominato dal Presidente della Repubblica è "Ufficiale al Merito della Repubblica italiana".

E' pure stato insignito della "Croce di merito del Sacro Sovrano Ordine Cristiano dei Cavalieri di San Basilio il Grande". Noi, però, lo abbiamo intervistato su alcune tematiche della città di Belgioioso.

Professor Zucca, lei è sindaco da almeno 12 anni. ha promosso la città di Belgioioso ed ha recuperato un bene prezioso per l'intera Lombardia, il castello. Sta portando avanti in città alcuni lavori pubblici importanti. Ci faccia un breve sunto delle opere in corso.

"Voglio prima di tutto ricordare come ho avuto l'onore di ricoprire la carica



Fabio Zucca

di sindaco prima del Comune di Belgioioso dal 2004 al 2011 poi dal 2011 al 2014 città di Belgioioso divenuta tale grazie al decreto del Presidente Giorgio Napolitano che riconobbe il lavoro fatto dall'allora amministrazione. Successivamente sono stato rieletto sindaco, in particolare dopo un triste periodo durato tre anni, nel maggio 2019.

Da quel momento l'azione della maggioranza che ho il dovere di presiedere è stata quasi totalmente assorbita dall'arduo compito di risanare una situazione economica finanziaria che

come deliberato dalla Corte dei Conti della Lombardia era non sull'orlo del fallimento finanziario, ma era purtroppo di profondo disavanzo pubblico. Grazie anche alla collaborazione dei due gruppi di minoranza guidati da Piero Costa e Andrea Staniscia già nel giugno-luglio 2019 abbiamo preso i necessari provvedimenti seguiti da un'attenta azione di recupero crediti sia verso enti pubblici, ad esempio alcuni comuni del Piano di Zona del Basso pavese avevano debiti con il comune di Belgioioso per circa 500.000

euro per mancati versamenti che a volte risalivano al 2017, che privati cittadini o aziende che spesso non per colpa loro erano stati soggetti di mancate emissioni di fatture o cartelle. Questa azione, il merito della quale va anche agli uffici finanziari del comune nel frattempo ristrutturati e rimessi in grado di lavorare dopo la triste stagione prima ricordata, ha permesso di chiudere il 2019 con un lieve avanzo di circa 17.000 euro. Occorre però ricordare come a fine maggio il comune aveva una massa imponente di debiti fuori bilancio (sempre certificati dalla Corte dei Conti) aumentati nel tempo grazie a "scoperte" veramente poco piacevoli a circa 750.000 euro a cui si sono aggiunte altre sorprese nel corso del 2020 per altri 100.000 euro. Quindi si può affermare come il lavoro ha sortito i suoi effetti e, nonostante la pandemia, nel corso del 2020 il bilancio della città di Belgioioso sarà messo in sicurezza permettendo all'amministrazione di programmare il futuro seppur con quasi due anni di ritardo su un normale e corretto iter amministrativo.

Tra il 2019 e il 2020 siamo comunque riusciti a riprendere il filo rosso dei lavori iniziati nel 2004 portando a termine i lavori dell'argine contro le esondazioni del fiume Po presso la frazione santa Margherita; ricordo come per questi lavori ho ricevuto un avviso di garanzia e oggi sono a giudizio per un esposto presentato da un noto personaggio che è stato ospite

delle patrie galere.

Abbiamo iniziato, utilizzando un finanziamento della Fondazione Cariplo, a riprendere i lavori di ristrutturazione del castello, stiamo ammodernando, grazie ad un intervento concordato con 2IRete gas, la rete di distribuzione gas nella nostra città a cui seguiranno interventi sulla rete fognaria e di asfaltatura di strade e marciapiedi. Potrei dilungarmi ancora con gli interventi di decoro urbano, sul verde pubblico

ecc, ma correre il rischio di essere noioso, occorre però dire che la quasi totalità degli interventi sono stati possibili grazie alla ricerca di finanziamenti esterni e ad accordi con società che si sono accollate le relative spese. Questo voglio ricordarlo perché altrimenti un comune come quello di Belgioioso in uno stato finanziario comatoso non avrebbe potuto neppure potare un albero".

Continua a pag. 35



Il tombino killer

CRAVOTTI

ARREDAMENTI

Tradizione e design per la tua casa

Sconto del 50% su tutti i mobili in esposizione

VIALE DANTE - 19 - BELGIOIOSO (PV)
TEL E FAX 0382-969356

ONORANZE FUNEBRI

F.lli Colombi

dal 1946

24/7 BELGIOIOSO - Via F. Cavallotti, 16 - Tel. 0382.969034
COPIANO - Via Vistarino, 14 - Tel. 0382.966081

www.onoranzefunebricolombi.it

“La Corte dei Conti della Lombardia ha ordinato al Comune di recuperare le quote non pagate negli anni scorsi. La Tari 2020 non è ancora stata emessa”

“Bollette Tari rivisitate e more, ecco tutta la verità”

Prosegue da pag. 34

Recentemente frequentando Belgioioso ho sentito in alcuni luoghi pubblici molte lamentele circa lo sfrenato passaggio di automezzi pesanti, autotreni, camion, che ogni 20 secondi attraversano il paese percorrendo via XX Settembre. Al loro passaggio i bilici fanno addirittura tremare le case attorno. 40 anni fa si par-

lava di una tangenziale a Belgioioso. L'idea è decaduta? Ed in alternativa non si possono porre limiti di velocità? Ad esempio i 20km/h. Lei sa benissimo che con la chiusura dei ponti, il traffico verso le logistiche della Bassa, i rifiuti nauseabondi portati verso A2A, per molti suoi cittadini la vita si fa sempre più complicata. Quali rimedi la giunta intende proporre? “Sul tema della tangenzia-

le potrei ricordare come in tempi molto lontani il comune di Belgioioso fece la scelta di non volerla, oggi a causa dell'aumento di traffico dovuto alla disastrosa situazione dei ponti sul fiume Po e all'insediamento di logistiche nei comuni vicini come Corteolona e Genzone o Santa Cristina e Bissone che hanno contribuito, senza far realizzare opere a favore del territorio, ad aumentare a dismisura il traffico pesante, l'opera sia necessaria. Già nel mio secondo mandato venne stipulata una convenzione con l'Amministrazione provinciale per cui il Comune di Belgioioso si accollava l'onere di realizzare il progetto definitivo della tangenziale per un costo di 80.000 euro mentre alla Provincia di Pavia sarebbe spettato il compito di far realizzare il progetto esecutivo per poi lavorare in sintonia per ottenere i necessari finanziamenti dalla Regione Lombardia per la realizzazione dell'opera. Il Comune di Belgioioso fece la sua parte purtroppo la Provincia no. Oggi si è aperta una nuova stagione. Il Comune di Belgioioso si è preso l'onere di aggiornare il progetto rendendolo idoneo alla gara d'appalto e anche di avviare presso la Regione Lombardia la pratica di Valutazione di impatto ambientale, impegni già in fase di realizzazione, mentre la Provincia, guidata da Vittorio Poma, si è accollata il compito di porre il tema del finanziamento dell'opera agli enti superiori. Posso solo auspicare che finalmente si dia l'avvio a un'o-

pera che non è del comune di Belgioioso, ma è ormai necessaria per la Provincia di Pavia e direi per i collegamenti infra e intra regionali. In attesa della tangenziale il comune di Belgioioso e la Provincia hanno trovato un accordo per intervenire attraverso l'asfaltatura della strada provinciale che attraversa la città. Il Comune di Belgioioso verserà alla Provincia 200.000 euro per tali lavori, mentre la Provincia si sta occupando del progetto e porrà a carico del suo bilancio circa 50.000 euro. E' evidente come l'impegno da parte del Comune di Belgioioso sia veramente importante, ma volentieri lo sopportiamo nell'interesse dei nostri cittadini e di tutti quelli della nostra Provincia”.
Recentemente sono emerse centinaia di bollette Tari rivisitate nelle quali si chiedono anni e anni di arretrati e si applicano more per i ritardati pagamenti. Ne chiediamo il motivo. E se cortesemente ci può quantificare l'importo complessivo delle bollette Tari emesse e perché sono state emesse proprio in questo periodo di assoluta crisi di attività e famiglie. “Per quel che riguarda le bollette Tari non pagate negli scorsi anni posso assicurare che non sono centinaia, ricordo ad esempio come un cittadino per crearsi una fama personale ha dichiarato di averne ricevuta una doppia – cosa che abbiamo appurato non corrisponde a verità e per cui abbiamo dato mandato

al legale del Comune di tutelare l'immagine dell'amministrazione –. E' però del tutto evidente come la Corte dei Conti della Lombardia abbia ordinato al Comune di Belgioioso di recuperare la Tari non pagata negli scorsi anni. Se il comune non avesse fatto l'azione indicata saremmo incorsi nelle sanzioni previste dalla legge e inoltre avremmo dovuto aumentare la Tari a carico di tutti i cittadini che negli ultimi tre anni hanno sempre pa-

gato regolarmente. Ritengo quindi che nel caso in specie, la pandemia non c'entri proprio nulla, la Corte dei Conti ha imposto al comune di recuperare tasse non pagate e dovere del Comune è quello di farlo. Cosa ben diversa è la Tari 2020 che volutamente non è stata ancora emessa e che cercherà, grazie al lavoro dell'Assessore al Bilancio Stefania Pernice, di tener conto dei disagi che Covid-19 ha provocato ad esercizi commerciali ed aziende”.



Il traffico pesante a Belgioioso

Cravotti, il “ragno” di Belgioioso

Ennesima scalata al Monte Bianco dell'alpinista architetto della “Bassa pavese”

Roberto Cravotti, l'architetto mobiliere grande scalatore di cime alpine, ha compiuto un'altra impresa. Ha scalato ancora una volta il Monte Bianco con una grande guida alpina, Willi Comploi, che lo precede in foto nella pericolosissima ascesa. Nel tratto ripreso in fotografia Roberto Cravotti ha affermato che stava scalando un magnifico granito. Per l'alpinista di Belgioioso è l'11ª scalata al Monte Bianco su roccia, ghiaccio e neve.



Gianluigi Bertolotti, una vita da testimone del cristianesimo



Una corbeille di rose sbocciate dal tenue color panna, da cui faceva capolino qualche discreto ramo di edera, ricopriva e quasi nascondeva il legno chiaro della bara; nella chiesa c'era un silenzio intenso di preghiera e di commozione, mentre sull'altare, illuminato dalla luce calda del mattino estivo, i sacerdoti presiedevano la celebrazione eucaristica, guidando la comunità nell'estremo saluto ad uno dei suoi membri più significativi. Gianluigi Bertolotti, o Luigi come lo chiamavano alcuni, era, infatti, una di quelle persone che viveva seriamente il cristianesimo, cercando di testimoniare i valori, in famiglia, sul lavoro, nelle amicizie, nell'impegno

politico per la comunità di Belgioioso, come consigliere comunale per cinque legislature e membro del consiglio di amministrazione dei Pii Istituti Unificati. Riportiamo l'omelia del parroco don Tino Bainsi che ne tratteggia la personalità: “Prendo spunto da un passo del Libro del Siracide ‘Facciamo l'elogio degli uomini illustri...questi furono uomini virtuosi i cui meriti non furono dimenticati. I loro corpi furono sepolti in pace ma il loro nome vive per sempre’. Sulle virtù di Gianluigi non ci sono dubbi... riconosciamo in Lui una persona intelligente, capace, disponibile. In ogni situazione ha messo a frutto i suoi talenti, senza esibizionismi, ma con

quello spirito frutto di una fede adulta e responsabile. Ha saputo investire le sue virtù anzitutto nella famiglia, resasi più impegnativa con la morte della moglie, quando ancora i figli erano in giovane età. Anche nel lavoro le sue capacità gli sono state riconosciute, affidandogli un posto di responsabilità. Le sue capacità si sono rivelate anche nella militanza nell'Azione Cattolica, nell'impegno in Oratorio, con le squadre di calcio...ma soprattutto con la Banda Musicale S.Cecilia, al cui servizio ha superato i 50 anni di presenza. Il suo impegno politico si è esercitato nell'ambito locale: Luigi era un uomo che sapeva esercitare l'arte della mediazione, la pa-

zienza unita all'intelligenza gli consentiva di trovare una soluzione equilibrata. Gli avversari politici non erano nemici, sapeva mantenere un rapporto con le persone sempre cordiale e costruttivo. Dovessimo tentare di individuare la radice della sua vita virtuosa dovremmo rispondere: la fede. La sua fede era il talento dato da Dio e fatto fruttificare per la comunità. L'amore per Belgioioso si evidenziava nel suo interesse per la storia del paese, una storia costruita sulle persone concrete e sul quotidiano. Conosceva tutti e la storia di tutti. Scriveva con arguzia sul bollettino parrocchiale”. Nato nel 1941 a Belgioioso e cresciuto nella famiglia di un ar-

tigiano molto legato alla parrocchia – il padre faceva il ciabattino ed il sacrestano volontario – dopo il diploma di Ragioneria, fu subito assunto alla Banca Commerciale Italiana, Comit, a Milano, dove ha sempre lavorato con diverse mansioni fino alla Direzione della filiale di Corso Buenos Aires. Raggiungeva il capoluogo lombardo in treno vivendo la dimensione del pendolare che spesso citava come avventura della vita. Nel 1973 si è sposato con Piera Cerri, dal matrimonio nasceranno tre figli GianMario, Valentina e Paolo. Tutta la comunità Belgioiosina lo ricorda con viva gratitudine.

Rosella Callegari

Sacerdoti che lasciano la parrocchia e un altro che arriverà presto. L'affetto scherzoso di un parrocchiano

Vidigulfo, il saluto della comunità a don Massari e a don Ravizza e il benvenuto a don Andrea Nanni

Carissimi, non è stata la solita comunicazione di routine, come quasi sempre accade, la notizia ufficiale della Vostra uscita dalla nostra comunità parrocchiale e sociale. Personalmente non sono rimasto indifferente. Così ha "voluto" il nostro Pastore Diocesano e così sia. Anzi, per essere onesto con me stesso e anche un po' malignamente, ho pensato che in questa decisione, se avesse tentato un colpo da maestro, avrebbe potuto giocare non solo l'ambo ma un terno secco! In tal modo ci sarebbe stato un totale cambiamento ma questo avrebbe potuto suscitare un certo scalpore e magari critiche malevoli. Con queste poche righe non credo di rappresentare solo me stesso per un gesto di saluto e di affetto. Le istituzioni pubbliche e associative locali lo faranno a loro modo e con i loro tempi burocratici. Da parrocchiano e cittadino ritengo giusto e doveroso dirvi "un grazie grande" per il vostro impegno e lavoro di questi anni nella nostra comunità. Al caro Don Giacomo per la sua silenziosità, mitezza, la sua presenza e la sua parola illuminata e rassicurante. A Don Luca un "grazie" per la sua vibrante e giovanile estrosità sacerdotale anche se tal-

volta, a mio giudizio, un tantino supponente, personalistica e perché no, poco comunitaria. Soprattutto grazie per avere in questi anni ridato una certa vitalità ad un oratorio un po' sbiadito e senza una vera anima ormai da troppo tempo. A questo punto non la faccio lunga, spero di abbracciarvi personalmente e fraternamente molto presto. A nome, mi auguro, anche di tutti i "veri vidigulfini", buon lavoro per le Vostre nuove missioni pastorali.

Simpaticamente Ri.Lu.

Caro Don Andrea, non ho raccolto informazioni e notizie su di te da alcuno, credimi per non avere condizionamenti di alcun genere. Ti giunga solo un abbraccio e un saluto di benvenuto pieno di speranze e di serenità. Non ne sono sicuro, ma forse eri quel piccolo chierichetto che serviva messa alla Parrocchia della Scala alla domenica al parroco Don Giuseppe Bossi tanti anni fa? Mi sono venuti dei dubbi e non ne sono perfettamente sicuro. Ricordo, se quanto detto corrispondesse al vero, l'immagine fresca e pulita di un giovinetto accanto ad un educatore e prete che ho sempre altamente stimato e al quale ho voluto fraternamente bene.



Dunque Andrea: sii il benvenuto in mezzo a noi! Ti vedo già insediato nel tuo ufficio operativo e residenziale del centro giovanile. Non devo darti suggerimenti, consigli, raccomandazioni che certamente altri ben più qualificati ti trasmetteranno o ti suggeriranno: alcuni senza ipocrisia, altri...Devo solo augurarti da vecchio nonno potenziale di fare del nostro oratorio un centro veramente "giovanile" che diventi una fucina, per mezzo tuo, di operati-

ività, di presenza viva, di una vera comunità che dia finalmente dopo tanto tempo una vera scossa all'ambiente e sappia trasmettere valori e ideali ai nostri giovani andati negli anni un tantino dileguandosi. Caro Andrea se saprai chiedere aiuto nel modo giusto sicuramente troverai braccia aperte che sapranno accoglierti e aiutarti nel tuo nuovo cammino e passaggio in mezzo a noi.

Ciao con simpatia Ri.Lu.

El vesc don Giacum, don Luca e don Andrea

Ma vègna el sciupon nel mument chi dla stria per quel che suced a Vidigulfo dopo la pandemia, al nos vesc Corrado là ciapà una fort decision: l'ha giugà un ambo sec per la nosa pupulasion.

Dit e fat, l'ha ciamà i cunsilier e el vicar general e l'ha mandà subit la comunicasion al Lamberto general: a setembar don Giacum e don Luca cun i ringraziament duvran cambià ca e laurà in un alter stabiliment.

Ho pensà subit che dispiasè per lur e rincresciment forse s'aspetevan no ades questi spustament: ho pensà anca ch'el vesc l'ha sbaglià la "brasada" invece dl'ambo perchè nò giugà la "ternada"?

Ma scusi per la franchesa e la sfaciatagin i me parol vurament sulament fa rid un cicin: e per cunsular e parland da spustament num aspetum a bras vert don Andrea giustament!

Ri.Lu.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 e la conseguente crisi economica hanno "scombussolato" i piani delle nostre vacanze. Molti non andranno in vacanza, oppure si concederanno brevi periodi di stacco dal lavoro con una settimana al mare o in montagna in Italia, oppure ancora opereranno per gite di un giorno. Proponiamo, dunque, alcune idee sulle bellezze...a due passi da casa, per esperienze in bici, camminate, luoghi da scoprire o riscoprire. Ecco il sesto racconto/esperienza di **Pietro Pontremoli**, pavese, psicanalista laico e counselor.

Itinerari in bici, camminate, luoghi da scoprire per un'insolita ma affascinante stagione estiva

E...STATE A DUE PASSI DA CASA Pedalando un Po...lungo gli argini



San Cipriano Po



L'ingresso della Ciclovía del Po dopo la Becca



Una veduta delle colline dell'Oltrepò

DI PIETRO PONTREMOLI

Se vi piace pedalare – o camminare – immersi nella campagna più profonda, percorrete la ciclovía del fiume più lungo d'Italia, il Po. Nel suo intero tratto il silenzio, i filari di pioppi e un'atmosfera fuori dal tempo nei centri più piccoli che attraverserete vi accompagneranno. Ma non mancheranno opere d'arte e passaggi nella storia. Per scrivere dell'intera rete ciclabile del Sistema Turistico Po di Lombardia e dei suoi 2000 chilometri circa ci vorrebbero tomi e tomi di libri. Accontentatevi di un amuse-bouche! Un tratto affascinante è la Ciclovía del Po, un percorso ciclopedonale che segue da vicino l'argine destro del fiume. Il tracciato attraversa i paesi rivieraschi dell'Oltrepò Pavese: Mezzanino, Albaredo Arnaboldi, San Cipriano Po, Portalbera, Arena Po. La Ciclovía del Po misura 22 chilometri: parte dalla confluenza fra i fiumi Ticino e Po,

nei pressi del ponte in ferro della Becca in Località Tornello di Mezzanino, fino ad arrivare all'attracco di Parpanese, nel Comune di Arena Po. Un tragitto relativamente breve che passa attraverso un paesaggio mutevole e seducente, adatto sia alle famiglie che agli amanti dello sport. L'ideale per chi vuole lasciarsi alle spalle il caos della città per stare a contatto con la natura e muoversi in piena libertà. Sulla strada provinciale 617 Bronese, in direzione Broni se venite da Pavia, superato il Ponte della Becca, entrate a sinistra: un cartello indicherà che siete sulla Ciclovía del Po. Qui, in Località Tornello, dove si imbecca il percorso, è possibile parcheggiare le automobili all'interno del centro abitato; sono presenti nella frazione alcuni punti di ristoro. La strada sulla quale inizia il tour, quasi tutta sterrata, permette una pedalata facile e poco faticosa che consente di apprezzare, dalla sua posizione sopraelevata,

una vista mozzafiato sia sul fiume, sia verso le colline dell'Oltrepò Pavese. Vigneti da cui emergono torri, castelli e campanili: aguzzate vista e spirito! Ricordate che state facendo una scampanata, non una gara: non disdegnate di fermarvi ad assaggiare una fetta di formaggio o altro e bere qualcosa. Già dopo qualche decina di pedalate sull'argine maestro i rumori di automobili lasciano sempre più spazio a quelli degli uccelli e ciò consente di apprezzare in grande serenità e tranquillità questi luoghi. Qualche notizia sui paeselli che sfiorerete è necessaria: deviazioni nei centri abitati sono caldegiate. Albaredo Arnaboldi, come la grande maggioranza dei paesi in questa zona, pur avendo piccole dimensioni ed un ridotto numero di abitanti (poco più di 200), offre la possibilità di visitare, nel suo territorio, bellezze e godere di pace. Tra i monumenti degni di nota: la chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, che con-

serva pregevoli dipinti – due dei quali ascrivibili alle scuole di Caravaggio e Spagnoletto e uno attribuibile a Guido Reni, pittore bolognese che seppe reagire ai canoni manieristici per ispirarsi agli antichi e, in particolare, a Raffaello –, la chiesa parrocchiale di Baselica, in stile barocco ed edificata nel XVII secolo, la facciata di un oratorio romanico, databile al XIII secolo e un palazzo gentilizio a Lago de' Porzi. Proseguendo si può fare sosta nella amena piazza Karol Wojtyła di San Cipriano Po. Qui, il prato curatissimo, le piante colorate, la Chiesa parrocchiale di San Cipriano e il monumento ai Caduti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale compongono una bomboniera confortevole che si presta per una lunga pausa. Circa il monumento ai Caduti bisogna ricordare che la sua riqualificazione nell'anno 2008 ha conferito all'opera artistica un valore aggiunto, non limitandola alla semplice commemorazione storica. Il monumento si compone di

un alto basamento in granito rosa su cui è collocata una scultura di bronzo raffigurante un soldato, nel particolare il fante, nell'atto dell'avanzare con in pugno una granata. La scultura in bronzo è opera dell'artista F. Confalonieri, realizzata nell'anno 1924 presso la Fonderia Luigi Carnelli di Milano. La raffigurazione monumentale è accompagnata da due lastre in marmo bianco in cui sono incisi i nomi di coloro che sono caduti durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale. Sempre a San Cipriano è degna di visita l'Antica Torre in via E. Tizzoni. Proseguendo si giunge a Portalbera, situata presso il punto in cui il Po accoglie le acque del torrente Versa, lungo circa 30 chilometri. Vale la pena dare un'occhiata alla lunghissima lanca che si costeggia poco dopo la frazione Costa di San Cipriano Po. Si risale sull'argine maestro sino all'attraversamento del torrente Versa. Poi si arriva ad Arena Po in cui spiccano, tra ca-

stelli, fortificazioni, chiese, monumenti vari, palazzi e ville, il Castello di Arena Po, palazzo Negri, palazzo Visconti, palazzo Mandelli, la chiesa di San Giorgio e la chiesa di San Rocco. In bicicletta o a piedi, la Ciclovía del Po regala sempre momenti unici a chi ama la natura e desidera viverla attivamente per andare alla scoperta di una terra ricca di fascino e dagli scorci sorprendenti. Il tracciato non si allontana mai troppo dal fiume e si sviluppa lungo una serie di sentieri che incontrano bracci morti, sabbioni, saliceti e lanche. Lungo il percorso non mancano le oasi di arte e cultura, ed è evidente l'intervento istituzionale con cartellonistica, pannelli illustrativi ed aree di sosta attrezzate per rendere ancor più godibile il transito dalla confluenza fra i fiumi Ticino e Po sino all'attracco di Parpanese nel comune di Arena Po. Eccovi servito l'amuse-bouche...e se un Po vi ha divertito, proseguite il pasto a vostro piacimento.

Il delicato compito della Carità di aiutare le persone in difficoltà. Attraverso alcuni colloqui si conoscono le famiglie

Bascapè, la parrocchia raccoglie alimenti per i bisognosi

Ancora troppe persone vanno in rovina a causa del gioco d'azzardo

Una raccomandazione che spesse volte gli addetti alla Carità parrocchiale si sentono dire è quella di stare attenti a non elargire aiuti a persone che non sanno amministrare con oculatezza le loro risorse finanziarie in quanto, anziché risparmiare, le scialacquano recandosi al bar ogni giorno o fumando pur essendo state invitate dal medico a non farlo per patologie serie; o, peggio ancora, giocando alle "macchinette mangiasoldi", nell'illusione che una volta o l'altra la fortuna toccherà anche a loro.

Purtroppo è difficile far capire a costoro che quelle macchinette sono programmate per far vincere solo i detentori di quelle organizzazioni di giochi d'azzardo.

La lista delle raccomandazioni ha, poi, tutto un corollario circa i benefici che ne deriverebbero se i comportamenti errati di taluni individui divenissero virtuosi,



cessando di essere nefandi per loro e per tutti. (...) Gli addetti alla Carità parrocchiale hanno diversi argomenti da affrontare: le argomentazioni degli offerenti che esigono giustizia e le richieste dei bisognosi o sedicenti tali, questione non sempre facile da districare.

Per questo vengono effettuati colloqui per conoscere la composizione del nucleo familiare, capire se dietro una richiesta di aiuto ci sono bambini, studenti o anziani ed in che numero. Gli incontri prevedono tutta una serie di domande per comprendere bene la situazione e poi, una volta assunti ulteriori informazioni, si passa ad assegnare una fornitura di alimenti a lunga conservazione che soddisfino le necessità primarie, precisando che sono beni offerti che la comunità consegna in chiesa nelle giornate stabilite appositamente per la Carità. D'altra parte la Carità parrocchiale non dispone di finanziamenti professionisti a cui appoggiarsi, ed è pro-

babile che qualche volta si possa elargire aiuti a chi non ne aveva veramente bisogno; sta ovviamente all'onestà e consapevolezza personale, evitare di togliere l'indispensabile a coloro che effettivamente ne hanno bisogno. Non è mancato anche di osservare comportamenti pretenziosi, come quello della richiesta di una marca di prodotti preferiti; però vi sono anche persone che si vergognano a presentarsi personalmente in parrocchia per ritirare il pacco, nonostante la scelta di effettuare le consegne con grande discrezione e rispetto della privacy.

E' capitato di scoprire situazioni nelle quali vi erano uomini e donne che con grande dignità e determinazione si sono dati da fare senza nulla chiedere, per non essere di peso a nessuno, nonostante la loro situazione fosse critica. Ciò, purtroppo, confermerebbe la prudenza dei nostri anziani, quando dicevano: "Datene a chi ride e toglitene a chi piange".

Antomai



L'addio commosso del paese alla signora Maria Rosa Curti

E' sempre stata una persona vicina alle attività della chiesa e dell'oratorio

All'età di 93 anni è morta la signora Maria Rosa Curti, vedova dal 1974 quando il marito, Carlo Manera, per un infarto, si accasciò in una chiesa di Pavia, recatosi per farvi una visita. Rimasta

con tre figli giovanetti tirò avanti sempre col sorriso accattivante, coltivando il suo orto, nel quale le piante sempre attecchivano con la sua cura particolare o anche preparando le deliziose torte dei "Quaranta minuti" di sbattitura, che poi cuoceva in una pentola soprannominata Petronilla. In varie occasioni di festa le ha portate anche all'oratorio. Indimenticabili sono gli scherzi che

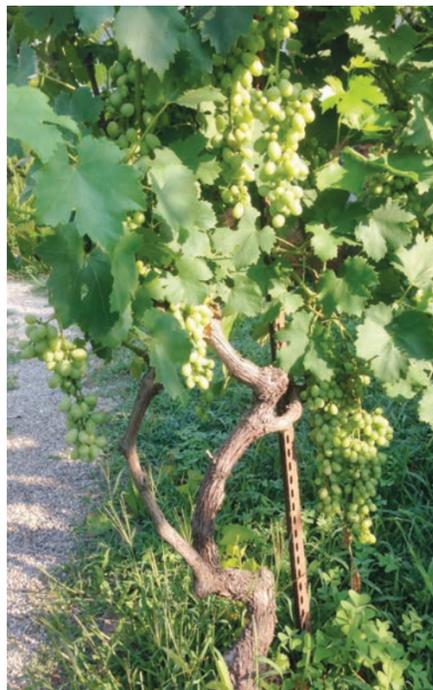
da signorina architettava, e anche riceveva, per il pesce del primo d'aprile. Da alcuni anni la sua salute la faceva un po' tribolare, e oltre due anni fa le era stata amputata una gamba.

Nonostante la menomazione ha continuato a cucinare per i nipoti che tornavano da scuola, ospitandoli e guadagnandosi gratitudine e compagnia. Ha sempre partecipato alla preghiera in chiesa e al-

le feste in oratorio, facendosi portare con la carrozzina, dai figli o nipoti, i quali non mancavano di perdere occasione per scherzare sulla sua menomazione, rendendola partecipe. Ultimamente attendeva trepidante l'arrivo di un altro pronipotino, ma le cose sono andate diversamente. E' stata un bell'esempio di persona animata da volontà positiva di partecipazione.

L'iniziativa promossa da Comune e Protezione Civile durante la pandemia

Bascapè, il concorso per il giardino e l'orto più originale



Il Comune di Bascapè con la Protezione Civile, ha istituito nelle scorse settimane il premio per il miglior balcone o davanzale; per il giardino o orto più originale e per il pomodoro più grosso. Un'iniziativa per consentire alle persone di stare in casa durante la pandemia e di non annoiarsi avendo un interesse a cui dedicarsi.

La Protezione Civile ha raccolto le ordinazioni di semi e pianticelle che poi ha consegnato direttamente a domicilio. I premi sono stati tre, di 500 euro ciascuno. Entro la fine di questo mese i partecipanti dovranno inviare in Municipio la loro adesione e le fotografie delle loro coltivazioni che sottoporranno al giudizio del gruppo giudicante. Il premio verrà consegnato nel giorno della sagra a fine settembre.

Una curiosa ed interessante proposta è stata esposta nel corso della serata del concerto con le campane. Sarebbe quella di convincere i vincitori di quei premi a

donare il corrispettivo per la sistemazione di un ritaglio di terreno rimasto all'ingresso del paese dopo la sistemazione di una curva stradale, per adibirlo a oasi di sosta anche per i ciclisti in transito e di dedicarla come segnatempo per le stagioni che si susseguono. Si tratterebbe di recuperare il dismesso orologio meccanico del campanile, esporlo, così com'è, in una teca di vetro, come macchina di archeologia meccanica. Inoltre innalzare una meridiana verticale che segni con la sua ombra il mezzogiorno solare, il quale, a seconda delle stagioni, anticipa o ritarda rispetto a quello dell'orologio meccanico, di parecchi minuti. Così i ragazzi delle scuole potranno studiare l'astronomia e vedere da dove deriva il simbolo dell'infinito usato in matematica. Anche l'aspetto dell'ingresso del paese migliorerà e guadagnerà in accoglienza.

Anthos

Bascapè, un'estate senza Grest

Dopo moltissimi anni in cui l'oratorio organizzava l'estate insieme per tutti i ragazzi del paese, quest'anno non si è potuto farlo per le norme imposte dal contenimento della pandemia. Anche il Comune ha provato a contattare il gestore della palestra per vedere se era fattibile programmare un regolamento ritrovo estivo. I costi preventivati erano insostenibili per le famiglie, abituate a beneficiare dall'assistenza gratuita delle generose volontarie che si sobbarcavano tutte le incombenze, lavorando anche a sera, a casa, finita la già faticosa giornata. Ora il personale di sorveglianza e il pasto sarebbero stati completamente a carico per cui i costi, per ogni settimana, risultavano di gran lunga molto elevati e non tutte le famiglie erano in grado di sostenerli. Fortuna vuole che il parco giochi del laghetto sia stato riaperto, così uno spazio per il gioco è tornato disponibile. Altri, i più grandicelli, infornano le biciclette e vanno a gustare il gelato negli agriturismi aperti in zona. Un'altra iniziativa oratoriana che non avrà luogo è la "Mundial Cup" di calcio serale dei bascaprini.

Erama

Bascapè, il ponte che...non "pontifica"

Tra Bascapè e Gugnano vi è una strada provinciale che presenta un insieme di irregolarità nell'asfalto. Nei pressi della cascina Gamborello la strada è fiancheggiata, ad ovest, dal corso d'acqua Roggione, il quale un paio di anni fa dovette ricevere un imponente intervento nella sua riva ad ovest a motivo delle nutrie che vi avevano scavato gallerie facendo rischiare un crollo dell'argine. Sia la strada che il Roggione scavalcano un corso d'acqua denominato Fuga. Quel ponte stradale, in un primo tempo, subì un specie di cedimento nell'asfalto a forma di imbuto nella parte sud est che poi fu sistemato con abbondante inserimento di asfalto; ma dopo due mesi si riaprì il buco iniziale ed un altro cedimento si registrò verso il Roggione. La strada fu interrotta per alcuni giorni per un intervento risanatore. Trascorsi altri due mesi si è verificato un altro cedimento nella strada ma a Nord Est. C'è d'augurarsi che non siano anche questi opera delle nutrie che stanno dando da fare, e non poco, anche agli agricoltori, con le loro "gallerie" e ruberie di coltivazioni.



Antomai

La festa di Sant'Anna a Beccalzù

A Beccalzù, frazione di Bascapè, vi è una chiesetta costruita nella prima metà del 1700 dedicata a Sant'Anna. La cappellina originaria, però, era dedicata a Sant'Antonio Abate. La scelta di tale dedicazione, più che ai contadini, è da attribuire ai soldati dell'Impero Romano d'Oriente, giunti in Italia per la guerra contro i Barbari: "Guerra Gotica". Era nell'uso del tempo e di quelle genti, dedicare i loro accampamenti o camini per le segnalazioni, ai santi delle loro terre d'origine. Sant'Antonio era egiziano. Molti santi a cui sono dedicate le chiese, in zona, sono di quelle terre e non erano certo noti nell'Italia di quei tempi. Quest'anno la sagra di Sant'Anna si terrà in maniera molto contenuta. Sarà celebrata una Santa Messa all'aperto alle ore 20.30 di domenica 26 luglio. L'anno scorso un violento temporale aveva procurato molti danni sradicando anche alberi e abbattuto muri, scoperchiati tetti, la stessa croce, in ghisa, era stata tranciata al piede e, cadendo a terra, si era rotta in alcuni pezzi. Con molta cura sono stati recuperate le varie parti e abilmente ricomposta affrancandola ad una croce di acciaio inossidabile e poi ricollocata al suo posto, vincolandola anche con un cavo di sicurezza.



Anthos



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Il "Summerlife" del gruppo Medie tra attività mirate e divertimento

Dal 29 giugno al 24 luglio presso l'oratorio di Binasco si tiene il Centro Estivo 2020 "Summer Life".

I ragazzi che partecipano sono circa 40, dalla prima elementare alla terza media, divisi in cinque gruppi in base alla classe frequentata e gli animatori sono circa 25, tra educatori maggiori e aiutanti minorenni; purtroppo questi numeri, se confrontati con quelli degli scorsi anni, sono molto inferiori a causa delle disposizioni per il contenimento del Covid19 che prevedono un numero massimo di bambini in relazione a quello degli animatori.

Il gruppo più numeroso è quello dei ragazzi delle medie ai quali vengono proposte attività di vario tipo che possano aiutare i ragazzi a divertirsi e crescere. Oltre ai momenti di gioco libero che ogni gruppo trascorre a turno all'aperto, le altre attività vengono svolte da ogni gruppo nella propria aula. Una di queste attività è la visione di serie TV o film seguita da una discussione riguardo alle tematiche affrontate nel film e un confronto tra il film stesso e la vita dei ragazzi.

Altro momento arricchente riguarda alcuni incontri resi possibili anche grazie al Centro Assistenza Famiglia che, tramite due psicologi che settimanalmente si collegano in videochiamata, propone giochi e attività per conoscersi meglio all'interno del gruppo, per riflettere e potersi confrontare sulla tematica molto vasta delle emozioni, un aspetto molto



rilevante nella vita di tutti e molto presente soprattutto durante la fase di crescita dei ragazzi. Non mancano i "gioconi" classici come "Pictionary" e

"Sarabanda" che sono molto apprezzati dai ragazzi, perché vengono proposti ad ogni squadra e contribuiscono ad instaurare una competizione a punti tra le cin-

que squadre come nei grest "tradizionali".

Un'altra attività che è stata molto apprezzata è il laboratorio informatico che si tiene due pomeriggi alla settimana ed unisce il divertimento all'apprendimento poiché all'interno di esso i ragazzi (e anche noi animatori!) impariamo (guidati da Karim) ad utilizzare applicazioni per programmare e creare giochi e videogiochi inventati da zero. Come sempre all'interno del grest è presente anche la parte spirituale, curata da don Umberto e suor Maria Luisa: all'inizio della settimana viene proposto un passo del Vangelo che i ragazzi dovranno drammatizzare ed un canto che dovranno imparare entro la fine della settimana. Anche per queste "prove spirituali" ogni gruppo riceve un punteggio che si aggiunge a quello dei giochi e a quello del premio per il comportamento, e ciò rende un po' particolare e competitivo il momento della preghiera. Il numero di misure restrittive da rispettare è grande, ad esempio una delle cose che ai ragazzi manca di più sono gli abbracci ed i contatti fisici, ma nonostante questo il centro estivo è un'occasione per stare insieme ad altri coetanei e per poter trovare e sperimentare insieme nuove attività e nuovi giochi.

Gli animatori di I, II e III media
Sara Riccardi, Gabriele Carenini, Marco Vassallo, Alessio Corradini

Il sindaco Riccardo Benvegno sull'esperienza del Centro Estivo

Ecco l'intervista al sindaco di Binasco dal 2012 Riccardo Benvegno sull'esperienza del Centro Estivo.

Che ruolo ha avuto nel rendere possibile questo grest?

"Il Grest di quest'anno è stato possibile grazie all'impegno e alla forza di volontà di don Umberto e del suo staff; come comune di Binasco abbiamo cercato di garantire le risorse necessarie per incrementare gli sforzi messi in campo dall'oratorio e completare così una squadra di educatori in grado di far fronte a un grest così difficile, diverso e particolare.

Ha fiducia nei responsabili che stanno facendo il centro estivo?

"Assolutamente sì, ho creduto fin dall'inizio, ho sempre creduto che l'oratorio sarebbe riuscito a dare una risposta in questo momento di difficoltà, una prova di forza e di determinazione.

Come sindaco di Binasco, è stato difficile coordinare il paese in emergenza Covid? E' orgoglioso dei cittadini?

"Sicuramente sono stati mesi impegnativi che hanno toccato tutti nel profondo, anche emotivamente, non è stato facile stare al fianco delle famiglie colpite, però in questi mesi la nostra comunità ha dimostrato di essere coesa e forte, di essere ricca di volontari che si sono spesi per gli altri rafforzando questo senso di appartenenza e di comunità; essere appartenenti ad una comunità così votata all'aiuto del prossimo ha reso più facile anche il compito di chi ha dovuto gestire questa situazione dal lato amministrativo".

Secondo lei andrà in porto il decreto che toglie l'obbligo della mascherina? Cosa ne pensa?

"La mascherina è obbligatoria per decreto ed è uno strumento di protezione individuale e di contenimento dell'epidemia e come tale va intesa, a volte può servire anche a ricordarci che l'emergenza covid non è finita; ritengo che in queste situazioni sia giusto fidarsi dei medici e degli specialisti che sapranno darci le giuste indicazioni".

Durante il lockdown ha avuto modo di scoprire nuovi hobby, o di rispolverarne vecchi?

"La mia quarantena è stata caratterizzata da un lavoro intenso, non ho dedicato tempo agli hobby, quindi sostanzialmente no...ho cercato di coltivare quelli che già porto avanti".

Grazie per il tempo che ci ha dedicato; tutto sta procedendo al meglio.

NELLA LUCE DEL RISORTO

Il Signore della vita ha chiamato a sé nel suo Regno di luce e di pace i nostri fratelli nella fede:

Piccardo Carlo di anni 78

Giancarlo Riccardi di anni 74

La Comunità parrocchiale ha pregato per loro assieme ai familiari ai quali porge cristiane condoglianze.

Un Centro Estivo davvero speciale

Ho iniziato questa esperienza con molta perplessità e con parecchi interrogativi a proposito delle molteplici norme che venivano richieste e come i ragazzi e gli animatori avrebbero reagito. Mi sono dovuta ricredere perché il clima che si è venuto a creare mi ha sorpreso. Da parte degli animatori c'è rispetto, serietà e responsabilità, da parte dei ragazzi partecipazione attiva, serenità e tanta voglia di divertirsi.

Il Covid ha modificato anche il nostro modo di vivere le tradizionali esperienze estive. Però questa nuova modalità, a dire dei ragazzi, non dispiace in quanto favorisce una conoscenza reciproca più vera, un coinvolgimento più diretto nelle varie attività, un



interscambio di proposte in un clima sereno e disteso. Prezioso e lodevole il lavoro dei volontari per la precisione, la puntualità con cui seguono le indicazioni che questa esperienza richiede e sono tante.

Mi auguro che tutto possa continuare con lo stesso im-

pegno e la stessa passione da parte di tutti. C'è anche un aspetto negativo da sottolineare: parecchi ragazzi e i preadolescenti non hanno potuto partecipare, comunque non si sono arresi e, dopo aver preparato l'ambiente per l'accoglienza e la varie attività, hanno realizzato un simpatico video su come rispettare le norme di sicurezza. Realizzano poi, con creatività e fantasia, un giornalino settimanale da dare alle famiglie e alla comunità parrocchiale in modo che tutti possano sentirsi parte di questa esperienza...Grazie a Don Umberto che con la sua serenità, disponibilità e passione sa essere aiuto, esempio e guida per la crescita di questi ragazzi.

Sr. Marialuisa

L'ultimo saluto a Giancarlo Riccardi

Il suo funerale è stato davvero un caloroso saluto di tutta una comunità a Giancarlo. "Con te se ne va un "pezzo" di Binasco, della Binasco solidale e operosa...ora sei vicino a Gesù che hai tanto amato e servito nei piccoli dimenticati del Terzo Mondo".

(Elena)

A dicembre ha ricevuto dal Sindaco l'onorificenza per il suo grande lavoro a favore dei Fratelli Dimenticati; vogliamo ricordare le parole che il Sindaco ha pronunciato, allora, tra un caloroso e lungo applauso dei presenti: "Giancarlo, un uomo che non si può scindere dalla sua bicicletta, un uomo che ci rincorre tutti per realizzare infiniti progetti: esempio di ciò che si può fare goccia goccia, passo passo con costanza e dedizione".

"Ciao Gianca, oggi, ci lasci un vuoto grande. Hai rappresentato la nostra parte migliore con la tua generosità la tua determinazione e il tuo inguaribile ottimismo; hai contribuito alla realizzazione di scuole, ospedali e al-



tre imprese immense; eri la massima espressione della nostra laboriosità, del nostro altruismo, testimone della nostra comunità: proprio per questo eri e sempre sarai Cittadino del mondo perché per te miseria e povertà non avevano confini, gli altri erano tutti fratelli, gli ultimi erano sempre al primo posto nei tuoi progetti. Amavi il tuo prossimo e la vita; con il

tuo sorriso bello e sincero ci hai testimoniato che goccia dopo goccia nasce un fiume; tu hai sempre agito dove era urgente. Grazie, Giancarlo, di cuore! Te ne "sei andato" durante alcuni giorni di vacanza, in montagna, in un momento di gioia, mentre salivi verso le stupende cime delle Dolomiti. Il Signore t'ha chiamato a sé per consegnarti il premio promesso.

Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 24 luglio

Giornata con pioggia e schiarite. Venti deboli e temperature comprese fra 20 e 28 gradi.

Sabato 25 luglio

Pioggia e temporali, venti da est, minime a 21, massime a 27 gradi.

Domenica 26 luglio

Ancora giornata con tempo instabile, pioggia e temperature invariate.

Lunedì 27 luglio

Cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli da nord, massime in risalita a 30 gradi.

Martedì 28 luglio

Sereno o poco nuvoloso, venti assenti, temperature massime fino a 31 gradi.

Mercoledì 29 luglio

Cielo sereno, venti deboli da nord, in rialzo le temperature massime fino a 32 gradi.

Giovedì 30 luglio

Giornata con cielo sereno, venti deboli, temperature invariate.



Farmacie di turno

Venerdì 24 luglio

Pavia (S. Patrizio), S. Martino Siccomario (S. Raffaele), Cortelona (Lunghi), S. Cristina (Preceruti), Vigevano (Motta)

Sabato 25 luglio

Pavia (Tonello), Travacò Siccomario (Leonard), Portalbera (Manara), Bascapè (Ferrari), Vigevano (Vidari)

Domenica 26 luglio

Pavia (Giardino), Inverno

(S. Giustina), Verrua Po (Rebasti), Mortara (San Pio), Vigevano (Montegrappa)

Lunedì 27 luglio

Pavia (S. Lanfranco), Ceranova, Broni (Farmabroni), Zinasco (Somenzini), Casei Gerola (Cucinotta), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)

Martedì 28 luglio

Pavia (Maestà), Lardirago, Gambolò (Nava), Vigevano (Bertazzoni), Pietra dè Giorgi

(Pasotti)

Mercoledì 29 luglio

Pavia (Gardini), Miradolo (Chini), San Zenone Po (Besostri), Cava Manara (Saverio), Vigevano (Cornalba)

Giovedì 30 luglio

Pavia (S. Pietro), Marcignago (Aschei), Montalto Pavese (Mazza), Voghera (Moroni), Vigevano (Brughiera), Pieve del Cairo (Gatti)



Venerdì 31 luglio

Pavia (Maverna), Valle Salimbene (S. Giuseppe), Carbonara (Mazzocchi), Canneto Pavese (Del Carmine), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 24 luglio

S. Cristina

Sabato 25 luglio

S. Giacomo Apostolo

Domenica 26 luglio

SS. Anna e Gioacchino

Lunedì 27 luglio

S. Lilibiana

Martedì 28 luglio

S. Nazario

Mercoledì 29 luglio

S. Marta

Giovedì 30 luglio

S. Pietro Crisologo

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Autobus Fiat Cameri 306 Sgea
Pavia piazzale della Stazione
Foto e collezione Claudio Guastoni



Thymus capitatus, pianta profumata del Mediterraneo

di Virgilio Graneroli

I benefici di questa precaria, forse fugace, libertà di movimenti post confinamento, mi hanno concesso di incontrare, quasi ovunque, sulle coste Tarantine, una nuova amica, curiosa per la sua conformazione a cuscino, regolare e aderente al terreno. Le ho subito chiesto: **Come ti chiami? Di che famiglia sei? Da dove vieni?**

"Ciao, io mi chiamo Thymus capitatus (L.) Hoffmanns & Link (dal nobile conte Johann Centurius Hoffmannsegg, 1766-1849, botanico e naturalista tedesco e Johann Heinrich Friedrich Link, 1767-1851, pure lui botanico e naturalista tedesco). Il mio basionimo (da dove derivano le altre successive descrizioni), è Satureja capitata L., e sono conosciuta anche con altri sinonimi quali Thymus marinosci Ten., Coridothymus capitatus (L.) Rehb e, più di frequente, quasi a sostituire il mio nome, Thymbra capitata (L.) Cav. Il mio nome di genere, Thymus, deriva dal greco "thymon" timo, pianta profumata. Per quel che concerne il mio



epiteto di specie, capitatus, ti devo dire che viene da "caput, capitis", testa, dalla testa con infiorescenza o capolino, con cima strana per le foglie addensate. Sono conosciuta con il nome volgare di timo arbustivo. Faccio parte della grande famiglia delle Lamiaceae (Martynov) come Lamium purpureum, la falsa ortica purpurea che già hai conosciuto al Geofisico. Sono originaria di tutte le coste che guardano il Mediterraneo e cresco dal li-

vello del mare fino a circa 500/700 metri di quota. Il mio areale, attualmente, è quello dell'olivo. Sono quindi indigena; sono scarsamente protetta e fiorisco da maggio a giugno con puntate residue in luglio."

Mi vuoi raccontare brevemente altre tue caratteristiche?

"E' impossibile individuare il mio fusticino nell'intrigo di fiori, foglie e rami che formano il compatto cuscino che mi contraddistingue. Solo un'os-

servazione eseguita su esemplari secchi, consente di vedere con facilità le forme e le dimensioni del diametro di base, che variano, dal centimetro o anche meno, fino ad arrivare a 4/5 centimetri. Piegate fin da giovani dall'incessante azione del vento che viene dal mare. Striscianti lungo il terreno, contorti, sofferenti, artistici e armoniosi, modulati dal vento e levigati dalla salsedine. La consistenza è legnosa anche nelle parti terminali ad eccezio-

ne dell'ultimo centimetro dove sono appressate le mie foglie che formano una pannocchietta apicale. Appena più sotto, sul minuscolo ramulo, a palchi, vedrai le altre foglie, disposte a ciuffi contrapposti, a due a due, con il ciuffo sottostante ruotato di 90 gradi rispetto a quello sopra e così via, sempre più rade fino a scomparire nel folto del cespuglio dove troverai solo rametti che sembrano secchi e che sono legnosi e fragili. Le mie foglioline, sono come delle minuscole scaglie, lunghe due o tre millimetri, larghe mezzo, carenate e revolute (ripiegate nel senso longitudinale verso l'interno). Con un margine ricoperto di peluria (come un pettine o delle ciglia). Sono embriate, strettamente addossate le une alle altre nella parte che formano la pannocchietta. I miei fiori, fortemente appetiti dalle api sono di un vistoso e bel colore violetto, a forma di bocca di lupo, hanno il labbro superiore eretto e quello inferiore diviso in tre lobi. Il profumo è straordinario e persistente. Vengo usata in cucina e in medicina. Le mie radici si insinuano nelle spaccature degli sco-



gli, stentatamente ed ostinatamente sono capaci di portare sostentamento a tutta la pianta."

Dove possono trovarsi i nostri lettori?

"Io abito lungo il litorale ionico, in comune di Torricella (Ta); un luogo a dir poco incantevole ma, purtroppo, mortificato dall'abbandono di rifiuti. La mia conformazione è talmente singolare che saprete riconoscermi ovunque. Attenzione, sono decine e decine le specie del mio genere, dal mare ai monti...ma sono sicura che con un po' di attenzione saprete riconoscermi."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it

IL TUO 5X1000 È UN GRAZIE DI CUORE.

Ci sono gesti che hanno un valore immenso. Come un grazie per chi ha fatto tanto per noi e non si è mai fermato. Come una firma sulla tua dichiarazione dei redditi.

Metti la tua firma per chi ci mette il cuore!

C.F. 01646320182

Per la Ricerca. Per la Cura. Per Te.



Foundation
Gruppo San Donato